Dati e analisi sul mercato del lavoro e istruzione in Lombardia - 2023

Codice PoliS-Lombardia: 231336ECO

Ottobre 2024

Goal Agenda 2030 di riferimento

Indice

Dati e analisi sul mercato del lavoro e istruzione in Lombardia - 2023

Studio PoliS-Lombardia (Codice PoliS-Lombardia: 231336ECO)

PoliS-Lombardia
Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali
Project Leader: Simonetta Guzzo
Gruppo di ricerca:
Lo studio è stato redatto dall'Istituto per la ricerca sociale (IRS) e Centro di Ricerca sul Lavoro Carlo Dell'Aringa (CRILDA) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la direzione di Manuela Samek Lodovici e Claudio Lucifora, il coordinamento di Monica Patrizio e la collaborazione di Daria Broglio, Serena Drufuca, Elena Cottini, Francesca Mameri, Sofia Nardandrea, Nicola Orlando ed Elena Villar.

Il presente studio è stato completato a Ottobre 2024.
I dati analizzati si riferiscono principalmente al 2023.

Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright © PoliS-Lombardia

ISO 9001 BUREAU VERITAS Certification

PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

Indice

Introduzione 5
1 Il contesto demografico ed economico in Lombardia 6
1.1 La popolazione lombarda aumenta soprattutto grazie al contributo degli spostamenti interni e dall'estero 6
1.2 L'economia lombarda nel contesto nazionale ed europeo: il marcato recupero regionale 7
1.3 Torna a crescere anche lo stock di imprese attive che recupera i livelli pre-pandemici 8
2 Il mercato del lavoro in Lombardia 11
2.1 Recuperati i livelli pre-pandemici, si consolida la crescita dell'occupazione e della partecipazione 11
2.1.1 Nel 2023, la crescita occupazionale è trainata dalla componente femminile… 12
2.1.2 …dai servizi, a fronte di una riduzione del comparto manifatturiero 12
2.1.3 Occupazione, disoccupazione e attività, un confronto territoriale 14
2.1.4 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro: i saldi sono positivi ma cresce solo il lavoro a termine 15
2.2 In crescita anche l'offerta di lavoro 15
2.2.1 La transizione demografica e la partecipazione dei giovani 16
2.2.2 La partecipazione femminile 18
2.3 Domanda di lavoro e avviamenti: il numero di persone assunte in Lombardia continua a crescere dopo l'arresto del 2020 21
2.3.1 Le difficoltà di reperimento delle imprese e lo skill mismatch 24
3 Il sistema educativo secondario, la formazione terziaria e l'apprendimento permanente in Lombardia 30
3.1 Il sistema educativo secondario 30
3.2 La formazione terziaria 34
3.2.1 Gli Istituti Tecnologici Superiori: i dati del monitoraggio nazionale Indire 2024 34
3.2.2 L'offerta terziaria accademica 37
3.3 I risultati raggiunti nell'istruzione secondaria e nella formazione terziaria 45
3.3.1 Gli esiti nella scuola secondaria superiore 45
3.3.2 Gli esiti dei percorsi ITS 49
3.3.3 Gli esiti dei percorsi accademici 49
3.4 L'apprendimento degli adulti: maggiore propensione all'apprendimento permanente da parte di chi è già inserito nel mercato del lavoro 54
Conclusioni 60
Riferimenti bibliografici e sitografia 63
Allegato Statistico 64

Introduzione

Lo studio analizza l'evoluzione del mercato del lavoro e del sistema di istruzione e formazione regionale e offre una panoramica essenziale per comprendere le sfide e le opportunità del contesto regionale.

Gli anni recenti sono stati caratterizzati da profondi mutamenti strutturali nel sistema socio-economico e nel mercato del lavoro anche a livello regionale. La pandemia da Covid-19 ha introdotto una netta cesura rispetto alla situazione precedente, con scenari ancora incerti per i prossimi anni, ma sicuramente di radicale cambiamento nel breve e nel medio-lungo periodo, rafforzando ed accelerando alcuni processi di cambiamento strutturale già in atto nel periodo pre-pandemico in tutte le economie avanzate e non solo; queste trasformazioni comprendono la transizione digitale, la transizione ambientale e la transizione demografica, ciascuna delle quali avrà un impatto significativo sulla società sotto diversi aspetti, soprattutto sulla struttura occupazionale e sulle competenze necessarie nel prossimo futuro.

Ora l'economia e il suo mercato del lavoro sono a un cruciale punto di snodo. Se da una parte sono stati investiti sin dall'inizio dal processo di transizione digitale, ambientale e demografica, dall'altra negli ultimi quattro anni, oltre alla crisi pandemica, si sono aggiunti altri fattori di incertezza quali le guerre in Ucraina e in Medio Oriente, l'impennata dell'inflazione e l'aumento dei tassi di interesse che hanno rallentato la ripresa post Covid.

Lo studio è costituto da 3 sezioni e da un capitolo conclusivo.

Nella prima sezione viene presentato in breve il contesto demografico ed economico lombardo, importante per leggere e interpretare le dinamiche del mercato del lavoro e di istruzione e formazione.

La seconda sezione esamina nel dettaglio il mercato del lavoro in Lombardia, ricorrendo a più fonti informative. Dopo una panoramica generale sull'andamento complessivo, approfondisce la domanda e l'offerta di lavoro e le loro rispettive caratteristiche. Si pone inoltre l'accento sulle sfide attuali, tra cui la necessità di supporto all'offerta di lavoro femminile e la crescente difficoltà nel trovare personale qualificato da parte delle imprese operanti nella regione.

Il terzo capitolo infine analizza il sistema e i risultati raggiunti nell'istruzione secondaria e nella formazione terziaria e presenta alcuni dati sui percorsi di apprendimento degli adulti.

Alla fine di ogni capitolo sono presentate delle infografiche con i principali risultati dell'analisi.

1 Il contesto demografico ed economico in Lombardia

1.1 La popolazione lombarda aumenta soprattutto grazie al contributo degli spostamenti interni e dall'estero

Delle 58.989.749 persone residenti in Italia al 1° gennaio 2024, il 17%, corrispondente a circa 10 milioni di persone, risiede in Lombardia. La rappresentazione di uomini e donne a livello locale rispecchia le quote nazionali, ovvero 49% di uomini e 51% di donne (Tabella 1.1). La provincia di Milano conta il 32% della popolazione lombarda residente, quota ben al di sopra rispetto al dato relativo alla seconda e terza provincia in classifica: Brescia 12,6% e Bergamo 11,1%. A seguire Varese e Monza e Brianza, entrambe con 8,8% di residenti lombardi nel loro territorio provinciale. A riflesso della distribuzione del totale dei residenti, la Tabella A1.1 mostra percentuali simili considerando la popolazione divisa per età puramente scolare (6-14 anni) ed età lavorativa (15-64). La struttura della popolazione italiana è da anni caratterizzata da un crescente squilibrio, causato dalla combinazione di una maggiore longevità e di una fecondità stabilmente bassa. Considerando infatti l'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra popolazione over 65 e quella under 15, si nota un peggioramento progressivo anche per la regione lombarda, che ha portato tale rapporto da 177 nel 2022 a 188 nel 2024. (Tabella A1.2).

Tabella 1.1: *Popolazione residente in Italia, in Lombardia e nelle provincie lombarde, per genere al 1° gennaio 2024 – valori stimati*

	Maschi	% Maschi	Femmine	%Femmine	Totale	% su Totale Lombardia
Italia	28851041	48,91	30138708	51,09	58989749	
Lombardia	4930878	49,21	5089650	50,79	10020528	100
Bergamo	552831	49,75	558397	50,25	1111228	11,09
Brescia	626442	49,63	635829	50,37	1262271	12,60
Como	294964	49,28	303640	50,72	598604	5,97
Cremona	175324	49,59	178213	50,41	353537	3,53
Lecco	164931	49,44	168647	50,56	333578	3,33
Lodi	114147	49,71	115481	50,29	229628	2,29
Mantova	201701	49,55	205350	50,45	407051	4,06
Milano	1586105	48,84	1661659	51,16	3247764	32,41
Monza e della Brianza	430708	49,07	446972	50,93	877680	8,76
Pavia	265229	49,19	274010	50,81	539239	5,38
Sondrio	88379	49,39	90569	50,61	178948	1,79
Varese	430117	48,82	450883	51,18	881000	8,79

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

L'età media stimata della popolazione residente in Lombardia al 1° gennaio 2024 è di 46,2 anni, in leggera ma continua crescita (46 nel 2022 e 45,9 nel 2021). Questi numeri sono il riflesso di un tasso di natalità che va nella direzione opposta, con 6,6 nuovi nati per 1000 abitanti nel 2023 e 1,2 figli per donna, ben al di sotto dei 2,1 figli per donna necessari per il mantenimento dell'equilibrio generazionale. (Tabella A1.2)

La popolazione lombarda cresce, e cresce esclusivamente per il contributo degli spostamenti interni e dall'estero: Il saldo migratorio totale, che tiene conto sia di quello interno (2 per mille), sia di quello verso l'estero (6,2 per mille), è positivo di 8,2 abitanti ogni mille, dato che conferma l'attrattività della regione nel panorama nazionale che registra un saldo migratorio positivo ma nettamente inferiore a quello lombardo (4,6 per mille).

1.2 L'economia lombarda nel contesto nazionale ed europeo: il marcato recupero regionale

I dati Istat più recenti permettono di analizzare i tassi di crescita con uno spaccato regionale del Pil fino al 2022 (Tabella 1.2). Secondo tali statistiche l'economia nazionale continua la sua ripresa, dopo la forte contrazione registrata nel periodo pandemico (- 7,54% nel 2020 vs + 6,81% nel 2022). A livello locale, il Nord-ovest nel suo complesso cresce in misura inferiore alla media nazionale (6,24%). La crescita della Lombardia è in linea con la media della macroarea ed al di sotto solo della crescita registrata dal Veneto (7,39%).

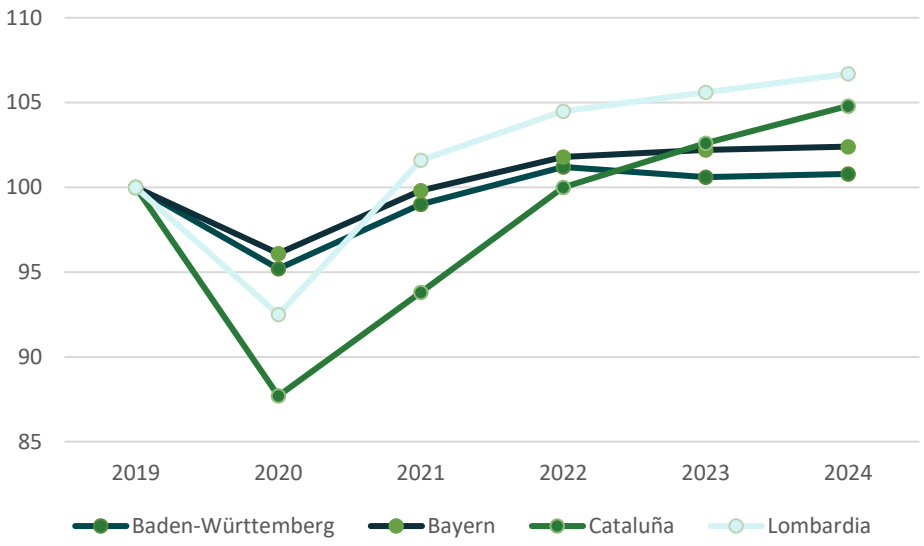
Tabella 1.2 *- Tasso di crescita annuale del Pil ai prezzi di mercato correnti, dati nazionali e regionali (valori %)*

	2019	2020	2021	2022
Italia	1,43	-7,54	9,70	6,81
Nord-ovest	0,97	-6,92	10,51	6,24
Emilia-Romagna	0,97	-6,58	10,46	5,44
Lombardia	1,09	-6,19	11,01	6,23
Piemonte	0,41	-8,01	9,66	5,12
Veneto	1,91	-8,29	10,09	7,39

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Le più recenti previsioni sul Pil lombardo (Assolombarda, 2024) mostrano una continua ripresa, con un modesto aumento, pari all'1,0%, rispetto al 2023. Si stima quindi un superamento dei livelli pre-pandemia del 6,7% ovvero un aumento di quasi 84 miliardi di euro nel quinquennio 2019-2024. La performance della Lombardia si distingue non solo a livello nazionale, ma anche in Europa (Figura 1.1). L'espansione regionale da una parte supererà infatti il ritmo medio di crescita dell'Italia, stimato per il 2024 allo 0,7% e 4,2% rispetto al 2019. Inoltre, rispetto ai benchmark europei, la Lombardia emerge come una delle regioni con il miglior recupero di performance, nonostante abbia subito una frenata del 7,5% nel 2020 (seconda solo alla Cataluña con -12,30%). Le stime prevedono per fine 2024 un aumento dello 0,8% per il Baden-Württemberg, di +2,4% per il Bayern e di +4,8% per la Cataluña. Questi dati confermano la forza e la resilienza dell'economia lombarda, che si posiziona come una vera e propria locomotiva trainante per l'Europa. La regione ha saputo affrontare le sfide degli ultimi anni, tra cui la pandemia, e ora si prepara a un nuovo ciclo di crescita.

Figura 1.1 *- Andamento tasso di crescita del Pil in Lombardia e benchmark internazionali (2019=100).*



Fonte: Assolombarda (2024) su dati e previsioni Istat, Destatis, Fondo Monetario Internazionale, Statistische Amter des Bundes und der Lander, Prometeia

1.3 Torna a crescere anche lo stock di imprese attive che recupera i livelli pre-pandemici

A fine 2023, il bilancio tra cessazioni e nuove iscrizioni porta il numero di imprese registrate in Lombardia a 945.955, stabile rispetto all'anno precedente. Considerando solo le imprese attive, cioè al netto di quelle non ancora operative, sospese o sottoposte a procedure concorsuali, lo stock è di 815.372 unità, in crescita dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Questo incremento segue il calo della stessa entità registrato nel 2022 (-0,2%), riportando il numero di imprese sopra i livelli del 2019 ma ancora ben al di sotto dei massimi del 2008, quando si contavano circa 15 mila imprese attive in più.

Nel 2023, Milano mostra una crescita delle imprese attive superiore alla media regionale (+1,4%), seguita da Monza-Brianza (+0,5%) e Lodi (+0,4%). Continua l'espansione del settore dei servizi (+2,1%), che rappresenta ormai il 39% del totale delle imprese attive, trainata soprattutto dalla crescita delle attività finanziarie, assicurative, professionali e consulenziali. Anche il settore delle costruzioni registra un incremento (+1%) dopo la stabilità del triennio precedente e il lungo trend negativo fino al 2019, con un aumento delle attività di completamento e finitura degli edifici.

Al contrario, prosegue la riduzione del numero di imprese nei settori dell'agricoltura (-2%), dell'industria (-1,6%) e del commercio (-1,7%), dovuto ai processi di selezione e concentrazione in atto. Le attività legate al turismo continuano a diminuire (-0,8%) dal 2020, soprattutto nella ristorazione, mentre la componente legata agli alloggi cresce, grazie soprattutto ai B&B.

Analizzando le caratteristiche demografiche degli imprenditori, le imprese femminili crescono dello 0,3%, in linea con la media complessiva, mentre calano le imprese giovanili (-1,1%) e aumentano significativamente quelle straniere (+3,8%). La diminuzione delle imprese gestite da giovani (fino a 34 anni) segue due anni di crescita, periodo in cui si era temporaneamente interrotto il trend negativo

dovuto all'invecchiamento della popolazione. La quota di imprese giovanili scende all'8,3% (contro l'8,8% nazionale).

La quota di imprese femminili rimane al 19,7%, con valori più alti nei servizi alla persona, sanità e assistenza sociale, istruzione e turismo, ma è inferiore alla media italiana (22,7%). In Lombardia è maggiore la percentuale di imprese gestite da persone nate fuori dall'Italia (13,8% contro 11,5% nazionale), che tornano a crescere a ritmo sostenuto dopo il rallentamento dovuto alla pandemia, che aveva ridotto i flussi di mobilità internazionale. I settori dell'edilizia e dei servizi operativi alle imprese sono quelli dove l'imprenditoria straniera è più presente.

Tabella 1.3 *- Natalità e mortalità delle imprese in Lombardia – Anno 2023*

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Var. % attive	Tasso % di natalità	Tasso % di mortalità
Bergamo	91.431	82.515	5.120	6.280	4.779	-0,5	5,6
Brescia	117.203	104.736	6.595	7.639	5.560	-1	5,6
Como	47.287	42.316	2.625	3.225	2.457	-0,5	5,6
Cremona	27.703	24.787	1.475	1.694	1.393	-0,8	5,3
Lecco	24.542	22.465	1.378	1.799	1.271	-0,3	5,6
Lodi	15.997	14.028	944	921	830	0,4	5,9
Mantova	36.360	32.789	1.910	2.776	1.958	-1,5	5,3
Milano	385.519	316.121	25.099	20.066	17.109	1,4	6,5
Monza-Brianza	72.947	64.344	4.486	4.204	3.899	0,5	6,1
Pavia	45.059	39.750	2.465	2.498	2.389	-0,2	5,5
Sondrio	13.873	13.113	655	794	693	-0,4	4,7
Varese	68.034	58.408	3.770	4.581	3.622	-0,3	5,5
Lombardia	945.955	815.372	56.522	56.477	45.960	0,2	6

Fonte: Unioncamere Lombardia

Rapporto 2024

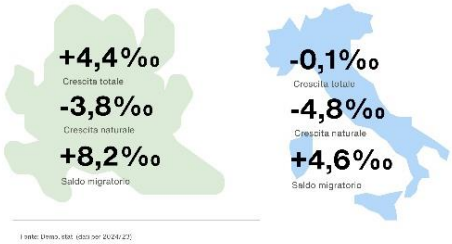
PoliS Lombardia

CONTESTO DEMOGRAFICO ED ECONOMICO

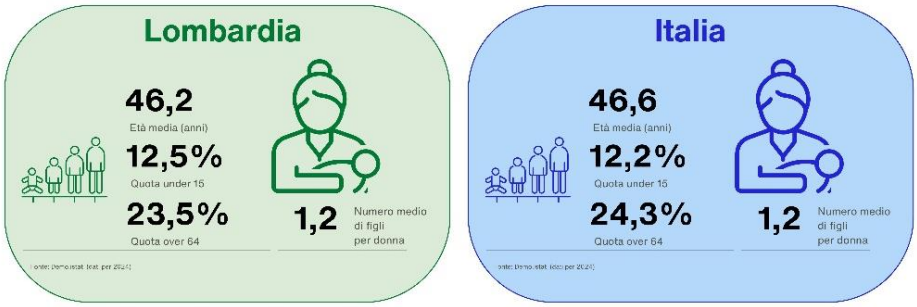
Contesto demografico

La popolazione aumenta soprattutto grazie al **contributo degli spostamenti interni e dall'estero.**

La popolazione risulta fortemente concentrata, con l'**area Metropolitana di Milano** che da sola conta il 32% della popolazione lombarda.



In linea con la media italiana, si rileva un evidente **fenomeno di invecchiamento della popolazione** riconducibile al doppio trend di **riduzione della natalità e aumento dell'aspettativa di vita.**



Contesto economico

Crescita PIL
2022/2021

Crescita grazie all'incremento delle attività nel **settore delle costruzioni e alla ripresa nel comparto dei servizi,** nonostante i rallentamenti dovuti alle tensioni geopolitiche e ai conseguenti aumenti del costo delle materie prime.

Andamento tasso di crescita del Pil in Lombardia e benchmark internazionali (2019=100)

Fonte: Assolombarda (2024) su dati e previsioni Istat, Destatis, Fondo Monetario Internazionale, Statistische Ämter des Bundes und der Länder, Prometeia

Le imprese in Lombardia

815 mila ❯ imprese attive con sede in Lombardia a fine 2023

+0,2% ❯ imprese attive in Lombardia rispetto al 2022

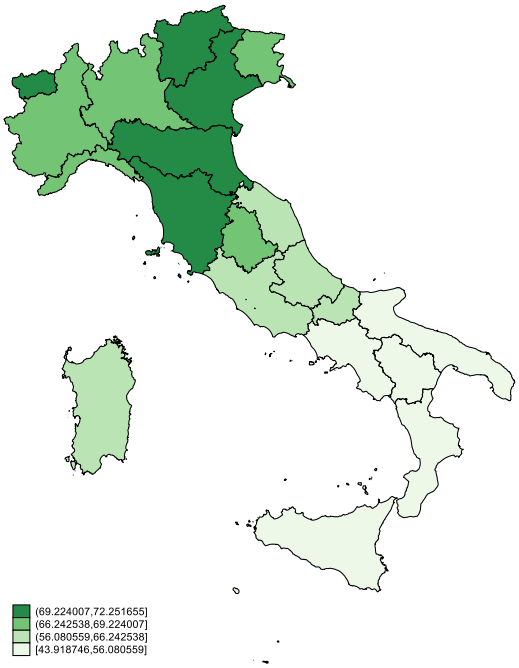
- imprese di **servizi** (+2,1%)
- imprese a **Milano** (+1,4%)
- imprese **femminili** (+0,3%)
- imprese **straniere** (+3,8%)
- imprese **giovanili** (-1,1%)

2 Il mercato del lavoro in Lombardia

2.1 Recuperati i livelli pre-pandemici, si consolida la crescita dell'occupazione e della partecipazione

Il mercato del lavoro lombardo, recuperati i livelli pre-pandemici, nell'ultimo anno si è ulteriormente stabilizzato e continua con una lieve crescita tendenziale dal punto di vista dell'attività e dell'occupazione (Figura A2.1). I primi dati del 2024 mostrano come la regione continui ad avere uno dei tassi di occupazione maggiori della nazione, ovvero del 69,11%, in linea con la vicina regione del Piemonte (69,2%) e di poco al di sotto di altre regioni, Trentino, Emilia, Toscana e Valle d'Aosta che sfiorano e superano di poco la soglia del 70% (Figura 2.1).

Figura 2.1 *- Tasso di occupazione per regione, primo trimestre 2024,*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La regione si caratterizza per tassi di occupazione e di attività stabili ed in crescita dopo il periodo-pandemico; infatti, la media mobile di entrambi i tassi rimane positiva ed in crescita dall'inizio del 2022, superata la fase di contrazione del 2020 e 2021; così anche le variazioni tendenziali dei trimestri di anno in anno rimangono sempre positive da inizio 2021. Specularmente, si può apprezzare una lieve diminuzione tendenziale della disoccupazione nella regione (Figura A2.1).

Il mercato del lavoro in Lombardia si presenta quindi in una fase di espansione solida, con un tasso di occupazione tra i più alti d'Italia. Nonostante il rallentamento della crescita dell'occupazione, i dati mostrano una situazione positiva e in crescita. Per una valutazione completa, è importante un'analisi più approfondita dei dati e delle diverse sfaccettature del mercato del lavoro regionale, presentate nei paragrafi a seguire.

2.1.1 Nel 2023, la crescita occupazionale è trainata dalla componente femminile…

Nel 2023, nella regione Lombardia, gli occupati erano 4.501 mila, con un aumento del 1,72% rispetto all'anno precedente, vicino, ma inferiore alla crescita media nazionale del 2,08%.

Per apprezzare meglio la dinamica dell'occupazione, è bene analizzarne gli spaccati secondo alcune delle principali caratteristiche sociodemografiche.

Nel confronto tra i generi, il numero di donne occupate cresce di quasi il 3%, aumento superiore rispetto all'1% registrato dagli uomini, che rimangono però superiori in valore assoluto (2.522 mila vs 1.979 mila) (Figura A2.2). La crescita complessiva degli occupati in Lombardia registrata nel 2023 è stata quindi prevalentemente trainata dalla componente femminile, diversamente dal 2022.

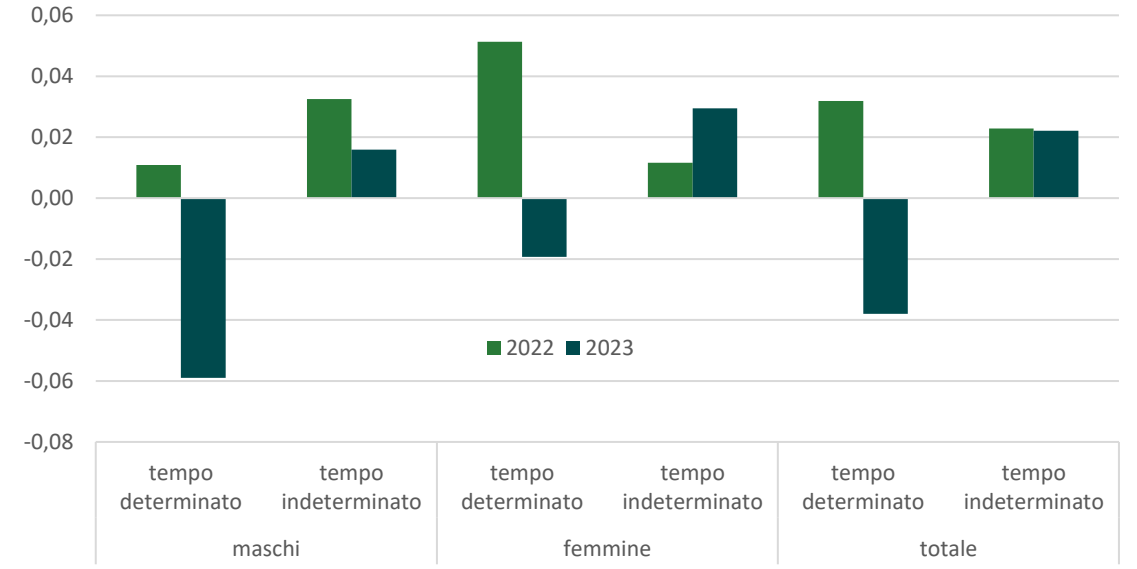
Il 2023 ha portato ad un aumento di occupati per la stragrande maggioranza in possesso di almeno un diploma di scuola superiore. Gli occupati con al massimo un livello di scuola media o inferiore sono diminuiti del 9%, diminuzione molto marcata ed accentuata rispetto a quanto visto nel 2022, anno in cui le donne con questo livello di istruzione erano diminuite di 0,9 p.p., ma gli uomini erano aumentati comunque del 1%, probabilmente a causa del pensionamento e della mancata reintegrazione di figure con questo livello di istruzione. Marcata crescita nel 2023 invece sia di lavoratori che lavoratrici con diploma (+ 4,9%), ma soprattutto di laureati nella misura del 9,5% per gli uomini ed 8% per le donne, entrambi aumentano molto di più rispetto al 2022 (Figura A2.2).

Scomponendo gli occupati per fasce d'età, notiamo che il numero di occupati cresce lungo tutta la distribuzione in classi, tranne che per quella relativa ai lavoratori tra i 35 ed i 49 anni (-2%). Tale categoria era già in diminuzione nel 2022, rispetto al 2021, ma in misura meno marcata (-0,2%). Gli altri crescono tutti, con diversi pattern. Ad esempio, in misura bilanciata per genere, è il caso dei lavorator dei senior (50-64 anni), dove il numero di uomini cresce del 4,6% e quello delle donne del 4,9%. In misura sbilanciata, a favore delle donne, per le restanti due fasce, con donne della fascia 25-34 anni che crescono di 3 p.p. in più degli uomini (4% vs 1%), mentre, nella fascia dei più giovani (15-24 anni), le donne aumentano dell'11%, di contro alla diminuzione dell'-1,1% registrata dagli uomini.

2.1.2 …dai servizi, a fronte di una riduzione del comparto manifatturiero

Per analizzare al meglio le dinamiche del mercato del lavoro è necessaria un'analisi a livello di tipologia contrattuale e settoriale. Partendo dalla tipologia contrattuale, nel 2022 si è registrata una crescita dei lavoratori indipendenti a tempo pieno, contro una massiccia riduzione di quelli a tempo parziale (Figura A2.3), che sono tornati a crescere nel 2023. Nell'ultimo anno, in frenata i dipendenti a tempo parziale, contrariamente a quanto avvenuto nel 2022. Considerando la dimensione del genere (Figura 2.2), si nota come, sia per le donne sia per gli uomini, i contratti firmati a tempo indeterminato sono aumentati, rispetto a quelli a tempo determinato (strumenti invece in aumento tra il 2021 e il 2022).

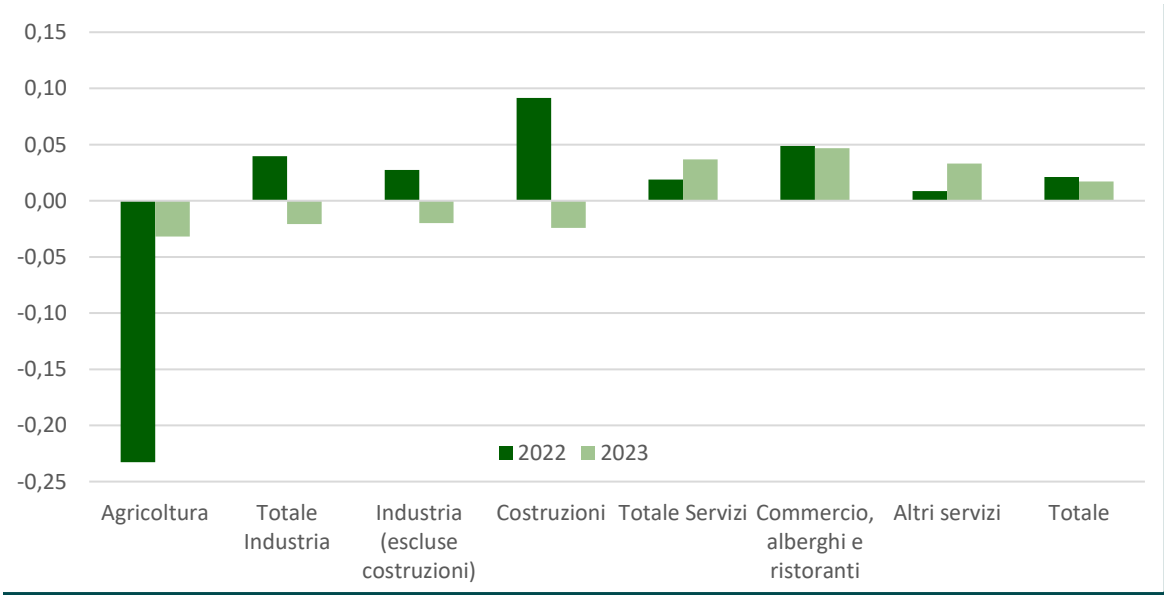
Figura 2.2 *- Variazioni % nel numero di occupati nel 2023 rispetto al 2022 per tipo di contratto e genere, Lombardia*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La Figura 2.3 ci permette di analizzare l'eterogeneità tra settori nel confronto tra 2022 e 2023. Il settore dell'agricoltura, quello che ha registrato la variazione più significativa (e negativa) dell'occupazione nel 2022, nell'ultimo anno performa meglio, ma rimane nel gruppo dei settori colpiti da una riduzione del numero di occupati. Tale gruppo comprende anche il settore delle costruzioni e l'industria, che invertono i dati positivi del 2022. Supera l'incremento del 2022 solo il dato relativo al comparto dei servizi. In linea tra i due anni invece il commercio.

Figura 2.3 *- Variazioni % nel numero di occupati nel 2023 rispetto al 2022 per settori economici, Lombardia*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

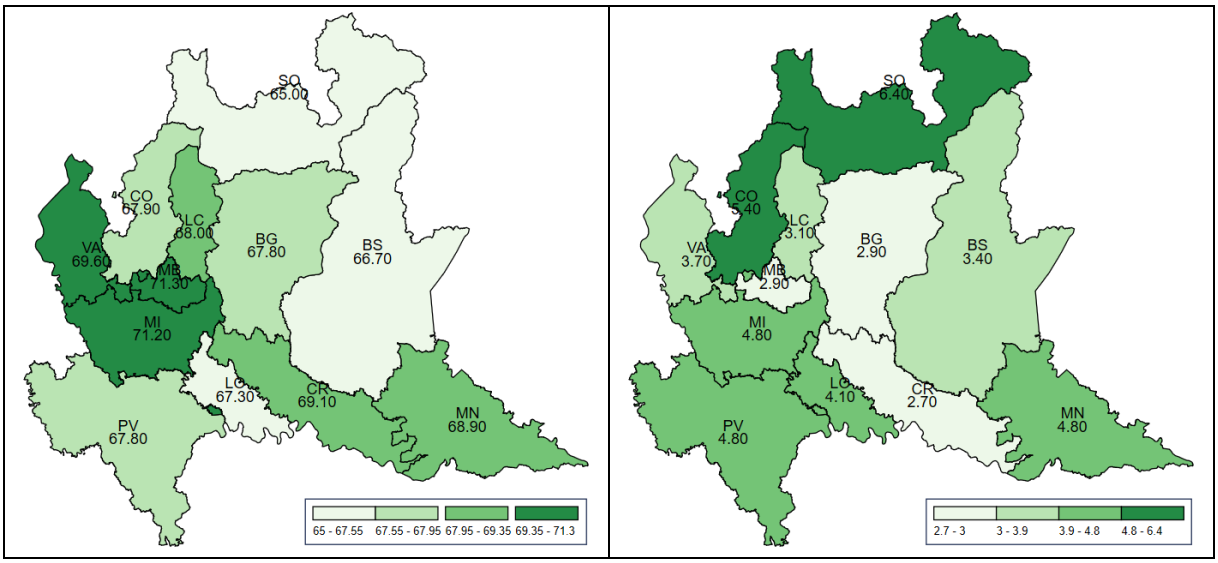
2.1.3 Occupazione, disoccupazione e attività, un confronto territoriale

Data l'eterogeneità del territorio lombardo è importante esaminare le singole province, in quanto troviamo marcate differenze anche dal punto di vista del mercato del lavoro (Figura 2.4 e Tabella A2.1). La provincia che presenta il più alto tasso di occupazione nel 2023 è quella di Monza e Brianza (71,30%), di appena 1 decimo di punto percentuale in più di quella di Milano (71,20%), mentre quella di Sondrio presenta il tasso più basso (65%). Brescia riporta il tasso di attività più basso, pari al 69,1%, mentre Milano quello più alto (74,8%). La provincia che registra il tasso di disoccupazione più elevato è Sondrio, pari al 6,4%, più del doppio di quanto registrato nella provincia di Cremona (2,7%).

Nel contesto nazionale, il tasso di occupazione della Lombardia (69,3%) nel 2023, come negli anni precedenti, si trova ben al di sopra della media nazionale di quasi 8 p.p.. Nel confronto con le regioni limitrofe, esso risulta superiore al livello del Piemonte (67,1%) e leggermente inferiore a quello del Veneto (70,4%) e dell'Emilia-Romagna (70,6%). Queste ultime due regioni sono quindi perfettamente in linea con la media Europea (70,4%), rispetto alla quale la Lombardia è indietro di 1,1 p.p. (Tabella A2.2).

Guardando invece al tasso di attività (Tabella A2.3), tutte le aree analizzate dell'Italia sono indietro rispetto alla media Europea di 80,2%. La macroarea del Nord-Ovest ha un tasso inferiore di 4,7 p.p. all'interno della quale la Lombardia si stacca dalla media del territorio di 1,5 p.p. e riporta una crescita di 7,10 p.p. rispetto al 2020. Più vicini alla media Europea, anche in questo contesto, Veneto (78,7%) ed Emilia-Romagna (79,8%). Osservando un ultimo indicatore molto importante per valutare lo stato del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione (Tabella A2.4), la Lombardia si trova seconda (nel confronto al ribasso) solo al Veneto (6,1% vs 5,3%). Registra quindi un tasso inferiore sia alla media nazionale (10,5%), sia alla media Europea (6,5%).

***Figura 2.4** - Tasso di occupazione (mappa a sinistra) e tasso di disoccupazione (mappa a destra), province lombarde, 2023*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

I dati di Eurostat evidenziano quindi la performance positiva del mercato del lavoro lombardo rispetto al panorama nazionale ed europeo. La regione si distingue per un tasso di occupazione elevato, un tasso di disoccupazione contenuto e una crescita incoraggiante del tasso di attività. Nonostante i risultati positivi, permangono alcuni divari rispetto alla media europea, soprattutto in termini di tasso di attività e di allineamento con la media nazionale per il tasso di occupazione. Per consolidare la sua

leadership e raggiungere la media europea, la Lombardia potrebbe concentrarsi su politiche volte ad aumentare il tasso di attività, in particolare tra le fasce di popolazione che ancora non partecipano pienamente al mercato del lavoro.

2.1.4 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro: i saldi sono positivi ma cresce solo il lavoro a termine

Dal 2022, le assunzioni e le cessazioni di lavoro in Lombardia hanno ufficialmente i numeri pre-pandemici (Figura A2.4) ed anche superato i dati del 2019. Anche nel 2023, il saldo tra cessazioni e assunzioni si conferma quindi positivo, prevalentemente grazie a 612 mila nuovi contratti a termine attivati nel corso dell'anno, e 324 mila a tempo indeterminato, complice anche l'entrata in vigore del Decreto Lavoro[1], introdotto per migliorare flessibilità di utilizzo dei contratti. I contratti a termine crescono rispetto al 2022 (da 604 mila a 612 mila), mentre scendono leggermente i contratti a tempo indeterminato (da 333 mila nel 2022 a 324 mila) e i somministrati (da 278 a 264 mila).

2.2 In crescita anche l'offerta di lavoro

La forza lavoro in Lombardia nel 2023 conta 4.689 migliaia di individui, con un incremento dello 0,8% rispetto al 2022. Rispetto al 2021, la crescita è del 1,9%, mentre rispetto al 2020 si registra un aumento del 3%. Vi è quindi una crescita positiva, con un recupero rispetto al periodo pandemico. Tuttavia, è importante un'analisi più approfondita per comprendere le dinamiche interne e individuare eventuali aree di miglioramento. In Tabella 2.1 sono mostrati i valori assoluti e percentuali della forza lavoro lombarda secondo diversi spaccati, ovvero per sesso, classe d'età e livello di istruzione.

Guardando lo spaccato per genere, una quota inferiore della forza lavoro è rappresentata dalle donne rispetto agli uomini. Questo divario persiste in tutto il quadriennio considerato (2020-2023). È importante sottolineare, tuttavia, che dopo la pandemia la forza lavoro femminile ha mostrato un tasso di crescita superiore a quello maschile, recuperando più velocemente i livelli pre-pandemici. Nonostante questo dato positivo, rimane ancora un ampio margine di miglioramento per quanto riguarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Analizzando la forza lavoro per classi d'età, si osserva che la fascia 35-54 anni rappresenta il 52% del totale. All'interno di questa fascia, però, si registra una preoccupante diminuzione: -2,2% rispetto al 2022, -1,4% rispetto al 2021 e -6% rispetto al 2020. In contrasto con questo trend negativo, la forza lavoro nella fascia 55-64 anni è in costante aumento: +8,6% rispetto al 2022, +16,7% rispetto al 2020. Ancor più marcato è l'aumento degli over 65, aumentati solo nell'ultimo anno del 10,6%. Questi dati evidenziano un graduale invecchiamento della forza lavoro lombarda, in linea con il generale invecchiamento della popolazione italiana e l'aumento dell'età pensionabile.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, il 47,6% della forza lavoro è costituita da diplomati, mentre il 26,7% ha un livello di istruzione inferiore al diploma di scuola superiore. Poco più del 25%, invece, è laureato. Questi dati riflettono la distribuzione dei laureati e le caratteristiche del tessuto imprenditoriale lombardo. Negli ultimi anni, si è verificato un aumento della forza lavoro con laurea (+10% rispetto al 2020), mentre è diminuita quella senza diploma (-8,3% rispetto al 2020). Tale diminuzione è legata principalmente al pensionamento delle fasce d'età più avanzate.

[1] LEGGE 3 luglio 2023, n. 85 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro.

***Tabella 2.1** - Forze lavoro per genere, classi di età e istruzione, Lombardia (migliaia)*

		Valori assoluti in migliaia	Variazione percentuale		
		2023	2023/2022	2023/2021	2023/2020
Sesso	Maschi	2611	0,6%	1,8%	2,6%
	Femmine	2078	1,1%	1,9%	3,7%
	Totale	4689	0,8%	1,9%	3,0%
Classi di età	15-24	293	2,8%	11,9%	17,7%
	25-34	876	0,6%	3,0%	4,1%
	35-44	1073	-2,2%	-4,3%	-6,0%
	45-54	1384	-2,4%	-2,0%	-0,9%
	55-64	939	8,5%	12,6%	16,7%
	65+	123	10,6%	0,6%	5,9%
Titolo di studio	Licenza elementare, media inferiore, nessun titolo	1253	-9,8%	-10,5%	-8,3%
	Diploma	2236	4,0%	5,8%	6,8%
	Titolo universitario	1200	8,1%	10,3%	10,2%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

2.2.1 La transizione demografica e la partecipazione dei giovani

Le rilevazioni sulle Forze Lavoro, raccogliendo microdati individuali su un campione rappresentativo della popolazione italiana, permettono di approfondire aspetti rilevanti sulla partecipazione al mercato del lavoro. In questa sezione, le rilevazioni sulle Forze Lavoro verranno utilizzate per descrivere alcuni tratti caratterizzanti la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro lombardo.

Nel 2023, dei circa 60.000 individui intervistati residenti in regione Lombardia, 5.400 (9%) appartiene alla classe di età 15-24, mentre 4.880 (8%), alla classe di età 25-34. La categoria più numerosa, con 9.600 individui (16%) è quella tra i 55 e 64 anni (si veda la Tabella A2.6 in Appendice). Il 42% dei rispondenti dichiara di essere occupato. Tuttavia, questa percentuale scende al 15,4% per la classe di età 15-24, e al 22,2% per la classe di età 25-34 (si veda la Figura A2.5 in Appendice). La Tabella 2.2 fornisce uno spaccato dei settori di inquadramento dei giovani lombardi occupati. Gli occupati più giovani, tra i 15 e 19 anni, lavorano prevalentemente nel settore dell'ospitalità (circa il 30% in alberghi e ristoranti), dell'industria (circa 22%) e nel commercio (circa 19%). Al crescere dell'età, aumenta la proporzione di occupati nel settore industriale, che raggiunge un picco del 26% tra i 25 e 29 anni. Interessante è l'analisi del settore immobiliare e dei servizi alle imprese, che sembra attirare una buona quota di giovani alla fine del loro percorso scolastico: 11,2% tra 20-24enni e 16% tra i 25-29enni. I settori dell'ICT e della Finanza attirano tra il 3% e il 5% dei giovani lombardi, mentre il pubblico impiega circa il 2% dei 30-39enni.

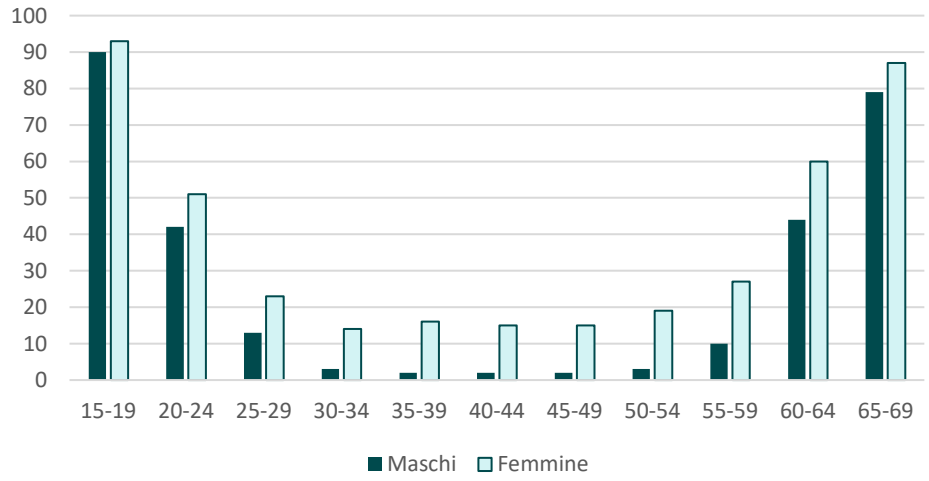
***Tabella 2.2** - Settore economico di inquadramento tra i giovani per fasce di età, Lombardia, 2023*

	Industria	Commercio	Alberghi e Ristoranti	ICT	Finanza	Immobiliare e servizi alle imprese	Pubblico
15-19	21,7	18,5	28,7	1,9	2,5	1,3	1,3
20-24	23,7	16,9	13,4	3,9	1,5	11,2	0,9
25-29	26,0	12,2	6,2	5,6	2,8	15,9	1,4
30-34	24,3	12,7	5,1	5,2	3,6	13,3	2,1
35-39	23,7	13,7	4,9	4,1	3,2	14,4	2,1

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La Tabella 2.2 fornisce uno spaccato sui settori in cui sono maggiormente occupati i giovani lombardi, ma il grande problema giovanile che la regione, e, in generale, l'Italia deve affrontare è quello della mancata partecipazione. La Figura 2.5 mostra la percentuale di individui che non partecipano al mercato del lavoro, per genere e classe di età. La tendenza che emerge chiaramente è che la proporzione di donne che non partecipano è ampiamente superiore a quella degli uomini per tutte le classi di età. A 25 anni il divario è di 10 punti percentuali e tende a crescere fino a raggiungere i 24 punti percentuali per la classe 60-64. Ritorna a 8 punti percentuali per la classe 65-69.

***Figura 2.5** - Mancata partecipazione alla forza lavoro per fasce d'età, Lombardia, 2023*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Infine, la Tabella 2.3 mostra la quota di NEETs per genere e classe di età in Lombardia. In linea con quanto mostrato nella Figura 2.5, la quota di giovani che non studiano e non partecipano al mercato del lavoro lombardo cresce al crescere dell'età ed è composta prevalentemente da donne. Il divario diventa rilevante per la classe 25-29: circa il 21% delle giovani lombarde è inattiva, versus il 9% dei giovani, registrando un divario di 12 punti percentuali.

***Tabella 2.3** - Quota di NEET per fasce d'età, Lombardia, 2023*

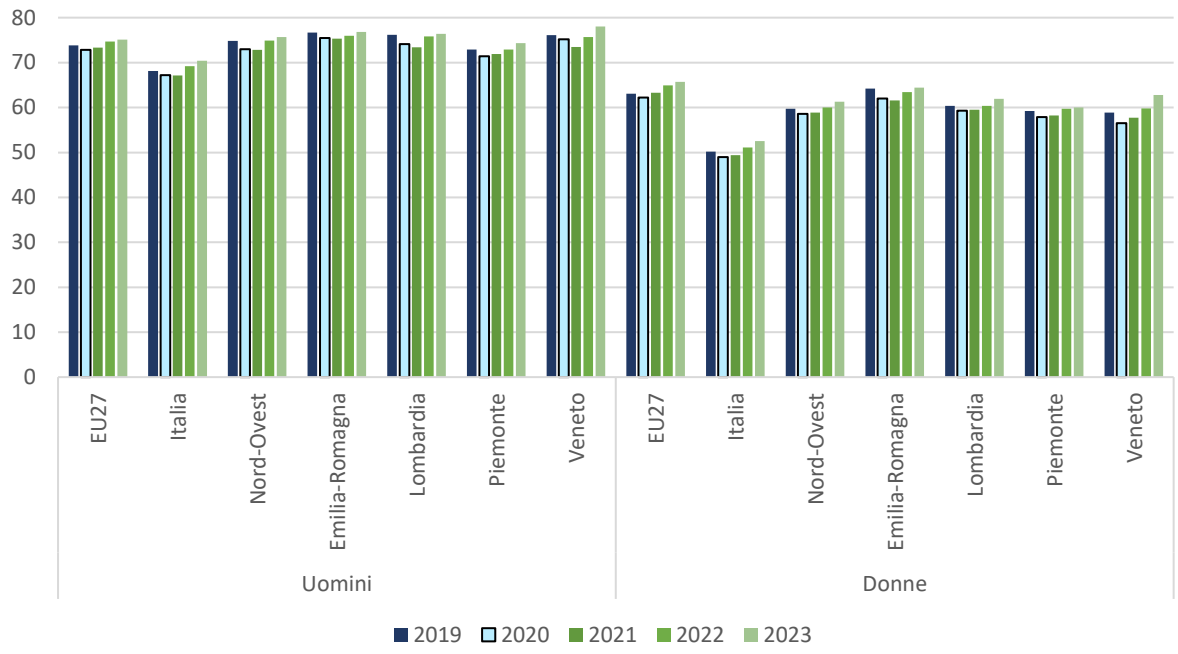
	Totali	Maschi	Femmine
15-19	4,7	5,2	4,2
20-24	12,5	11,8	13,1
25-29	14,6	9,2	20,9

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

2.2.2 La partecipazione femminile

Sul territorio nazionale, il tasso di attività femminile è pari al 57,7%, mentre quello maschile al 75,7%. Entrambi i valori in Lombardia superano la media nazionale, + 3,5 p.p. per gli uomini e + 7,4 p.p. per le donne della ragione (Tabella A2.7). Dalla Figura 2.6 è possibile constatare che anche il tasso di occupazione delle donne lombarde sia più alto rispetto alla media nazionale, ed in linea con alcuni dei *benchmark* considerati, tra cui altre regioni del Nord Italia, ma inferiore rispetto al dato Europeo (65,7% EU vs 61,9% Lombardia). Tale differenza è invece a favore della regione lombarda se guardiamo solo al tasso di occupazione degli uomini (75,1% EU vs 76,4% Lombardia).

***Figura 2.6** - Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto EU27, Ita, Lombardia e regioni selezionate (2019-2023)*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro è pari al 9,2% per le donne lombarde, in discesa rispetto agli anni precedenti (Tabella A2.10), ma comunque più alto di 3,4 p.p. rispetto a quello calcolato per gli uomini. Invece, il tasso di disoccupazione delle donne lombarde è di 9,4%, di molto superiore al 2,8% degli uomini; tale divergenza è presente in tutti i *benchmark* considerati (Tabella A2.8). Il gap non si sta però assottigliando nel tempo, possiamo infatti vedere che se vi è stata una riduzione nel 2023, rispetto al 2022, di ben 3 p.p. per gli uomini, tale decrescita è stata di solo 0,6 p.p. per le donne.

La Tabella A2.9 riporta nel dettaglio le caratteristiche dell'occupazione femminile. A livello settoriale, il comparto dei servizi si conferma quello che accoglie più donne lavoratrici, stabile nel tempo (53,9% con + 0,8 p.p. rispetto pre-covid nel 2019), a seguire industria (24,1% nel 2023, -0,32 p.p. rispetto al 2019) e agricoltura (16,9% nel 2023 con +0.75 p.p. dal 2019). Troviamo sempre più donne in impieghi con contratti a tempo parziale (80,4% nel 2023, trend positivo +3 p.p. rispetto al 2019) e determinati (54,1% nel 2023, + 1p.p. rispetto a 2022 e + 5 p.p. rispetto a 2019).

Nel 2023, in Lombardia sono stati assunti 874.946 uomini e 650.183 donne (Tabella 2.4);le donne lavoratrici per la maggior parte con contratti a termine (38%). Inoltre, più donne che uomini sono state

assunte con contratto intermittente (14% vs 7,7%), si veda la Tabella 2.4. Rispetto al 2022, il numero di nuove assunzioni a tempo indeterminato si riduce sia per le donne (-3,43%), sia per gli uomini (-2,36%) (Tabella A2.11). La più alta differenza tra i generi tra le variazioni nelle assunzioni avvenute tra 2022 e 2023, la si trova nei contratti per assunzioni a lavoro intermittente: aumentati del14,39% per le donne, versus 6% per gli uomini; tali contratti registrano però anche un alto numero di cessazioni (quasi +20% per le donne). Maggiore incremento per le donne anche per i contratti stagionali, di +11,15% vs 8,7% per gli uomini (Tabella A2.12).

Tabella 2.4 *- Nuove assunzioni per tipo di contratto e genere, Lombardia, 2023*

	Numero assoluto		Valori percentuali su Totale	
	Maschi	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Assunzioni a tempo indeterminato	204.759	119.160	23,40	18,33
Assunzioni a termine	366.116	246.047	41,84	37,84
Assunzioni in apprendistato	36.163	28.525	4,13	4,39
Assunzioni stagionali	58.592	42.877	6,70	6,59
Assunzioni in somministrazione	141.836	122.770	16,21	18,88
Assunzioni con contratto intermittente	67.480	90.804	7,71	13,97
Totale	874.946	650.183	100	100

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

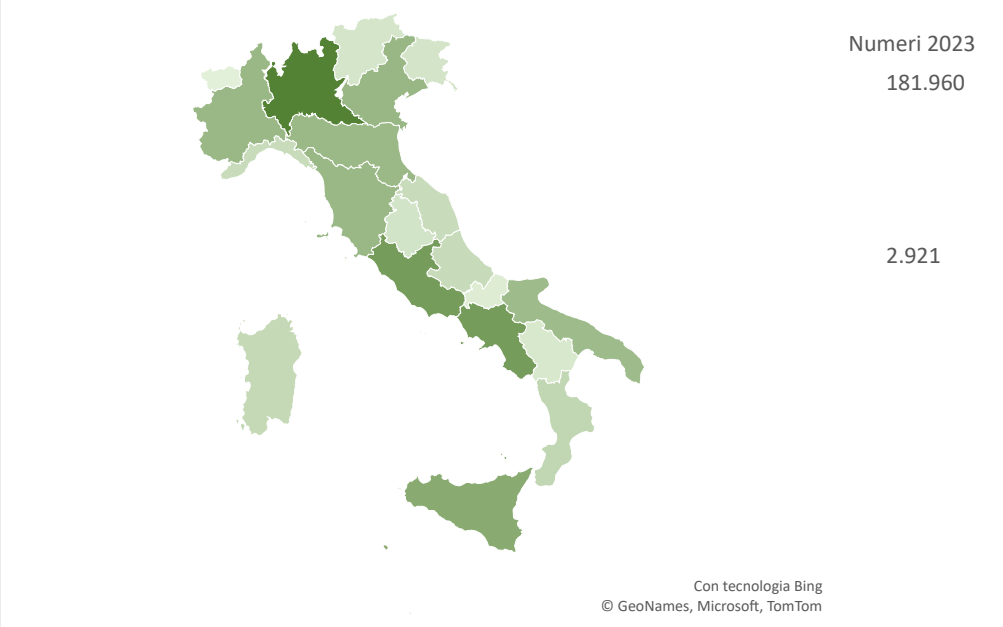
Le donne imprenditrici rappresentano modelli di *empowerment* femminile e apportano un significativo contributo all'economia e alla società. L'imprenditoria femminile può essere una leva per aiutare a ridurre il divario di genere nel mercato del lavoro e generare benefici più ampi per la società. In particolare, le aziende guidate da donne ottengono punteggi più alti in termini di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e governance (ESG), e investono nella formazione dei propri dipendenti, favorendone l'aggiornamento professionale (EIB, 2022). Il Box 1 delinea un quadro sulla situazione dell'imprenditoria femminile in Italia.

BOX 1: L'imprenditoria femminile in Italia e in Lombardia

Analizzando la partecipazione femminile al mercato del lavoro, è necessario considerare un altro fattore chiave: l'imprenditoria. Creare impresa non solo rappresenta un'opportunità di lavoro per le donne, ma è anche un motore di crescita per il tessuto imprenditoriale italiano. In Italia, nel 2023 le imprese femminili sono 1 milione e 325mila (Unioncamere, 2024), il 22,2% del totale del tessuto produttivo nazionale. Vi è stato, nell'ultimo anno, una frenata nella crescita delle imprese guidate da donne che, nel 2022 anno erano 1 milione e 342 mila (Unioncamere, 2023). Secondo la legislazione italiana, per imprese femminili, si intendono le attività guidate prevalentemente da donne, ovvero cooperative o società di persone con almeno il 60% di donne tra i soci; società di capitale con quote e componenti degli organi di amministrazione per almeno i due terzi donne; imprese individuali che hanno una titolare donna, e lavoratrici autonome con Partita IVA. Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio di Unioncamere (2024), con il supporto di SiCamera [2]e Centro studi Tagliacarne, la dispersione delle imprese femminili in Italia mostra una grande prevalenza in Lombardia (Figura 2.7). Infatti, 181.960 imprese guidate da donne sono presenti in Lombardia (13,73% del totale nazionale), a seguire Lazio (10,50%) e Campania (10,52%), Tabella A2.13.

I dati raccolti di Unioncamere mostrano che l'universo dell'impresa femminile è un comparto più giovane rispetto alle altre imprese, con il 10,6% delle aziende femminili guidato da imprenditrici under 35, di 2.7 p.p. superiore rispetto al comparto non femminile (Unioncamere, 2024).

***Figura 2.7** - Dispersione sul territorio italiano di imprese femminili, 2023*



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati di Unioncamere

Secondo un'indagine di Unioncamere (2022), le imprese italiane faticano ad adeguarsi alle nuove frontiere competitive rappresentate dalla transizione digitale e dalla sostenibilità ambientale. Tra le aziende intervistate, quelle femminili si imbattono in maggiori difficoltà rispetto alle loro controparti maschili: l'80% di esse ha difficoltà ad investire nel digitale (contro il 76%), e l'83% nel green (contro l'81%). Le motivazioni principali sono:

- Mancanza di risorse finanziarie: il 44% delle imprese femminili lamenta questa carenza.

[2] https://www.sicamera.camcom.it/

- Costi elevati delle tecnologie: un ostacolo per il 20% delle imprese femminili.
- Scarsa conoscenza e difficoltà nell'ottenere agevolazioni pubbliche: il 13% delle imprese femminili incontra queste problematiche, con una incidenza maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord.

Per superare questi ostacoli, le imprese auspicano una maggiore facilità di accesso al credito bancario e ad altre forme di finanziamento: soluzione prioritaria per il 17% di tutte le imprese.

In tale contesto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un'occasione unica per l'Italia per aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro. La parità di genere è infatti una delle sue priorità trasversali, con l'obiettivo di incrementare l'occupazione femminile del 4% entro il 2026[3], sono infatti destinati 400 milioni di euro dedicati al sostegno dell'imprenditorialità femminile. Questi fondi serviranno a:

- agevolare la realizzazione di nuovi o già avviati progetti imprenditoriali;
- supportare le startup femminili;
- fornire attività di mentoring e assistenza tecnico-manageriale.

Un'ulteriore misura da 10 milioni di euro ha lo scopo di accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro oltre al ridurre il *gender pay gap*. Questi interventi si inseriscono all'interno della più ampia cornice della "Strategia per la parità di genere 2020-2025"[4] dell'Unione Europea, che mira a creare un'Europa equa e paritaria entro il 2025.

Tra le iniziative concrete, degna di nota è la costituzione del *fondo impresa femminile*[5]. Si tratta di un fondo di 200 milioni di euro (160 milioni dal PNRR e 40 milioni dalla legge di bilancio 2021) per incentivare l'imprenditoria femminile attraverso:

- Finanziamenti a fondo perduto e agevolati per la realizzazione di progetti innovativi.
- Supporto alle competenze e alla creatività delle donne per l'avvio e il consolidamento di attività imprenditoriali.
- Sportelli online e azioni di accompagnamento, formazione e valorizzazione della cultura imprenditoriale femminile.

Il PNRR, con il suo impegno concreto per l'imprenditoria femminile, rappresenta un'occasione da non perdere per costruire un futuro più equo e prospero per l'Italia.

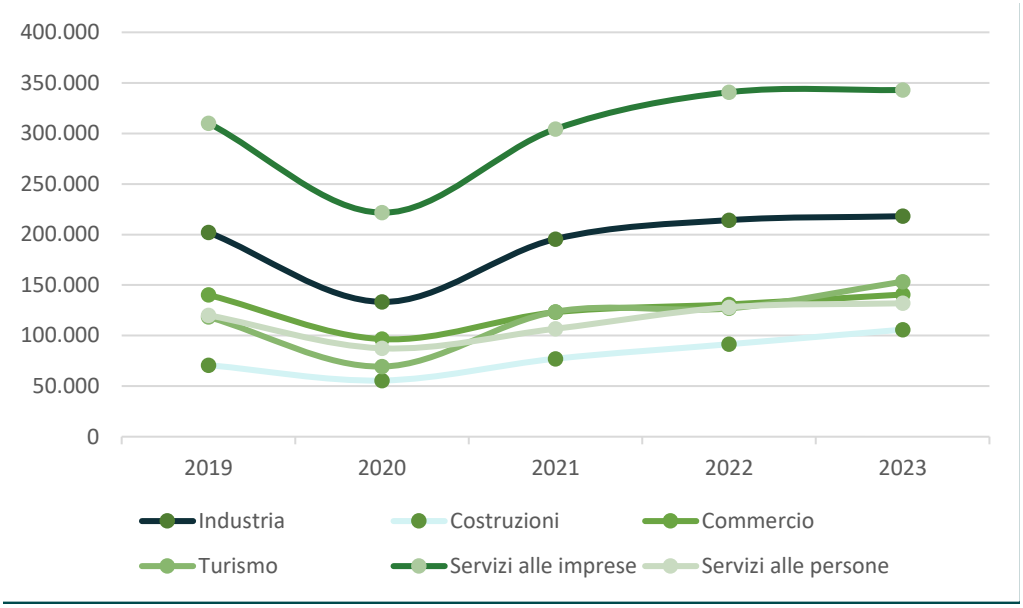
2.3 Domanda di lavoro e avviamenti: il numero di persone assunte in Lombardia continua a crescere dopo l'arresto del 2020

Il numero di persone assunte in Lombardia continua a crescere dal 2020 (Figura 2.8), con 1.092.950 nuovi assunti nel 2023, ovvero il 5,55% rispetto al 2022. Rispetto al periodo pre-pandemico, il settore delle costruzioni è quello con la crescita più alta (33,17%), mentre nell'ultimo anno è cresciuto maggiormente il settore del turismo (17,26%), mentre il settore del commercio ha finalmente recuperato i numeri de 2019 (Tabella A2.14). Tra i settori, quello col maggior numero di ingressi nel 2023 è il settore dei servizi alle imprese (31,38% del totale), come in tutti gli anni dal 2019, secondo invece l'industria (19,95%) e terzo il settore turistico (Tabella A2.15).

[3] https://www.mimit.gov.it/it/pnrr/progetti-pnrr/pnrr-creazione-di-imprese-femminili
[4] https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it
[5] https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/fondo-impresa-femminile

Per quanto riguarda la suddivisione per professione dei nuovi entrati (Figura 2.8), il 22,51% si riferisce a professionisti operanti in attività commerciali e nei servizi. Altrettanto importanti sono le professioni non qualificate (17% delle entrate) e le professioni tecniche (15,90%). Queste ultime sono in diminuzione rispetto al 2022 (-3,41%), ma hanno recuperato i livelli del 2019 (Tabella A2.16). Rispetto al periodo pre-pandemico, le professioni intellettuali sono quelle cresciute di più (variazione del 14,42%).

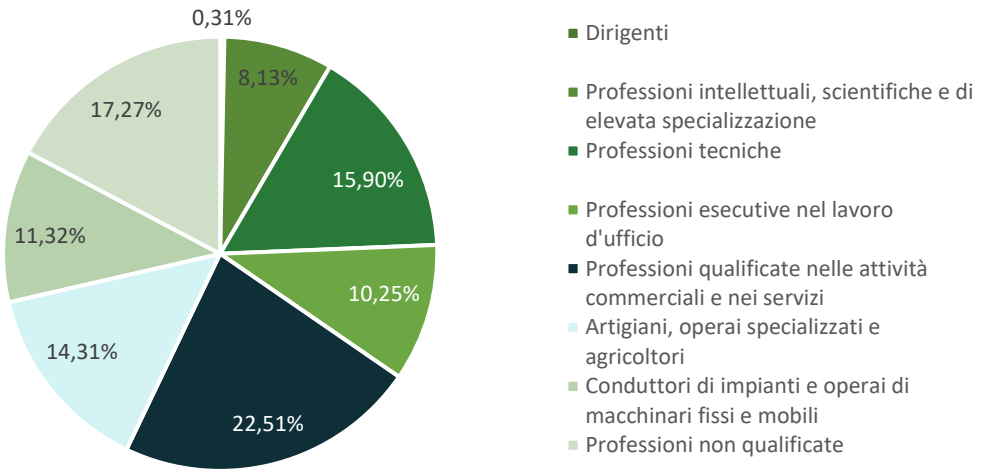
Figura 2.8 - *Totale entrate nel mercato del lavoro, per macro-settori (numeri assoluti), Lombardia*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Entrando nel dettaglio delle caratteristiche sociodemografiche (Tabella A2.17), il 16% delle persone entrate nel mercato del lavoro lombardo non ha un titolo di studio. Nella metà dei casi il genere del candidato è indifferente, con il restante 50% a favore degli uomini (30% vs 20%). Impatta di più però l'esperienza richiesta nel settore specifico (64%). L'età del candidato non è rilevante nel 28% dei casi, ma per il resto vi è maggior assunzione di persone over 30 (40%). Preponderante l'assunzione di persone con cittadinanza italiana (78%).

***Figura 2.9** - Totale entrate nel mercato del lavoro, per professioni nel 2023, Lombardia*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Per quanto riguarda la dispersione per province (Tabella 2.5), Milano è la provincia con il più alto numero di entrate della regione (46,35%), seconda Brescia (12,41%) e terza Bergamo (9,71%). Guardando invece alle entrate per sostituzione, Como ha la maggiore incidenza (42,09%), livelli simili per le altre province, compresi tra il 34% di Sondrio ed il 41% di Cremona. La percentuale di lavoratori stranieri in entrata varia tra 19% di Lecco e Sondrio al quasi 24% di Cremona.

***Tabella 2.5** - Entrate totali, per sostituzione e di stranieri per provincia, 2023*

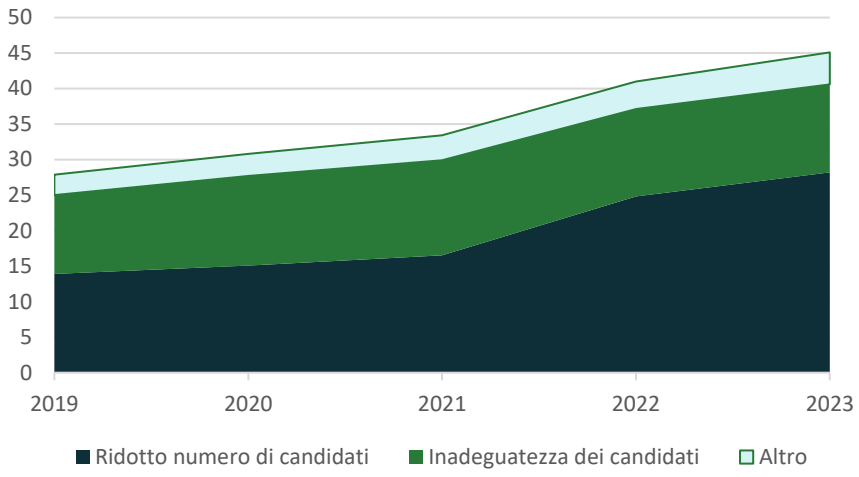
	Numeri assoluti			% su tot regionale	% su totale provinciale	
	Totale entrate	Entrate per sostituzione	Stranieri in entrata	Totale entrate	Entrate per sostituzione	Stranieri in entrata
Bergamo	106.200	39.610	24.140	9,72	37,30	22,73
Brescia	135.610	48.040	29.650	12,41	35,43	21,86
Como	52.440	22.070	13.540	4,80	42,09	25,82
Cremona	28.170	11.570	6.700	2,58	41,07	23,78
Lecco	25.470	9.590	4.850	2,33	37,65	19,04
Lodi	14.100	5.290	3.170	1,29	37,52	22,48
Mantova	34.110	13.080	7.690	3,12	38,35	22,54
Milano	506.530	181.370	104.580	46,35	35,81	20,65
Monza e Brianza	68.180	26.620	14.760	6,24	39,04	21,65
Pavia	37.280	15.840	8.980	3,41	42,49	24,09
Sondrio	19.290	6.590	3.690	1,76	34,16	19,13
Varese	65.560	25.080	14.080	6,00	38,26	21,48
Totale	1.092.940	404.750	235.830	100	37,03	21,58

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

2.3.1 Le difficoltà di reperimento delle imprese e lo skill mismatch

Nonostante il dinamismo del mercato del lavoro lombardo, con un aumento delle assunzioni, le imprese continuano a segnalare difficoltà nel reperire personale qualificato. Le ragioni sono principalmente due: la carenza di candidati con le competenze richieste e l'incongruenza tra le competenze possedute dai lavoratori e le esigenze delle aziende (il cosiddetto *skill mismatch*). Questa problematica non è nuova, ma si sta intensificando (Figura 2.10), soprattutto per quanto riguarda la mancanza di candidati con competenze adeguate. Diverse cause possono contribuire a questo fenomeno. Tra cui, l'Invecchiamento della popolazione in comparti ad alto ricambio del personale e una domanda accentuata di lavoratori giovani; la mancanza di competenze adeguate, ovvero un divario tra le competenze possedute dai lavoratori e quelle richieste dal mercato. Tra i settori, quello con maggiori difficoltà risulta essere il comparto delle costruzioni (60%), seguito da industria, turismo e servizi alla persona (tutti e tre intorno al 50%), Figura A2.6.

Figura 2.10 *- Andamento difficoltà di reperimento del personale in Lombardia nel 2023, per cause*

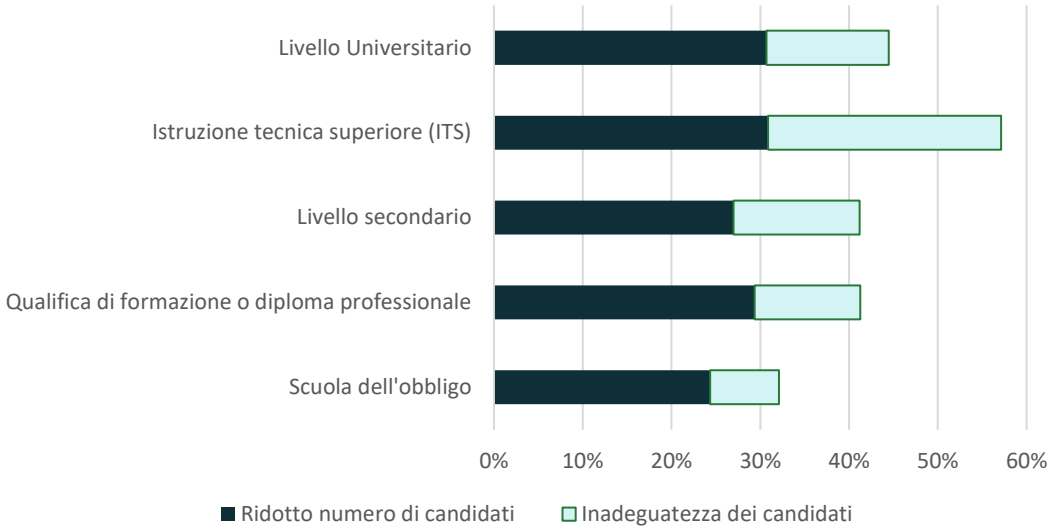


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Come emerge dalla Figura 2.11, l'istruzione gioca un ruolo significativo nel *mismatch* di competenze in Lombardia. Le maggiori difficoltà nel reperimento di personale qualificato si riscontrano per i candidati con un'istruzione tecnica superiore (ITS). I diplomati ITS, le cui previsioni di ingresso risultano numericamente contenute (12.570), presentano un'incidenza di inadeguatezza alle esigenze aziendali nettamente superiore rispetto a chi ha un diverso livello di istruzione, attestandosi a oltre il 25%. Questo dato contrasta con l'inadeguatezza del 14% riscontrata per i diplomati tradizionali e i laureati. Tale differenza potrebbe essere parzialmente legata al fatto che i percorsi formativi ITS potrebbero non essere sufficientemente allineati alle reali necessità del mercato del lavoro, creando un *gap* tra le competenze acquisite dagli studenti e quelle richieste dalle aziende. Oppure, il fatto che gli ITS siano ancora relativamente nuovi in Italia, potrebbe limitare l'accesso a questo tipo di formazione per alcuni studenti, creando una carenza di profili professionali specifici.

Le difficoltà maggiori in termini di numerosità dei candidati vengono riscontrate da quelle aziende in fase di assunzione di operai specializzati (39%), ma anche per altre professioni specializzate e per lavori intellettuali (33%). A far capo per inadeguatezza dei candidati sono invece le posizioni dirigenziali (Figura A2.7).

***Figura 2.11** - Difficoltà di reperimento del personale in Lombardia nel 2023, per livello di istruzione (tot di livello=100)*

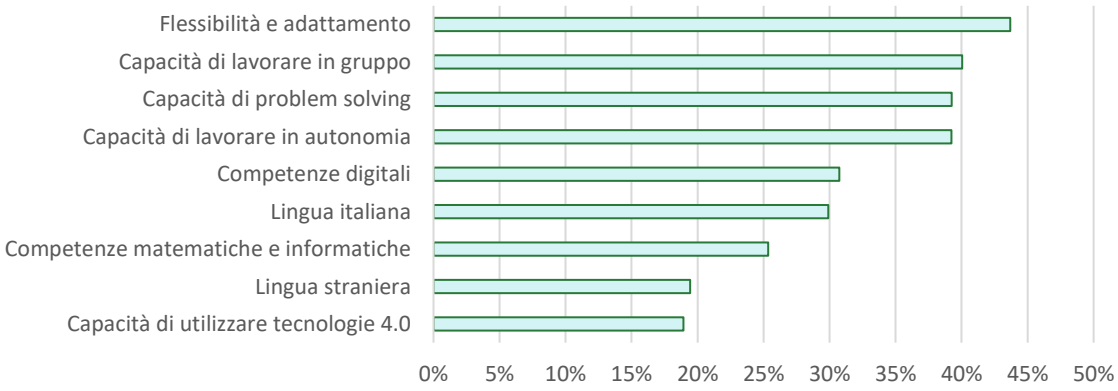


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Andando oltre il titolo e i ruoli, si può andare a vedere quali sono le competenze più richieste dalle aziende lombarde, secondo i dati Excelsior (Figura 2.12).

Le competenze trasversali, ovvero quelle *soft skills* che permettono di adattarsi a diverse situazioni e di lavorare in modo efficace, sono quelle per cui le aziende lombarde faticano maggiormente a trovare candidati adeguati. La carenza più significativa riguarda la flessibilità e l'adattamento (mancanti per il 43% dei candidati). Seguono la propensione al lavoro di gruppo (40%), il *problem solving* (40%) e la capacità di lavorare in autonomia (40%). Le competenze digitali, pur non rappresentando la difficoltà principale per le aziende, sono comunque molto richieste. La mancanza di competenze digitali di base si attesta al 30%, mentre la carenza di generiche competenze informatiche è al 25%. Le competenze relative alle tecnologie più all'avanguardia sono difficili da reperire nel 19% dei casi. L'utilizzo di tali tecnologie potrebbe essere il volano per un aumento della produttività del lavoro e per sopperire ai futuri *gap* di nuovi lavoratori (ref. Box 2).

***Figura 2.12** - Difficoltà di reperimento del personale in Lombardia nel 2023, per competenze richieste*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Le carenze evidenziate dai dati Excelsior possono essere spiegate da diversi fattori quali:

- Sistema formativo non sempre allineato alle esigenze del mercato del lavoro: i percorsi formativi tradizionali spesso non forniscono le competenze trasversali e digitali richieste dalle imprese.
- Scarsa cultura del lifelong learning: la scarsa propensione alla formazione continua da parte dei lavoratori rende difficile l'acquisizione di nuove competenze.
- Difficoltà di accesso alla formazione: il costo della formazione e la mancanza di tempo possono rappresentare ostacoli per alcuni lavoratori.

BOX 2: L'intelligenza artificiale e il mercato del lavoro: tra sfide e opportunità

L'intelligenza artificiale (AI) sta rivoluzionando molti aspetti della nostra vita, e il mercato del lavoro non fa eccezione. Il suo impatto è oggetto di un acceso dibattito, con pareri contrastanti che spaziano da scenari di disoccupazione di massa a visioni ottimistiche di un futuro lavorativo più efficiente e produttivo.

Secondo i dati dell'Osservatori *Artificial Intelligence* del Politecnico di Milano[6], il mercato dell'IA in Italia è in continua crescita, attestandosi a fine 2023 a 760 milioni di euro. Tale valore, nella sola Lombardia raggiunge quasi 192 milioni di euro, con una previsione di quasi 270 milioni per il 2024[7]. Secondo i dati dell'Osservatorio, un italiano su 4 ha interagito almeno una volta con ChatGPT, o *Large Language Model* (LLM) simili; il 77% nutre però dei timori sulle conseguenze dell'Intelligenza Artificiale, soprattutto in relazione ai possibili impatti sul mondo del lavoro. Tuttavia, solo il 17% è fermamente contrario all'utilizzo di tale tecnologia nelle attività professionali. Nel valutare l'utilizzo dell'AI nel mercato del lavoro bisogna considerarne l'impatto sull'occupazione, in quanto l'automazione di alcune mansioni potrebbe portare a una perdita di posti di lavoro in alcuni settori. L'Osservatorio del Politecnico, stima che entro dieci anni verranno sostituiti 3,8 milioni di posti di lavoro, a causa dell'automazione. Il bilancio della loro ricerca è però positivo, in quanto bisogna valutare il reale impatto sul lavoro, ovvero tenere in considerazione che, a causa dell'invecchiamento della popolazione, si prevede un *gap* di 5,6 milioni di posti di lavoro equivalenti entro il 2033.

Viene quindi da chiedersi come le imprese italiane si stiano interfacciando con tale fenomeno. Per quanto riguarda le grandi imprese, la maggioranza ha già avviato almeno un progetto di AI, mentre questa proporzione scende al 18% se consideriamo le PMI. Per analizzare la situazione in Lombardia, si può far riferimento ai dati raccolti dal Anitec-Assinform[8], l'Associazione che in Confindustria raggruppa le aziende ICT, e riporta che le imprese lombarde con almeno un livello base di digitalizzazione nel 2023 erano il 68% del totale regionale.

I sostenitori dell'AI puntano sul riconoscimento del suo potenziale nel mercato del lavoro, tra cui:

- Riduzione del tempo di ricerca di un lavoro: I lavoratori potranno trovare più facilmente posizioni lavorative adatte alle loro competenze e interessi.
- Miglioramento dell'abbinamento tra domanda e offerta: Le imprese potranno individuare più rapidamente i candidati con le competenze giuste per le loro esigenze.

[6] https://www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/intelligenza-artificiale-italia
[7] https://www.anitec-assinform.it/media/comunicati-stampa/intelligenza-artificiale-il-mercato-in-lombardia-raggiunge-quasi-192-milioni-di-euro-nel-2023-con-una-crescita-prevista-fino-a-270-milioni-nel-2024.kl
[8] https://www.anitec-assinform.it/media/comunicati-stampa/intelligenza-artificiale-il-mercato-in-lombardia-raggiunge-quasi-192-milioni-di-euro-nel-2023-con-una-crescita-prevista-fino-a-270-milioni-nel-2024.kl

- Aumento della produttività: I lavoratori impiegati in posizioni adatte alle loro competenze saranno più produttivi e motivati.

Proprio in questa direzione, il decreto coesione[9] (Dl n. 60 del 7 maggio 2024, articolo 26), ha recentemente introdotto alcune novità, tramite la creazione di una piattaforma unica, il Siisl, che mette in comunicazione politiche attive e passive del lavoro. I datori di lavoro possono pubblicare sul Siisl le posizioni vacanti, dove l'AI verrà impiegato per abbinare domanda e offerta di lavoro, sulla base di competenze, esperienze e requisiti lavorativi. I percettori dell'Assegno d'inclusione e tutti i soggetti occupabili saranno iscritti d'ufficio alla piattaforma. In questa direzione l'AI può quindi giocare un ruolo cruciale nel ridurre lo *skill mismatch*:

- Analizzando un'enorme quantità di dati su competenze, posizioni lavorative e requisiti, l'AI può identificare le aree di disallineamento tra le competenze possedute dai lavoratori e le competenze richieste dalle imprese.
- Abbinando i lavoratori alle posizioni lavorative per cui sono più adatti, in base alle loro competenze, esperienze e interessi.
- Identificando i gap di competenze e suggerendo percorsi formativi personalizzati per colmarli.
- Monitorando l'andamento del mercato del lavoro e anticipando i cambiamenti futuri, in modo da orientare la formazione verso le competenze maggiormente richieste in futuro.

L'intelligenza artificiale rappresenta un potente strumento per migliorare l'efficienza del mercato del lavoro e ridurre lo *skill mismatch*. Tuttavia, è importante utilizzarla in modo responsabile e consapevole, considerando le potenziali sfide e criticità. Un'implementazione attenta e ponderata dell'AI può contribuire a creare un mercato del lavoro più inclusivo, efficiente e giusto per tutti.

[9] https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/decreto-legge-coesione-novita-lavoro

Rapporto 2024

PoliS Lombardia

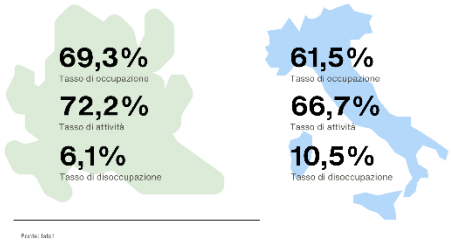
IL MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA

Le dinamiche del mercato del lavoro

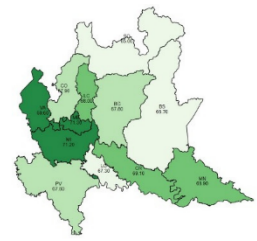
Il mercato del lavoro in Lombardia si presenta in una **fase di espansione solida**, con un tasso di occupazione tra i più alti d'Italia.

La crescita occupazionale è trainata soprattutto dalla **componente femminile**, la quale vede aumentate le assunzioni a tempo indeterminato, e dal **settore dei servizi**.

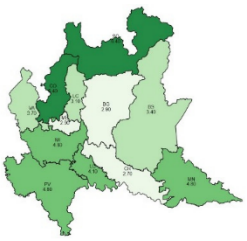
Nel 2023, gli occupati crescono lungo tutta la distribuzione d'età, eccezione per la fascia 35-49. Inoltre, risultano **mediamente più istruiti**.



Tasso di occupazione



Tasso di disoccupazione



La provincia lombarda con il più alto **tasso di occupazione** nel 2023 è quella di **Monza e Brianza (71,3%)**, seguita da Milano (71,2%), mentre **Sondrio** presenza il tasso più basso **(65,0%)**.

Per quanto concerne il **tasso di disoccupazione**, il tasso più elevato è registrato da **Sondrio (6,4%)** mentre il più basso è quello di **Cremona (2,7%)**.

Offerta di lavoro

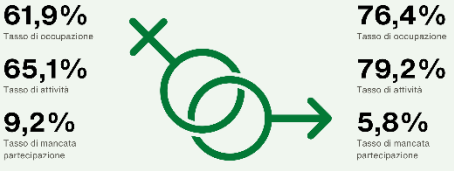
Forza Lavoro
4.689 mila
+0,8% rispetto al 2022

Crescita 2023/2022 ❯
- **Donne** +1,1%
- **+ 65** +10,6%
- **Titolo universitario** +8,1%

Al crescere dell'età aumenta l'incidenza degli occupati nell'**industria** a discapito del settore dell'ospitalità; inoltre, aumenta la **quota NEET**, in particolare tra le donne.

NEET	TOT	♂	♀
15-19 ❯	4,7	5,2	4,2
20-24 ❯	12,5	11,8	13,1
25-29 ❯	14,6	9,2	20,9

Le differenze di genere



Guardando gli indicatori di concentrazione femminile, le donne lombarde sono occupate principalmente come **dipendenti** (46,8%), nel **settore dei servizi** (53,9%), con **contratto a tempo determinato** (54,1%) e a tempo **parziale** (80,4%).

181.960 imprese femminili ❯ su 1.325 mila in Italia (13,7%)

Rapporto 2024

PoliS Lombardia

IL MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA

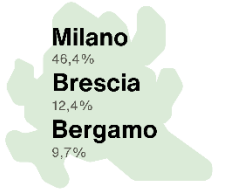
Domanda di lavoro

1.092.950 nuovi assunti
+5,6% rispetto al 2022

Tra i settori, il maggior numero di ingressi nel 2023 ha interessato i **servizi alle imprese** (31,4%), seguito dall'industria (20%) e dal settore turistico.

Tra le professioni, il 22,5% ha riguardato **professionisti operanti in attività commerciali e servizi**, seguiti dalle professioni non qualificate (17%) e quelle tecniche (15,9%).

Il 78% degli assunti è di **cittadinanza italiana**.



Fonte: elaborazioni su dati Excelsior

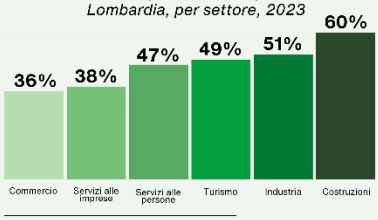
SKILL

Skill Mismatch

Nonostante l'aumento delle assunzioni, permane la difficoltà delle imprese nel reperire personale qualificato.

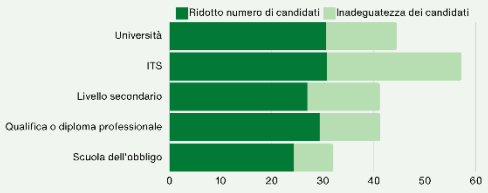
Tra i settori, quello con maggiori difficoltà risulta essere il comparto delle **costruzioni** (60%), seguito da **industria, turismo e servizi alla persona** (tutti e tre intorno al 50%).

Difficoltà di reperimento del personale in Lombardia, per settore, 2023



Fonte: elaborazioni su dati Excelsior

Difficoltà di reperimento del personale in Lombardia, per livello d'istruzione, 2023



Fonte: elaborazioni su dati Excelsior

I diplomati **ITS** presentano un'incidenza di inadeguatezza alle esigenze aziendali nettamente superiore rispetto a chi ha un diverso livello di istruzione, attestandosi **oltre il 25%**

Le **soft skills** sono quelle per cui le aziende lombarde faticano maggiormente a trovare candidati adeguati (*flessibilità e adattamento, team working, problem solving*)

AI

192 milioni ❯ valore in euro del mercato lombardo dell'AI a fine 2023 (pari al 25% di quello italiano)

68% ❯ Imprese lombarde con almeno un livello base di digitalizzazione nel 2023

SIISL ❯ piattaforma con impiego AI per abbinare domanda e offerta di lavoro riducendo lo skill mismatch (Decreto Coesione, Dl n. 60/2024, art. 26)

3 Il sistema educativo secondario, la formazione terziaria e l'apprendimento permanente in Lombardia

3.1 Il sistema educativo secondario

L'istruzione obbligatoria, in Italia, coinvolge i ragazzi e le ragazze da 6 a 16 anni di età, con una durata complessiva di 10 anni, che comprendono gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo, che possono essere frequentati nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. L'adempimento dell'obbligo di istruzione si conclude con il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

Il diritto/dovere dei giovani che hanno assolto all'obbligo scolastico di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni si intende invece assolto col conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale.

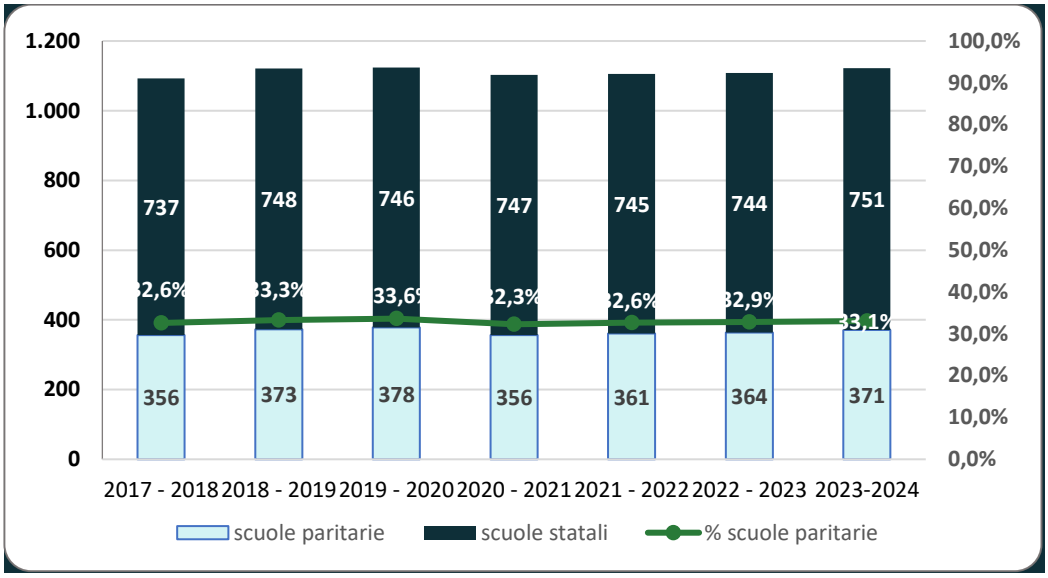
Al completamento del primo ciclo di istruzione, le ragazze e i ragazzi possono scegliere, in base alle proprie capacità e ai propri interessi, se:

1. frequentare la scuola secondaria di II grado, scegliendo percorsi di istruzione liceale, tecnica o professionale della durata di 5 anni;
2. frequentare percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) della durata di 3 o 4 anni;
3. iniziare un percorso di apprendistato;
4. frequentare un corso di istruzione per adulti presso un Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti.

Sulla base dei dati disponibili di fonte ministeriale (*in primis* Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia), in questa sezione si focalizza l'attenzione sul primo canale.

Considerando dapprima il numero di plessi scolastici e i flussi di iscrizione nel sistema scolastico secondario di 2° grado (scuole superiori), l'analisi del sistema scolastico in Lombardia non evidenzia differenze particolarmente rilevanti rispetto alle ultime annualità. Nell'a.s. 2023/2024, infatti, le istituzioni scolastiche (sedi di Dirigenza scolastica) statali sono rimaste pari a 341 (lo stesso numero dell'anno scolastico precedente), mentre il numero di scuole (punti di erogazione del servizio, che comprendono anche i corsi serali) presenti sul territorio passa da 744 a 751, con un aumento di 7 unità rispetto all'anno scolastico precedente. Alle scuole statali si aggiungono le scuole "paritarie" che nell'anno scolastico 2023/2024 sono pari a 371, in crescita di 7 unità rispetto all'anno scolastico 2022/2023 quando erano pari a 364. Nel complesso, le scuole paritarie rappresentano quindi il 33,1% del totale delle scuole secondarie di II grado in Lombardia (Figura 3.1).

Figura 3.1 *- Scuole secondarie di II grado statali e paritarie in Lombardia e incidenza percentuale della scuola paritaria*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

All'avvio dell'anno scolastico 2023/2024 gli alunni della scuola secondaria di secondo grado statale sono complessivamente 392.676 (Tabella 3.1), con un incremento di 379 rispetto a.s. 2022/23, pari allo 0,1% in più circa. Gli studenti che frequentano le scuole lombarde rappresentano il 14,9% dei circa 2,6 milioni[10] di studenti iscritti al sistema di istruzione secondaria di II grado italiano[11].

All'inizio dell'anno scolastico 2023/2024, la quota di alunni con cittadinanza straniera iscritti alla scuola secondaria di II grado all'interno del sistema lombardo, sul totale degli iscritti a livello nazionale, raggiunge il 23,1%[12], mentre quella degli alunni con disabilità si attesta al 13,7%. In particolare, gli alunni con disabilità iscritti alla scuola secondaria superiore di II grado in Lombardia, in avvio dell'anno scolastico 2023/2024, sono 12.205 (pari al 3,1% del totale degli alunni iscritti nelle scuole lombarde).

A parte Milano, che raccoglie oltre il 30% del totale degli iscritti nelle scuole lombarde, un altro 35% di allievi si concentra nelle province di Brescia (13%), Bergamo (11,8%) e Varese (10,3%). Gli oltre 390mila iscritti nelle scuole lombarde si distribuiscono, in totale, su 17.625 classi (che seguono una distribuzione territoriale simile a quella degli alunni) per una media di alunni per classe pari a 22. La media di alunni per classe risulta eterogenea nei diversi territori: è più alta a Varese (24) e più bassa a Lodi e Sondrio (21).

[10] Ministero Istruzione e Merito - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, *Principali dati della scuola – avvio anno scolastico 2023-2024,* settembre 2024.
[11] Si consideri che, al 1° gennaio 2019, la popolazione lombarda di età compresa tra 14 e 18 risulta pari al 17,3% del totale nazionale (14-18 anni).
[12] Stima elaborata dall'Ufficio Statistica del Ministero dell'Istruzione e del merito, sui dati delle rilevazioni sulle scuole.

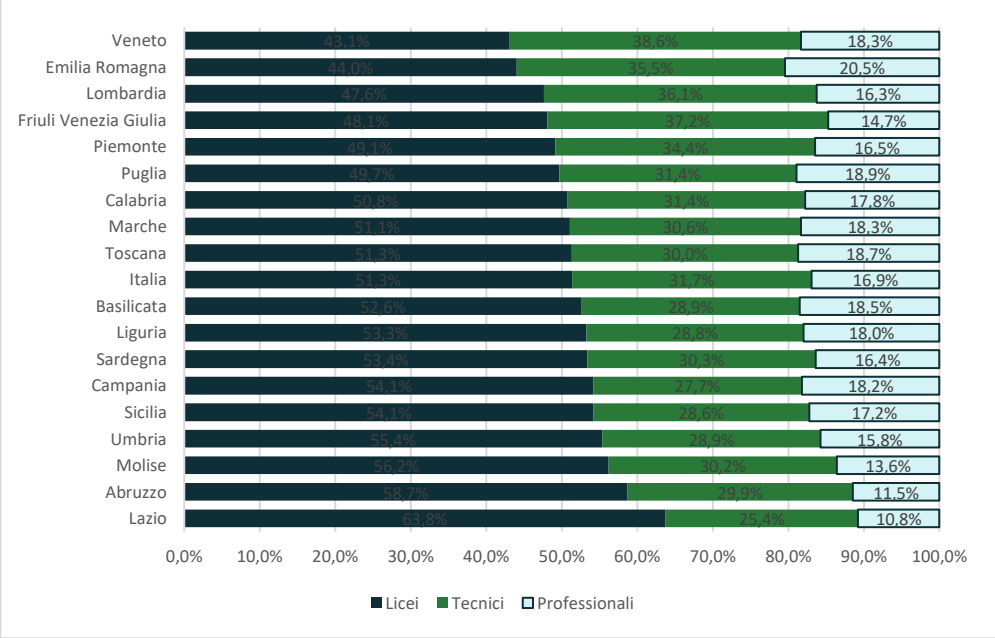
Tabella 3.1 *-Alunni e Classi di scuola secondaria di II grado in Lombardia, per provincia (a.s. 2023/2024)*

Provincia	Alunni	di cui con disabilità	Classi	Media alunni per classe
Bergamo	46.309	1.124	2.051	23
Brescia	50.915	1.312	2.319	22
Como	19.325	489	849	23
Cremona	16.269	645	735	22
Lecco	13.477	351	608	22
Lodi	10.606	303	512	21
Mantova	15.996	632	734	22
Milano	119.464	4.302	5.389	22
Monza e Brianza	32.206	935	1.402	23
Pavia	19.986	841	941	21
Sondrio	7.865	197	381	21
Varese	40.258	1.074	1.704	24
TOTALE	392.676	12.205	17.625	22

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

Gli iscritti nelle scuole secondarie superiori di II grado in Lombardia sul totale degli iscritti al sistema scolastico secondario di II grado in Italia, si attesta al 17% nel caso degli Istituti Tecnici, al 14,3% in quello degli Istituti Professionali e al 13,8% in quello dei Licei, mostrando come, nelle scuole lombarde, nell'ambito di ciascun percorso, si concentri la quota più elevata di iscritti. Tuttavia, analizzando la distribuzione degli iscritti per percorso di studi in ciascuna regione, si osserva come la Lombardia si caratterizzi soprattutto per un livello di partecipazione all'istruzione tecnica maggiore rispetto alle altre regioni (36,1% rispetto al 31,7%) (Figura 3.2).

Figura 3.2 *- Alunni per regione e percorso di studio -Scuola secondaria di II grado statale (a.s. 2023/2024)*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio Statistica del Ministero dell'Istruzione e del merito.

All'inizio dell'anno scolastico 2023/2024, gli iscritti nella prima classe della scuola secondaria di 2° grado statale in Lombardia raggiungono complessivamente le 89.701 unità, in crescita dello 0,5% rispetto all'anno scolastico precedente (424 unità in più) (Tabella 3.2). Prosegue, dunque, il *trend* complessivo di crescita degli iscritti alla scuola secondaria di II grado, dopo la caduta registrata

nell'anno scolastico 2020/2021, con il numero di iscritti all'ultimo anno scolastico che, seppur di poco, torna ad essere superiore, per la prima volta dopo la pandemia, al dato pre-Covid (nell'anno scolastico 2019/2020 erano infatti iscritti 89.228 studenti).

Anche nell'anno scolastico 2023/2024 si conferma la maggiore attrattività dei Licei, scelti dal 47,8% degli iscritti alla prima classe della scuola secondaria superiore (quota, tuttavia, leggermente inferiore a quello del precedente anno scolastico). Resta sostanzialmente stabile il peso degli Istituti Tecnici, mentre si conferma la leggera ripresa delle iscrizioni agli Istituti Professionali, già timidamente avviatasi nel corso del precedente anno scolastico.

Tabella 3.2 *- Scelte dopo la scuola secondaria di I grado, iscritti 1° classe nella secondaria di II grado statale in Lombardia, a.s. 2015/2016-2022/2023*

Anno Scolastico	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Licei	Tecnici	Professionali	Totale	Licei	Tecnici	Professionali	Totale
2015-2016	39.221	32.044	16.256	87.521	44,8	36,6	18,6	100,0
2016-2017	39.346	3.224	15.515	58.085	67,7	5,6	26,7	100,0
2017-2018	40.921	32.333	14.247	87.501	46,8	37,0	16,3	100,0
2018-2019	41.785	32.692	14.166	88.643	47,1	36,9	16,0	100,0
2019-2020	41.992	33.516	13.720	89.228	47,1	37,6	15,4	100,0
2020-2021	40.348	30.183	11.939	82.470	48,9	36,6	14,5	100,0
2021-2022	42.327	32.718	12.449	87.494	48,4	37,4	14,2	100,0
2022-2023	43.224	33.216	12.787	89.227	48,4	37,2	14,3	100,0
2023-2024	42.916	33.529	13.256	89.701	47,8	37,4	14,8	100,0

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

Le analisi a livello sub-regionale confermano la presenza di differenze nelle scelte fra le diverse province, conseguenza delle specificità locali del sistema di offerta di scuola secondaria di 2° grado e della vocazione produttiva dei diversi territori. Milano, Monza-Brianza e Como si caratterizzano per una elevata percentuale di neoiscritti ai Licei. Lodi, Mantova, Pavia e Varese si contraddistinguono per una quota di neoiscritti agli Istituti Tecnici superiore a quella media regionale. Cremona, Lecco e Sondrio mostrano una percentuale mediamente superiore a quella regionale di neoiscritti agli Istituti Professionali. Ci sono poi Bergamo e Brescia che si caratterizzano per quote significativamente più elevate di quelle medie regionali di neoiscritti sia agli Istituti Tecnici che ai Professionali (Tabella 3.3).

Tabella 3.3 *-Scelte dopo la scuola secondaria di I grado in Lombardia per provincia, iscritti 1° classe nella secondaria di II grado statale per provincia, a.s. 2023-2024*

Provincia	*Liceo*	*%*	*Istituto Tecnico*	*%*	*Istituto Professionale*	*%*	*TOTALE*
Bergamo	4.754	44,6%	4.162	39,1%	1.740	16,3%	10.656
Brescia	4.367	37,8%	4.831	41,8%	2.367	20,5%	11.565
Como	2.272	51,8%	1.581	36,0%	535	12,2%	4.388
Cremona	1.571	45,9%	1.244	36,3%	610	17,8%	3.425
Lecco	1.487	47,2%	1.140	36,2%	521	16,6%	3.148
Lodi	1.092	44,4%	1.051	42,8%	315	12,8%	2.458
Mantova	1.691	46,3%	1.458	39,9%	502	13,7%	3.651
Milano	15.003	54,2%	9.027	32,6%	3.648	13,2%	27.678
Monza e Brianza	3.702	51,7%	2.720	38,0%	736	10,3%	7.158
Pavia	2.197	47,5%	1.790	38,7%	638	13,8%	4.625
Sondrio	650	40,2%	629	38,9%	339	21,0%	1.618
Varese	4.130	44,3%	3.896	41,8%	1.305	14,0%	9.331
TOTALI	42.916	47,8%	33.529	37,4%	13.256	14,8%	89.701

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

3.2 La formazione terziaria

L'istruzione terziaria distingue percorsi di istruzione sia accademici che non accademici (principalmente gli Istituti Tecnologici Superiori – ITS Academy). In questa sezione, quindi, si analizza dapprima l'offerta dei percorsi ITS in Lombardia e poi l'offerta formativa garantita dagli Atenei con sede sul territorio lombardo.

3.2.1 Gli Istituti Tecnologici Superiori: i dati del monitoraggio nazionale Indire 2024

Gli Istituti Tecnologici Superiori, o ITS Academy, rappresentano una formazione terziaria professionalizzante offerta agli studenti per accrescere le proprie competenze tecnologiche e tecnico-professionali in modo tale da rispondere alle esigenze del sistema produttivo territoriale di appartenenza. Si tratta, in altri termini, di scuole di alta tecnologia strettamente legate al sistema produttivo, tese a formare Tecnici Superiori in aree strategiche per lo sviluppo economico e la competitività di un territorio. Nati nel 2010[13] da modelli già consolidati in diversi Paesi europei, da luglio 2022[14] sono stati formalmente riconosciuti come parte integrante del Sistema Terziario di Istruzione Tecnologica Superiore italiano.

In Lombardia, grazie anche all'importante investimento della Regione su questi percorsi sin dallo loro introduzione, la crescita degli ITS negli ultimi anni è stata particolarmente significativa.

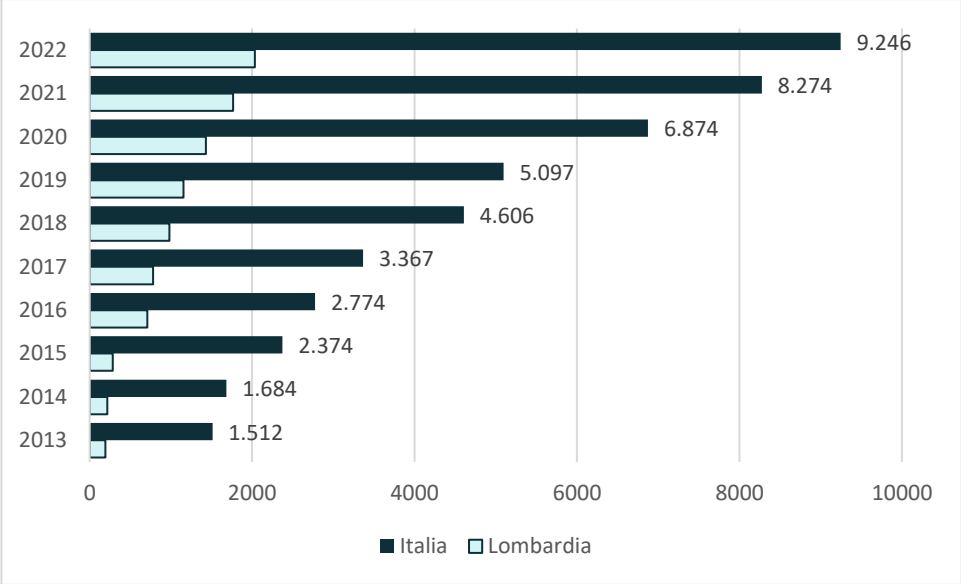
Secondo il monitoraggio nazionale Indire 2024[15], ad oggi in Lombardia sono presenti 25 Fondazioni ITS *Academy,* pari al 17,1% delle Fondazioni istituite in Italia, per un totale di 81 percorsi attivati.

Il grande successo dei percorsi ITS in Lombardia è confermato dalla crescita del numero di Fondazioni costituite nell'ultimo decennio. A maggio 2015, secondo il monitoraggio nazionale INDIRE, le Fondazioni presenti sul territorio erano 16, numero salito sino a 20 nel 2022[16] e 25 nel 2024.

Nel 2017, gli iscritti agli ITS lombardi erano 981, nel 2022 sono più che raddoppiati attestandosi a 2.032, il 22% degli iscritti in tutta Italia (Figura 3.3), caratterizzandosi così, nel quinquennio considerato, per un incremento medio annuale pari al 41% circa.

[13] Art. 13, comma 2 della Legge n. 40/2007, D.P.C.M. del 25 gennaio 2008 - "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori".
[14] Legge n.99/2022 - "Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore".
[15] https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/monitoraggio-nazionale/
[16] Monitoraggio nazionale INDIRE 2022, aggiornamento ad aprile 2022.

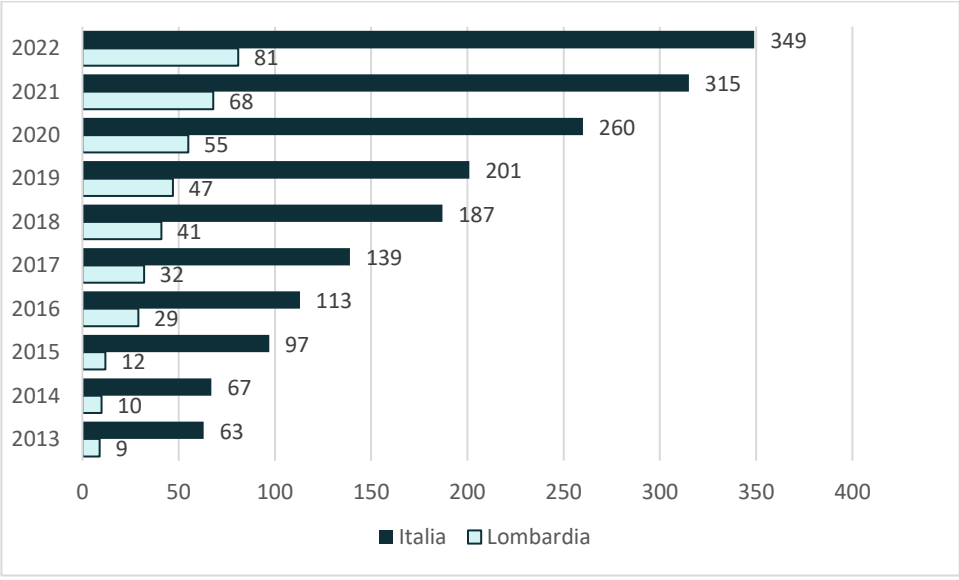
Figura 3.3 *- Numero di iscritti ai percorsi ITS Academy 2013-2022, Italia e Lombardia*



Fonte: INDIRE, Banca dati Nazionale ITS Academy (Monitoraggio 2024)

Anche il numero dei corsi conclusi mostra una crescita più che proporzionale nel tempo. Infatti, in Lombardia, nel 2013, i percorsi conclusi erano solo 9, mentre nel 2022 sono stati ben 81, un numero ben nove volte superiore a quello del 2013 (Figura 3.4).

Figura 3.4 *- Numero di percorsi ITS Academy conclusi 2013-2023, Italia e Lombardia*

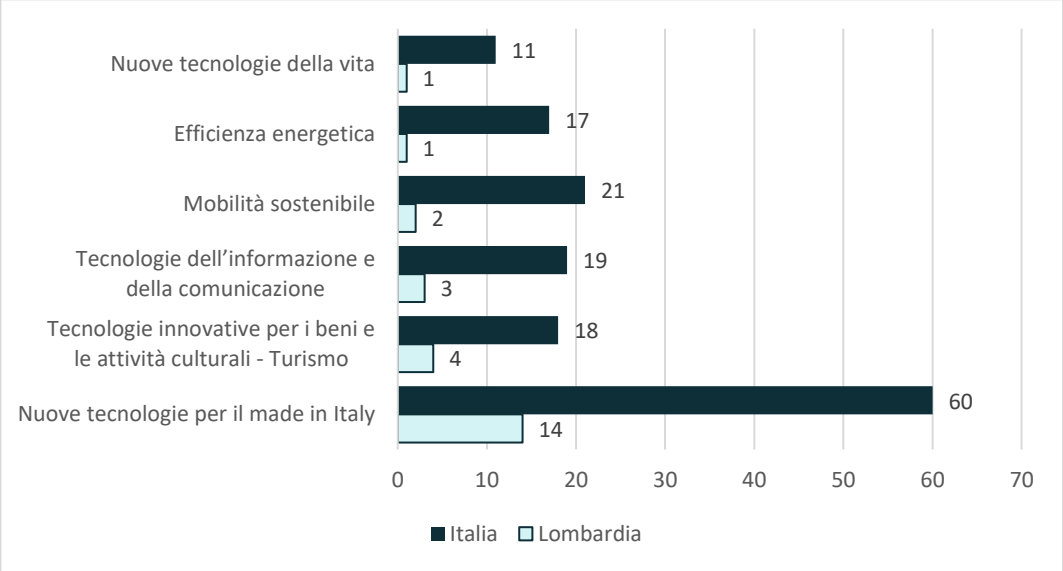


Fonte: INDIRE, Banca dati Nazionale ITS Academy (Monitoraggio 2024)

Le 25 Fondazioni ITS Academy lombarde offrono percorsi di formazione in 6 aree considerate strategiche per lo sviluppo economico: efficienza energetica; mobilità sostenibile; nuove tecnologie della vita; nuove tecnologie per il Made in Italy; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – turismo. L'area tecnologica i cui percorsi formativi 2022 sono stati erogati da un maggiore numero di Fondazioni è quella concernente le Nuove Tecnologie per il Made in Italy, con 14 Fondazioni su 25 (Figura 3.5).

Si tratta di un indirizzo formativo a cui lo studente può accedere scegliendo tra cinque specializzazioni: servizi alle imprese, sistema agro-alimentare, sistema casa, sistema meccanica e sistema moda. Tra le cinque tipologie di percorso, quello offerto in prevalenza è l'agro-alimentare, con 5 Fondazioni che erogano tale percorso in Lombardia su un totale di 24 in tutta Italia.

Figura 3.5 *- Numero ITS per area tecnologica, Italia e Lombardia*



Fonte: INDIRE, Banca dati Nazionale ITS Academy (Monitoraggio 2024

Agli ITS possono accedere, previa selezione, i giovani e gli adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore e coloro che siano in possesso di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale e che abbiano frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore.

Gli studenti che hanno iniziato a frequentare i corsi ITS in Lombardia sono prevalentemente ragazzi - tra i 18 e 19 anni (48%) - di genere maschile (74%) e che hanno da poco concluso le scuole secondarie superiori ottenendo un diploma tecnico (53%).

Tra i 2.032 iscritti nel 2022, 196 hanno abbandonato il percorso (il 9,6%, contro il 20,6% del dato nazionale). Il tasso di abbandono è più alto tra gli studenti tra i 25 e i 29 anni di età (il 22,9%).

I programmi dei corsi sono strutturati in maniera da dare agli studenti sia preparazione teorica (il 70% delle lezioni si svolge in aula) sia pratica (il 30% delle ore è svolto in azienda). Nello specifico, la regione Lombardia ha destinato il 58,8% delle ore totali erogate alla teoria, il 40,9% allo stage in azienda e le ore residuali sono state riservate alla pratica in laboratori in altre regioni italiane o all'estero (0,7 ore su 1.997 totali) e alle visite guidate (7,7 ore). La ripartizione delle ore tra lezioni frontali e tirocinio in azienda è grosso modo in linea con i valori nazionali (teoria IT= 56,8%; stage IT= 42,6%).

Altre caratteristiche peculiari che caratterizzano i percorsi ITS offerti sul territorio lombardo sono, da un lato, la considerevole partecipazione di docenti provenienti dal mondo del lavoro (il 77 % dei professori ITS in Lombardia sono esperti attivi nell'area tecnologica interessata, dato più elevato rispetto alla media italiana pari al 73,7%), dall'altro il rilevante utilizzo delle tecnologie abilitanti 4.0 nell'erogazione dei corsi, sebbene in questo caso inferiore rispetto al dato nazionale (74,1% contro il 78,2% medio italiano).

3.2.2 L'offerta terziaria accademica

L'attuale offerta di istruzione universitaria si concretizza, in Lombardia, nella presenza di 14 atenei, 7 statali[17] e altrettanti non statali[18] . Dal punto di vista territoriale, 8 di essi sono localizzati in provincia di Milano, due in provincia di Varese, una ciascuna nelle province di Bergamo, Brescia, Pavia e Como.

Sedi principali di ateneo sono quindi presenti in 6 province su 12 (Varese, Como, Milano, Bergamo, Brescia e Pavia), ma sedi didattiche decentrate o distaccate sono presenti anche in tutte le altre province lombarde, ad assicurare comunque una certa copertura su scala regionale. L'area metropolitana milanese si segnala per la presenza di ben 8 sedi di ateneo; Brescia per la presenza, oltre che dell'Università degli Studi, per una importante sede distaccata della Cattolica di Milano, Como per la cotitolarità con Varese dell'Università dell'Insubria e per una sede distaccata del Politecnico di Milano, quest'ultimo presente, in Lombardia, anche a Lecco, Cremona e Mantova. Il Politecnico di Milano, ma soprattutto la Cattolica, hanno inoltre sedi distaccate anche in altre regioni: il primo a Piacenza, la seconda a Piacenza e Cremona, tradizionalmente indirizzate alle scienze agro-alimentari, e Roma, ad indirizzo medico-sanitario. Per contro, nessuna università di altre regioni ha sedi distaccate in Lombardia.

Nell'a.a. 2023/2024, sul territorio regionale, si contano anche 27 istituti di Alta Formazione Musicale e Coreutica (AFAM). Si tratta del sistema di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM) costituito dai Conservatori di Musica statali, dalle Accademie di Belle Arti (statali e non statali), dagli Istituti musicali ex pareggiati promossi dagli enti locali, dalle Accademie Nazionali statali di Danza e di Arte Drammatica, dagli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche statali, nonché da ulteriori Istituzioni private autorizzate dal Ministero al rilascio di titoli aventi valore legale (art. 11 del d.P.R. 8 luglio 2005, n. 212).

L'offerta formativa degli Atenei lombardi nell'a.a. 2023/2024

L'offerta formativa degli atenei si articola per classi di laurea, istituite dall'articolo 4 del decreto Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509[19]. Le classi di laurea sono categorie formali e istituzionali che classificano i vari corsi di laurea: ogni corso di laurea è associato ad una classe di laurea, che identifica un insieme di contenuti, profili ed obiettivi formativi[20]. Per appartenere ad una determinata classe di laurea, un corso di laurea deve rispettare determinati criteri. Fino al 1999, tutte le facoltà di una determinata disciplina in Italia erano uguali fra loro, cioè presentavano tutte lo stesso piano di studi, con gli stessi esami e la stessa struttura stabiliti dalla legge. La riforma approvata ha dato più libertà agli atenei, dando loro sufficiente autonomia per proporre percorsi di studio unici e capaci di rispecchiare una certa visione della disciplina.

L'offerta formativa degli atenei lombardi, nell'anno accademico 2023/2024, si articola complessivamente in 149 classi di laurea (Tabella 3.4): si va dalle 4 classi di laurea della Liuc di Castellanza alle 89 classi di laurea della Statale di Milano. Si tratta, nello specifico, di 50 classi di laurea triennali, 91 classi di laurea magistrali e 8 classi di laurea magistrali a ciclo. In particolare, la Statale di Milano, sulle 89 classi di laurea che costituiscono la propria offerta formativa, ne conta 51 magistrali, 5 magistrali a ciclo unico e 33 triennali.

[17] Università degli Studi di Milano, Milano-Bicocca, di Bergamo, Brescia, Pavia, dell'Insubria e Politecnico di Milano

[18] Università Cattolica del Sacro Cuore, Istituto Universitario di Lingue Moderne-IULM, Università Vita e Salute San Raffaele, Università Commerciale Bocconi, Università Carlo Cattaneo-LIUC di Castellanza, Università telematica "E-Campus" di Novedrate e Humanitas University di Rozzano – Mi

[19] Confermate dall'articolo 4 del decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270

[20] Per esempio, tutti i corsi di laurea in Lettere, che corrisponde al codice L-10, devono presentare nel proprio piano di studi esami come Filologia classica, Linguistica italiana e Letteratura italiana.

Tabella 3.4 *-Numero di classi di laurea per Atenei lombardi, Offerta formativa a.a. 2023/2024*

	Lauree triennali	Lauree Magistrali	Lauree Magistrali a Ciclo Unico	Totale
Bergamo	13	23	2	38
Brescia	15	16	5	36
Castellanza LIUC	2	2		4
Insubria	19	13	3	35
Milano	33	51	5	89
Milano Bicocca	23	29	4	56
Milano Bocconi	5	8	1	14
Milano Cattolica	24	34	5	63
Milano IULM	5	6		11
Milano Politecnico	7	21	1	29
Milano San Raffaele	7	6	2	15
Novedrate e-Campus - telematica	15	10	1	26
Pavia	27	40	6	73
Rozzano (MI) Humanitas University	3	1	1	5
Totale	50	91	8	149

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

Per quanto riguarda i 27 Istituti AFAM lombardi, si tratta di 2 Accademie delle Belle Arti[21], 6 Accademie legalmente riconosciute[22], 9 Conservatori di musica[23] e di 10 Istituti classificati come "Altra Istituzione AFAM"[24].

Gli iscritti agli Atenei lombardi nell'a.a. 2022/2023

Nell'anno accademico 2022/2023, ultima annualità su cui sono disponibili i dati, si contano complessivamente 332.171 iscritti nelle Università lombarde, pari al 17,4% del totale degli iscritti all'università in Italia (1.909.360). Si tratta di un numero di iscritti che nel confronto con l'anno accademico 2014/2015 (il primo in cui si è aggiunta anche l'Humanitas di Rozzano) è aumentato del 28,8%, con 74.267 iscritti in più. Il numero di iscritti è aumentato in tutti gli atenei lombardi (con vari gradi di intensità), tranne nell'Università dell'Insubria in cui si riduce del 3%.

Il numero di iscritti per ateneo presenta una grande variabilità, passando da valori piuttosto elevati in alcuni atenei (soprattutto la Statale di Milano con 58.889 iscritti) a valori ridotti in altre sedi (in particolare, l'Humanitas di Rozzano con 1.806 iscritti), evidenziando un'offerta di corsi, modalità di svolgimento e strutture dedicate molto differenziate tra i diversi atenei, fino all'utilizzo dei canali

[21] Accademia di Belle Arti statale di BERGAMO "Carrara", Accademia di Belle Arti statale di MILANO "Brera".

[22] Accademia di Belle Arti legalmente riconosciuta di BRESCIA "Libera Accademia di belle arti - LABA", Accademia di Belle Arti legalmente riconosciuta di BRESCIA "SantaGiulia", Accademia di Belle Arti legalmente riconosciuta di COMO "Aldo Galli", Accademia di Belle Arti legalmente riconosciuta di MILANO "ACME", Accademia di Belle Arti legalmente riconosciuta di MILANO "Nuova Accademia di belle arti - NABA", Accademia di Belle Arti legalmente riconosciuta di SANREMO "Isadora Duncan" - Sede decentrata di MILANO.

[23] Conservatorio di Musica statale di BERGAMO "Gaetano Donizetti", Conservatorio di Musica statale di BRESCIA "Luca Marenzio", Conservatorio di Musica statale di BRESCIA "Luca Marenzio" - sezione staccata di DARFO BOARIO TERME, Conservatorio di Musica statale di COMO "Giuseppe Verdi", Conservatorio di Musica statale di CREMONA "Claudio Monteverdi", Conservatorio di Musica statale di GALLARATE "Giacomo Puccini", Conservatorio di Musica statale di MANTOVA "Lucio Campiani", Conservatorio di Musica statale di MILANO "Giuseppe Verdi", Conservatorio di Musica statale di PAVIA "Franco Vittadini".

[24] Accademia della Moda - NAPOLI (sede di MILANO), Accademia di Costume e Moda di Milano - (sede decentrata Accademia di Costume e Moda di ROMA), ADLM s.r.l. a socio unico - Accademia del Lusso – Milano, Civica Scuola di Musica – MILANO, Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi – MILANO, Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello spettacolo Teatro Alla Scala – MILANO, Istituto Europeo del Design (IED) – MILANO, Istituto Marangoni – MILANO, Istituto Mussida Music Publishing – MILANO, SAE Italia International Technology College – MILANO.

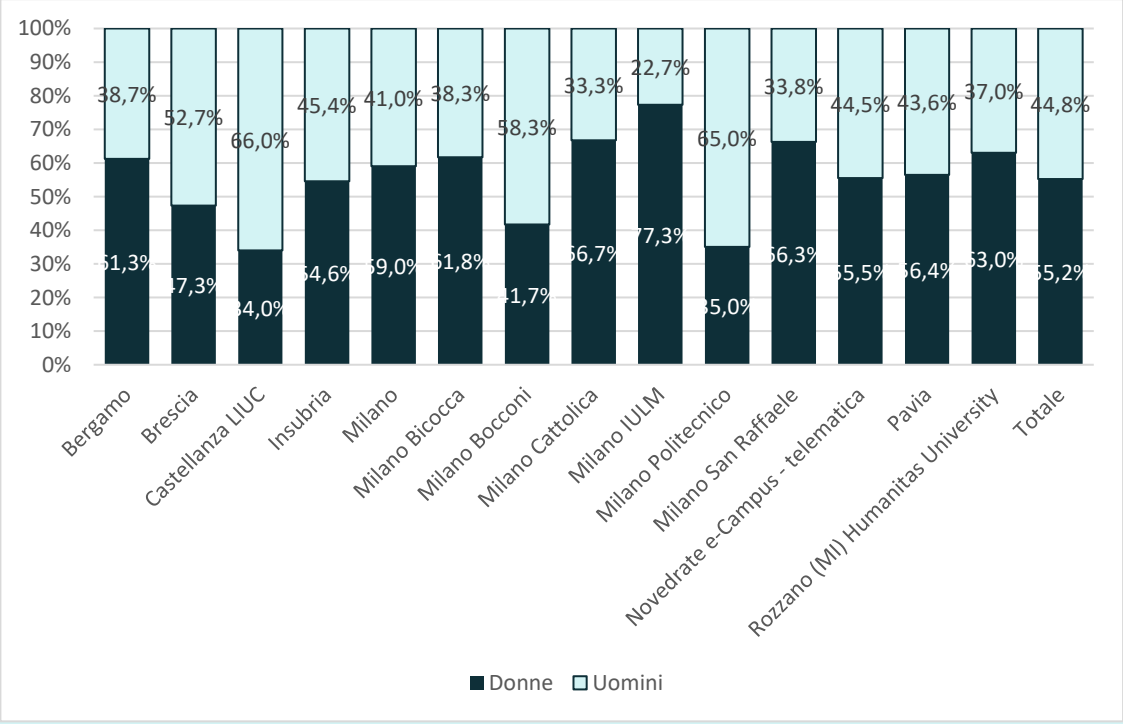
telematici nel caso di E-Campus (Tabella 3.5). Nell'anno accademico 2022/2023, cinque atenei concentrano il 69,5% degli iscritti in Lombardia: la Statale di Milano (il 17,7%), il Politecnico di Milano (il 14,3%), Novedrate e-Campus – telematica (il 14,1%), l'università Cattolica (il 12,7%) e Milano Bicocca (il 10,7%). Gli iscritti sono nel 55,2% donne, con punte fino al 77,3% per lo IULM di Milano (Figura 3.6). Solo in 4 atenei la quota della componente maschile supera quella femminile: l'Università di Brescia, la Bocconi, la Liuc di Castellanza e il Politecnico di Milano.

Tabella 3.5 *- Iscritti agli Atenei lombardi, a.a. 2022/2023*

	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Bergamo	11.827	6,5%	7.476	5,0%	19.303	5,8%
Brescia	7.159	3,9%	7.970	5,4%	15.129	4,6%
Castellanza LIUC	919	0,5%	1.786	1,2%	2.705	0,8%
Insubria	6.233	3,4%	5.181	3,5%	11.414	3,4%
Milano	34.749	18,9%	24.150	16,2%	58.899	17,7%
Milano Bicocca	21.964	12,0%	13.605	9,2%	35.569	10,7%
Milano Bocconi	5.695	3,1%	7.960	5,4%	13.655	4,1%
Milano Cattolica	28.183	15,4%	14.044	9,5%	42.227	12,7%
Milano IULM	5.949	3,2%	1.746	1,2%	7.695	2,3%
Milano Politecnico	16.659	9,1%	30.897	20,8%	47.556	14,3%
Milano San Raffaele	2.970	1,6%	1.513	1,0%	4.483	1,4%
Novedrate e-Campus - telematica	25.891	14,1%	20.769	14,0%	46.660	14,1%
Pavia	14.150	7,7%	10.920	7,3%	25.070	7,6%
Rozzano (MI) Humanitas University	1.138	0,6%	668	0,5%	1.806	0,5%
Totale	183.486	100,0%	148.685	100,0%	332.171	100,0%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

Figura 3.6 *- Iscritti agli Atenei lombardi per genere, a.a. 2022/2023*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

Nell'anno accademico 2022/2023, presso gli atenei lombardi, la quota maggiore di iscritti si registra per i gruppi disciplinari "economico" (16,7%), "ingegneria industriale e dell'informazione" (14,3%) e "medico-sanitario e farmaceutico" (11,1%) (Tabella 3.6).

Tabella 3.6 *- Iscritti agli atenei lombardi per gruppo disciplinare, a.a. 2022/2023*

	v.a.	%
Agrario-Forestale e Veterinario	4.513	1,4%
Architettura e Ingegneria civile	15.808	4,8%
Arte e Design	10.557	3,2%
Economico	55.426	16,7%
Educazione e Formazione	18.800	5,7%
Giuridico	27.265	8,2%
Informatica e Tecnologie ICT	7.014	2,1%
Ingegneria industriale e dell'informazione	47.558	14,3%
Letterario-Umanistico	15.492	4,7%
Linguistico	17.674	5,3%
Medico-Sanitario e Farmaceutico	36.965	11,1%
Politico-Sociale e Comunicazione	29.314	8,8%
Psicologico	14.582	4,4%
Scientifico	23.644	7,1%
Scienze motorie e sportive	7.559	2,3%
Totale	332.171	100,0%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

Entrando nel dettaglio, la Tabella 3.7 riporta per ciascun ateneo le due classi di laurea con le quote percentuali più elevate di iscritti nell'a.a. 2022/2023. Si evidenziano qui di seguito alcuni risultati.

Presso gli atenei di Bergamo e Brescia la classe di laurea con la quota maggiore di iscritti è la L-18 (Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale), una laurea triennale. La Bocconi di Milano e la Liuc di Castellanza registrano entrambe le quote maggiori di iscritti presso la classe di laurea triennale L-18 (Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale), seguita dalla classe di laurea magistrale LM-77 (Scienze economico-aziendali) a testimonianza della loro specializzazione in percorsi economico-aziendali. Anche la Cattolica concentra quote relativamente più elevata di iscritti nella classe di laurea triennale L-18 (Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale) e nella classe di laurea magistrale LM-77 (Scienze economico-aziendali), ma a differenza di Bocconi e Liuc ha un'offerta formativa per classi di laurea (Triennali e magistrali) più diversificata. L'università dell'Insubria e (soprattutto) lo IULM di Milano concentrano la quota maggiore di iscritti sulla classe di laurea triennale L-20 (Scienze della Comunicazione). La Statale di Milano, la Bicocca di Milano e l'Università di Pavia registrano quote percentuali di iscritti alle due classe di laurea prevalenti mediamente più contenute perché le iscrizioni si distribuiscono su un numero più elevato di classi di laurea. Il Politecnico vede le quote maggiori di iscritti sulle classi di laurea triennali L-08 (Ingegneria dell'Informazione) e L-09 (Ingegneria Industriale). San Raffaele e Humanitas, ovviamente data la loro specificità in ambito sanitario, registrano una ampia concentrazione di iscritti sulla classe di laurea magistrale (a ciclo unico) LM-41 (Medicina e Chirurgia). L'E-Campus di Novedrate, ateneo telematico, concentra la quota relativamente maggiore di iscritti sulle classi di laurea LM-24-Ingegneria dei sistemi edilizi e LM-33 -Ingegneria meccanica.

Tabella 3.7 *- Le due classi di laurea prevalenti come percentuali di iscritti negli Atenei lombardi, a.a. 2022/2023*

Ateneo	Classe di laurea	%
Bergamo	L-18	12,9%
	L-19	9,8%
Brescia	L-18	21,0%
	L-09	11,7%
Castellanza	L-18	43,1%
	LM-77	34,1%
Insubria	L-20	13,3%
	L-33	12,3%
Milano	LMG/01	8,8%
	L-12	5,5%
Milano Bicocca	L-18	9,8%
	LMG/01	8,6%
Milano Bocconi	L-18	44,3%
	LM-77	20,7%
Milano Cattolica	L-18	18,6%
	LM-77	9,1%
Milano IULM	L-20	52,2%
	L-03	15,4%
Milano Politecnico	L-09	23,3%
	L-08	15,1%
Milano San Raffaele	LM-41	58,2%
	L/SNT1	8,7%
Novedrate e-Campus - telematica	L-24	10,7%
	L-33	10,1%
Pavia	LM-41	9,3%
	LM-13ante22	6,5%
Rozzano (MI) Humanitas University	LM-41	64,9%
	L/SNT1	22,9%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

Nell'a.a. 2022/2023, in Lombardia, si contano, infine, 20.808 iscritti ai corsi AFAM, pari al 23,8% degli iscritti a livello nazionale. Nella maggior parte dei casi gli iscritti ai corsi AFAM in Lombardia sono donne (il 63,7%). Il dato lombardo è in aumento del 9,1% rispetto a quelli dell'a.a. 2021/2022 (quando gli iscritti erano 19.067).

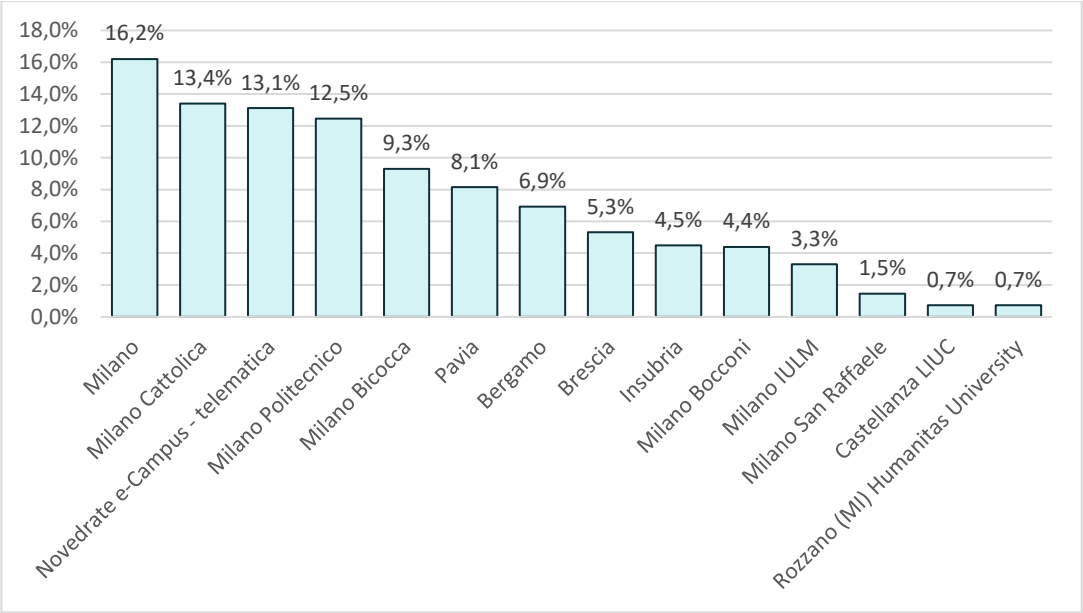
Gli immatricolati negli Atenei lombardi nell'a.a. 2022/2023

Nell'anno accademico 2022/2023 si contano 62.045 immatricolati nelle università lombarde, di cui 52.127 nelle sedi presenti sul territorio lombardo e 8.141 presso l'università telematica di Novedrate; si contano poi 1.777 immatricolati in sedi esterne alla regione che riguardano l'Università Cattolica (1.656) e il Politecnico (121).

L'ateneo che conta il maggior numero di immatricolati è la Statale di Milano (10.054, pari al 16,2% del totale), seguita dalla Cattolica (8.311, pari al 13,4%), dall'E-Campus (8.141, pari al 13,1%) e dal Politecnico (7.735, pari al 12,5%) (Figura 3.7). Chiudono invece la graduatoria la LIUC di Castellanza (456 immatricolati) e l'Humanitas di Rozzano (450 immatricolati).

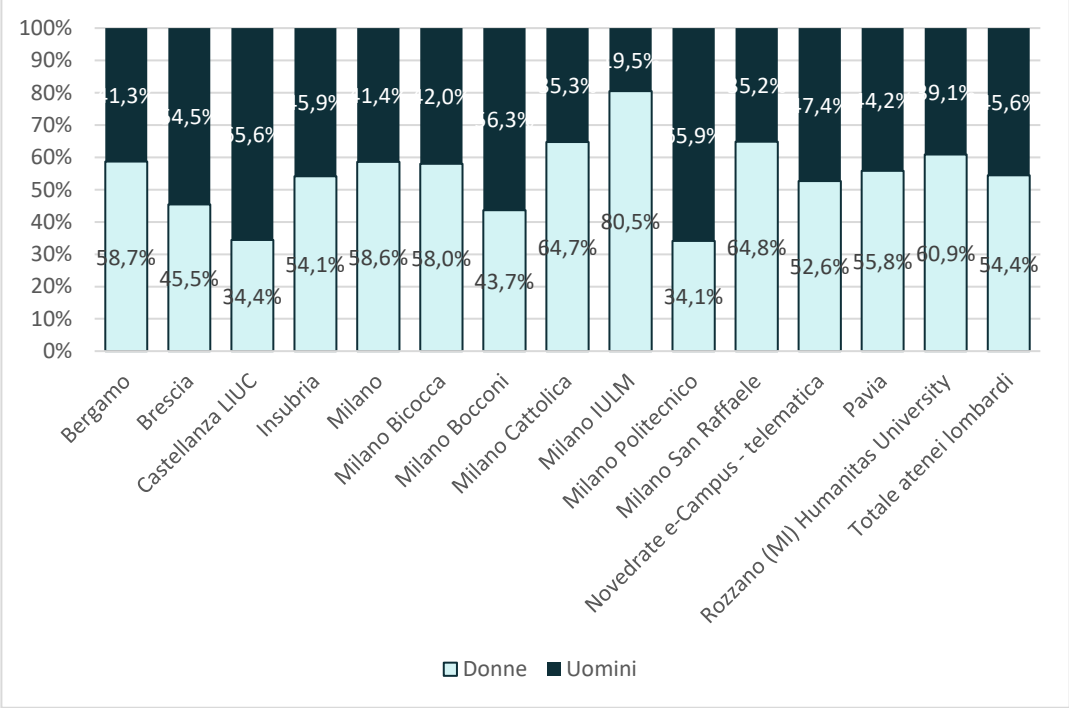
La quota di donne immatricolatesi negli atenei lombardi nell'a.a. 2022/2023 si attesta al 54,4%, salendo all'80,5% nel caso dello IULM di Milano (Figura 3.8). Gli uomini rappresentano, invece, la quota maggioritaria degli immatricolati solo nei seguenti atenei: Politecnico (il 65,9%), Liuc di Castellanza (65,6%), Bocconi (il 56,3%) e Università di Brescia (54,6%).

Figura 3.7 *- Immatricolati negli Atenei lombardi, a.a. 2022/2023, distribuzione percentuale*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

Figura 3.8 *- Immatricolati negli Atenei lombardi per genere, a.a. 2022/2023, composizione percentuale*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

L'analisi degli immatricolati agli atenei lombardi per gruppi disciplinari mostra che la maggior parte delle immatricolazioni si concentrano su 4 gruppi (il 55% circa): quello economico (il 18,8%), quello dell'Ingegneria industriale e dell'informazione (il 14,4%), quello medico-sanitario e farmaceutico (l'11,6%), quello politico-sociale e della comunicazione (il 10,2%) (Tabella 3.8). Si registrano percentuali di immatricolati, per ciascuno di questi 4 gruppi disciplinari, nettamente superiori alla media in Bocconi nel caso del gruppo disciplinare economico, nel Politecnico in quello del gruppo disciplinare dell'Ingegneria industriale e dell'informazione, nella Humanitas di Rozzano e nel San Raffaele di Milano per il gruppo disciplinare medico-sanitario e farmaceutico (nel caso dell'Humanitas tutti gli immatricolati) e, infine, nello IULM per il gruppo disciplinare politico-sociale e della comunicazione.

***Tabella 3.8** –Immatricolati negli atenei lombardi per gruppo disciplinare, a.a. 2022/2023*

	Totale
Agrario-Forestale e Veterinario	1,6%
Architettura e Ingegneria civile	4,2%
Arte e Design	3,7%
Economico	18,8%
Educazione e Formazione	3,3%
Giuridico	8,4%
Informatica e Tecnologie ICT	2,4%
Ingegneria industriale e dell'informazione	14,4%
Letterario-Umanistico	4,5%
Linguistico	4,6%
Medico-Sanitario e Farmaceutico	11,6%
Politico-Sociale e Comunicazione	10,2%
Psicologico	2,4%
Scientifico	8,4%
Scienze motorie e sportive	1,7%
Totale	100,0%

Note. Il dato sugli immatricolati per gruppo disciplinare viene fornito per ateneo e regione/provincia di residenza e manca per l'E-campus di Novedrate.

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

Il numero degli immatricolati nel confronto con l'anno accademico 2014/2015 è aumentato in maniera significativa (+27,7%). Tutti gli atenei hanno registrato un incremento nel numero degli immatricolati rispetto all'a.a. 2014/2015, tranne la Statale di Milano che mostra un calo degli immatricolati pari all'11,2%. Particolarmente elevati sono stati gli incrementi rilevati per le università di più recente costituzione in confronto alle altre, quali il San Raffaele di Milano, l'E-Campus di Novedrate e l'Humanitas di Rozzano.

Considerando i soli immatricolati nelle sedi presenti sul territorio lombardo, tra l'a.a. 2014/2015 e l'a.a. 2022/2023, il loro numero aumenta del 13,1% (passando da 46.093 a 52.127). Gli unici due atenei con sedi fuori regione, la Cattolica e il Politecnico, al netto degli immatricolati in sedi fuori regione, registrano rispettivamente un incremento del 17,1% (più basso del 18,5% registrato includendo gli immatricolati in sedi fuori regione) e del 7,1% (più alto del 6,5% registrato includendo gli immatricolati in sedi fuori regione), a testimonianza di un numero maggiore di studenti che si immatricolano nelle sedi fuori della Lombardia nel caso della Cattolica.

Infine, il dato degli iscritti al I anno nei corsi AFAM, nell'a.a. 2022/2023, si attesta su 8.048 unità (il 24,2% del dato nazionale). Come per il totale iscritti, anche tra gli iscritti al I anno, trova conferma la prevalenza di donne (il 63,8%).

BOX 3: I principali risultati del Secondo Rapporto MHEO sull'istruzione terziaria (caratteristiche della popolazione studentesca, regolarità ed equità)

L'Università Statale di Milano è promotrice dell'osservatorio MHEO (Milan Higher Education Observatory). Questo osservatorio, che è finanziato attraverso i fondi del PNRR, collocandosi all'interno dell'Ecosistema dell'Innovazione MUSA, si focalizza sull'istruzione terziaria e sull'apprendimento permanente, monitorando ed analizzando lo scenario degli istituti d'istruzione superiore della Città Metropolitana di Milano e le loro interazioni con i soggetti interessati.

L'osservatorio MHEO ha recentemente pubblicato il suo secondo rapporto (MHEO, 2024) concentrandosi sulle caratteristiche della popolazione studentesca e fornendo alcune chiavi di lettura sul fenomeno dell'istruzione terziaria a Milano, in Lombardia e in Italia: la composizione della popolazione studentesca, la regolarità degli studi, le esigenze di mobilità e sostegno economico, le motivazioni alla base delle scelte del percorso di studi e le caratteristiche degli studenti che frequentano un corso di studi telematico.

I principali risultati evidenziano che l'area metropolitana milanese si conferma un potente attrattore di flussi, con un ampio saldo positivo tra flussi di studenti diplomati altrove che si iscrivono a Milano e flussi di studenti diplomati qui che si iscrivono altrove. Nel 2022, infatti, su 13.621 diplomati nelle scuole della provincia di Milano, poco meno di 3/4 si sono iscritti ad un'università situata nella stessa provincia. Il flusso in uscita più consistente è quello verso Pavia (1.150, più dell'8% del totale), seguito da Bergamo con poco meno di 500 diplomati (all'incirca il 3,6%). Si iscrivono presso università situate in altre province del Nord poco meno di 1.000 diplomati a Milano (per 6,93%), mentre i flussi verso il Centro e il Sud sono residuali.

L'analisi delle carriere degli studenti universitari e l'abbandono degli studi mostra che su 100 studenti immatricolati, 12,3 abbandonano l'istruzione terziaria nel primo anno di corso, mentre il 33% circa degli studenti si laurea in corso. Gli studenti nei CdS di laurea magistrale a ciclo unico si caratterizzano per performance migliori: circa la metà consegue almeno 40 CFU nel primo anno e l'8% abbandona gli studi nel primo anno. Tuttavia, la percentuale dei laureati in corso è inferiore a quella delle lauree triennali (circa il 30%), anche per via della maggiore lunghezza del corso. Infine, gli studenti magistrali sono caratterizzati da carriere più regolari. L'abbandono al primo anno riguarda solo il 5,2% degli studenti, la percentuale che consegue almeno 40 CFU è del 60%, mentre la metà degli studenti (49.2%) si laurea in corso.

L'indagine sulle scelte degli iscritti all'Università Statale di Milano evidenzia che nella maggior parte dei casi i giovani si iscrivono all'università perché desiderano arricchirsi culturalmente (48% deli iscritti a corsi di laurea triennale e 52,5% degli iscritti a corsi si laurea a ciclo unico), ma anche per la necessità del titolo nelle lauree a ciclo unico (col 41,8% che si iscrive per accedere poi a lavori con migliori guadagni) e alle prospettive occupazionali e di guadagno nelle magistrali (il 50,6% e il 43,3% degli iscritti).

Rispetto al diritto allo studio in Lombardia, il rapporto evidenzia che in Lombardia gli idonei alla borsa di studio sono in crescita dal 2016/17. Nel 2021/22 sono oltre 27.100, con un incremento del 72% negli ultimi 13 anni. Inoltre, nel 2021/2022, il 9,5% degli iscritti ha diritto alla borsa di studio in Lombardia, connotando la Lombardia come la regione con la percentuale più bassa in Italia (il dato medio nazionale è 14,5%).

Infine, il rapporto affronta il tema delle Università telematiche. A partire dall'a.a. 2018/19, gli iscritti alle università telematiche sono maggiori rispetto a quelli delle non statali. Nell'a.a. 2021/22, gli iscritti alle telematiche sul totale nazionale rappresentano l'11%. I corsi di laurea erogati da Università telematiche nell'a.a. 2023/24 sono 83 per le lauree triennali, 60 per quelle magistrali e 7 per quelle a ciclo unico, per un totale di 150 corsi. Mentre le Università non telematiche invece hanno offerto complessivamente solo 31 corsi di laurea con didattica telematica, quasi tutti erogati da Atenei statali (26). L'età media degli studenti che si immatricolano o avviano una carriera magistrale presso un Ateneo telematico è diminuita negli anni: nel 2010 era oltre 37 anni; nel 2022, rispettivamente per le lauree triennali/ciclo unico e magistrali, era di 26,35 e 32,27. La quota di donne che si immatricolano o avviano una carriera magistrale presso un Ateneo telematico è in costante crescita, soprattutto per i corsi di laurea magistrale, dove la presenza femminile è oltre il 60% (nel 2022).

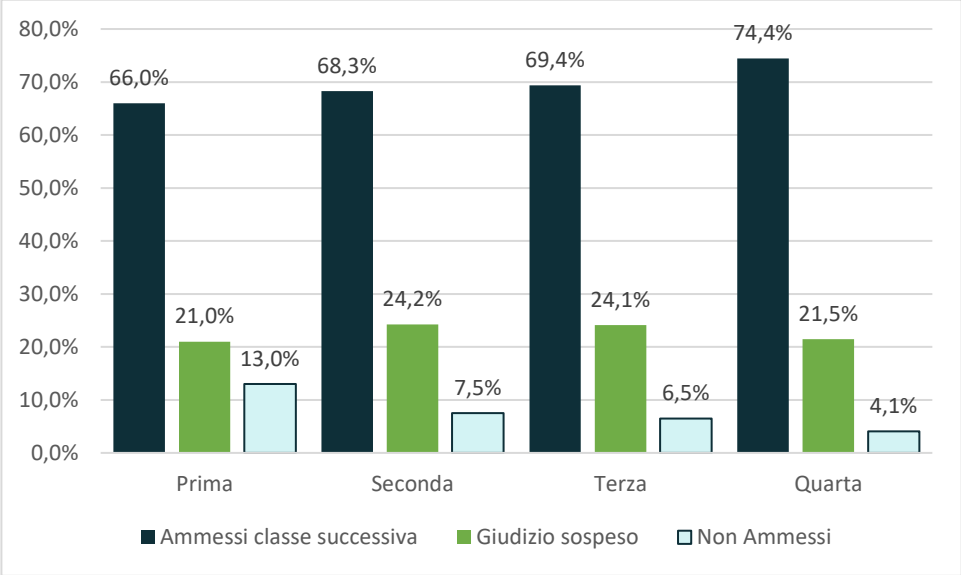
3.3 I risultati raggiunti nell'istruzione secondaria e nella formazione terziaria

3.3.1 Gli esiti nella scuola secondaria superiore

L'analisi degli esiti degli studenti della scuola secondaria superiore per le classi dalla prima alla quarta mostra che nell'anno scolastico 2022/2023, per ciascuna classe, la quota di studenti ammessi alla classe successiva è quella prevalente e cresce progressivamente al crescere della classe frequentata, passando dal 66% per le prime al 74,4%. La quota di studenti non ammessi viceversa decresce progressivamente al crescere della classe frequentata, dal 13 % degli studenti delle prime al 4,1% degli studenti delle classi quarte (Figura 3.9). Gli studenti per i quali il giudizio è sospeso rappresentano il 21% circa nel caso delle classi prime e quarte e il 24% circa in quello delle classi seconde e terze.

I dati distinti per tipologia di percorso mostrano che ad essere ammessi all'anno successivo, in misura nettamente superiore alla media, sono gli studenti delle classi prime degli Istituti Professionali e delle classi seconde, terze e quarte dei licei (Tabella 3.9). La quota più bassa in assoluto di ammessi (il 58%), nell'anno scolastico 2022/2023, si registra nelle classi prime degli istituti tecnici.

Figura 3.9 *- Esiti studenti della scuola secondaria di II grado in Lombardia, Classi I-IV - Scuola secondaria di II grado, a.s. 2022/2023*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

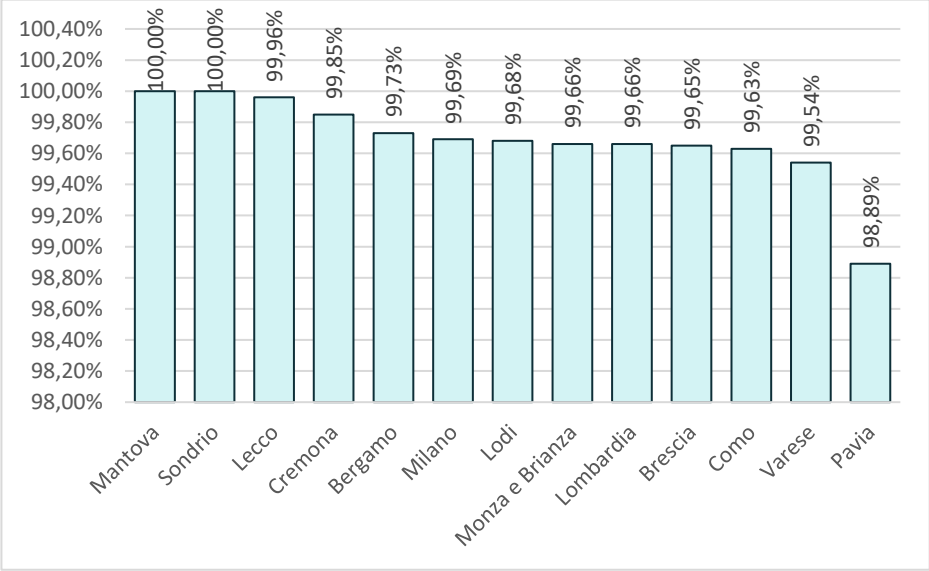
***Tabella 3.9** - Esiti studenti della scuola secondaria di II grado in Lombardia, Classi I-IV - Scuola secondaria di II grado per percorsi di studio, a.s. 2022/2023*

Classi	Percorso	Ammessi	Non ammessi	Sospesi
Prime	IT	58,0%	15,3%	26,6%
	Licei	68,8%	8,0%	23,2%
	Prof.	89,9%	10,1%	0,0%
Totale		67,8%	11,4%	20,8%
Seconde	IT	64,0%	7,5%	28,5%
	Licei	73,5%	3,6%	22,9%
	Prof.	64,7%	8,2%	27,1%
Totale		68,2%	6,0%	25,9%
Terze	IT	63,4%	7,5%	29,1%
	Licei	75,1%	3,1%	21,8%
	Prof.	68,9%	6,2%	24,8%
Totale		69,8%	5,2%	25,0%
Quarte	IT	69,6%	3,7%	26,6%
	Licei	79,7%	1,5%	18,8%
	Prof.	72,7%	3,5%	23,8%
Totale		75,0%	2,6%	22,4%
TOTALE	Tutti i percorsi	**69,9%**	**6,6%**	**23,4%**

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

Focalizzando invece l'attenzione sugli esiti finali dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado, nell'anno scolastico 2022/2023 si contano in Lombardia 70.397 ammessi all'esame di Stato. Di questi, i diplomati ammontano a 70.156, pari al 99,7% degli ammessi (Figura 3.10). Se da un lato nelle province di Mantova e Sondrio, tutti gli ammessi hanno conseguito il diploma, dall'altro lato, nella provincia di Pavia la quota dei diplomati sugli ammessi è pari al 98,9%. In tutte le altre province, questa quota supera il 99%.

***Figura 3.10** -Quota di diplomati sugli ammessi agli esami di Stato in Lombardia - Scuola sec. II grado a.s. 2022/2023, per provincia*

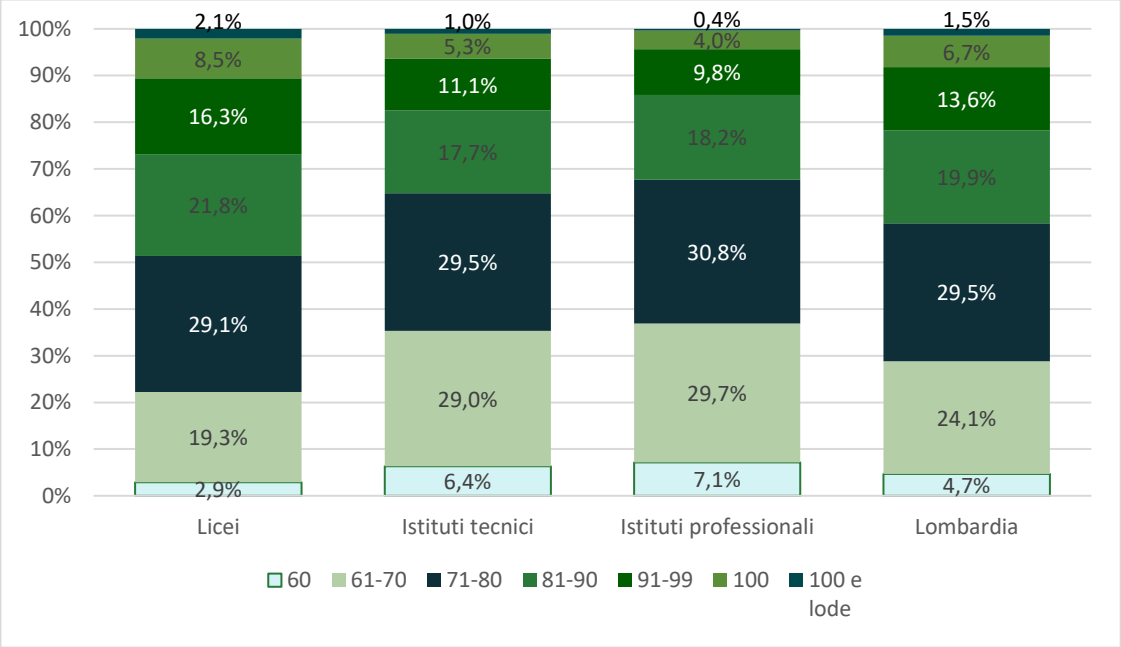


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

Oltre la metà dei diplomati (il 53,6%) ha conseguito un voto compreso tra il 61 e l'80: il 24,1% tra 61 e 70 e il 29,5% tra il 71 e l'80. Il 41,7% ha preso invece un voto superiore a 80 (Figura 3.11). Nello specifico, il 100 è stato ottenuto dal 6,7 % e il 100 con lode dall'1,5%. La quota di chi ha preso più di 80

arriva al 48,6% nel caso dei licei, con il 100 conseguito dall'8,5% dei diplomati e il 100 con lode dall'1,6%. I diplomati presso gli Istituti Tecnici hanno invece ottenuto un voto superiore a 80 solo nel 35,2% dei casi, riuscendo ad eccellere con 100 nel 5,3% dei casi e con il 100 e lode nell'1% dei casi. Negli Istituti professionali, infine, ha conseguito un voto superiore a 80 poco meno di un terzo dei diplomati (il 32,2%). La votazione di 100/100 è stata ottenuta dal 4% dei diplomati, mentre solo lo 0,4% ha avuto anche la lode. Il voto di diploma risulta, quindi, mediamente più elevato tra i liceali.

***Figura 3.11** - Distribuzione dei diplomati per fascia di voto e per percorso di studi, Scuola sec. II grado a.s. 2022/2023*

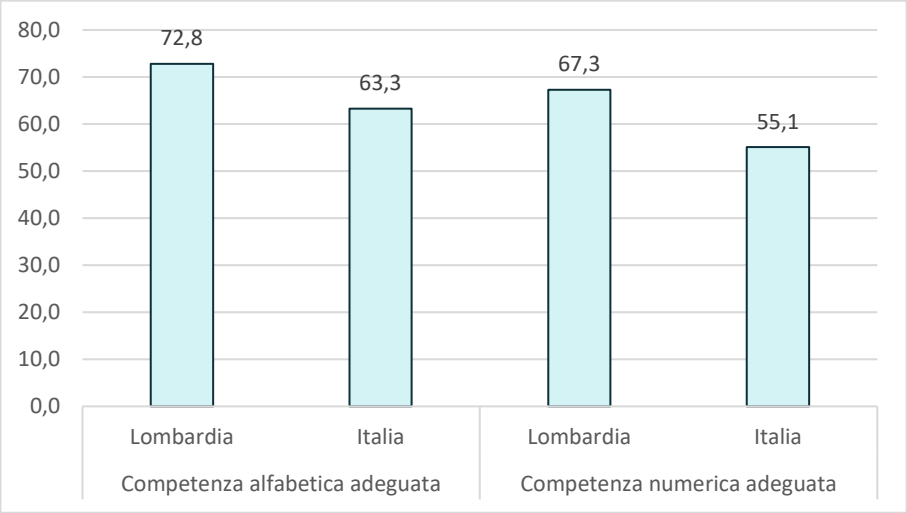


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

Grazie ai dati INVALSI sono anche possibili alcune riflessioni sull'adeguatezza delle competenze acquisite nel corso della scuola secondaria superiore di II grado: nello specifico, competenze alfabetiche e numeriche per gli studenti delle classi seconde e competenze alfabetiche, numeriche, nonché di ascolto e di lettura della lingua inglese per gli studenti delle classi quinte.

Nel 2023 in Lombardia gli studenti del secondo anno mostrano competenze alfabetiche e numeriche adeguate (almeno sufficienti) rispettivamente nel 72,8% e nel 67,3% dei casi. Si tratta di percentuali più elevate di quelle medie riscontrate a livello nazionale (che raggiungono rispettivamente il 63,3% e il 55,1%) (Figura 3.12).

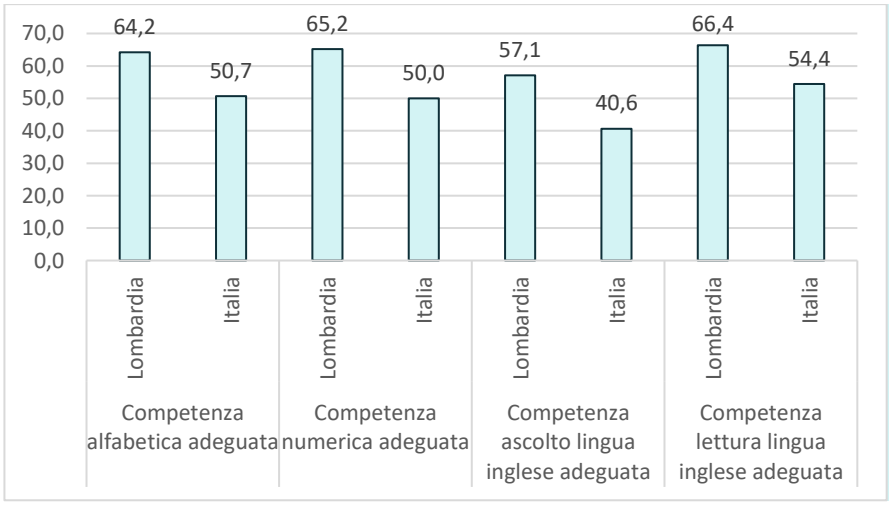
Figura 3.12 *- Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di II grado che raggiungono un livello sufficiente (Livelli III, IV e V di 5 livelli) di competenza alfabetica e numerica, Lombardia e Italia (2023)*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INVALSI

Anche considerando gli studenti delle classi quinte della scuola secondaria di II grado in Lombardia si registrano performance nelle competenze alfabetiche, numeriche e nell'ascolto e nella lettura della lingua inglese mediamente superiori rispetto a quelle medie degli studenti a livello nazionale (Figura 3.13). Il livello delle competenze risulta, infatti, adeguato (almeno sufficiente) nel caso delle competenze alfabetiche per il 64,2% (contro il 50,7% del dato nazionale, in quello delle competenze numeriche per il 65,2% (contro il 50% del dato nazionale), in quelle dell'ascolto della lingua inglese per il 57,1% (contro il 40,6%) e in quelle della lettura della lingua inglese per il 66,4% (contro il 54,4%).

Figura 3.13 *- Percentuale di studenti delle classi V della scuola secondaria di II grado che raggiungono un livello sufficiente (Livelli III, IV e V di 5 livelli) di competenza alfabetica, numerica e sufficiente nell'ascolto e nella lettura della lingua inglese (livello B2), Lombardia e Italia (2023)*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INVALSI

3.3.2 Gli esiti dei percorsi ITS

Anche nel 2022 la regione Lombardia ha registrato ottimi risultati in termini di numero di diplomati ITS e occupati a un anno dal diploma (Figura 3.14).

L'87,2% degli iscritti ha portato a termine il proprio percorso conseguendo il titolo e avviandosi verso il mondo del lavoro, risultato migliore di quello nazionale che si ferma al 76,1% (+11,1 punti percentuali). Dal punto di vista occupazionale, 1.553 diplomati su 1.772 (87,6% vs 86% medio nazionale) hanno trovato lavoro a un anno dal diploma; di questi il 96,2% ha iniziato a coprire delle posizioni professionali coerenti con il percorso formativo portato a termine, rispetto al 93,8% registrato a livello nazionale.

Figura 3.14 *- I principali dati degli ITS Academy in Lombardia, 2022*

Fonte: INDIRE, Banca dati Nazionale ITS Academy (Monitoraggio 2024)

Ponendo l'attenzione sui ranking di efficacia 2022 resi disponibili dal monitoraggio nazionale 2024, la Lombardia ha guadagnato le prime posizioni per 5 su 10 delle aree/sub-aree tecnologiche esistenti. Si tratta delle aree tecnologiche di Efficacia Energetica, Nuove Tecnologie della Vita, Sistema Casa, Servizi alle imprese, Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione. Complessivamente, 63 dei 76 percorsi monitorati, per fascia di punteggio, da INDIRE sono stati oggetto di premialità[25], ossia riconoscimento ottenuto in base all'efficacia dei percorsi offerti che consente l'accesso a finanziamenti nazionali, mentre solo 5 risultano sotto la sufficienza (ma nessuno è classificato come "critico").

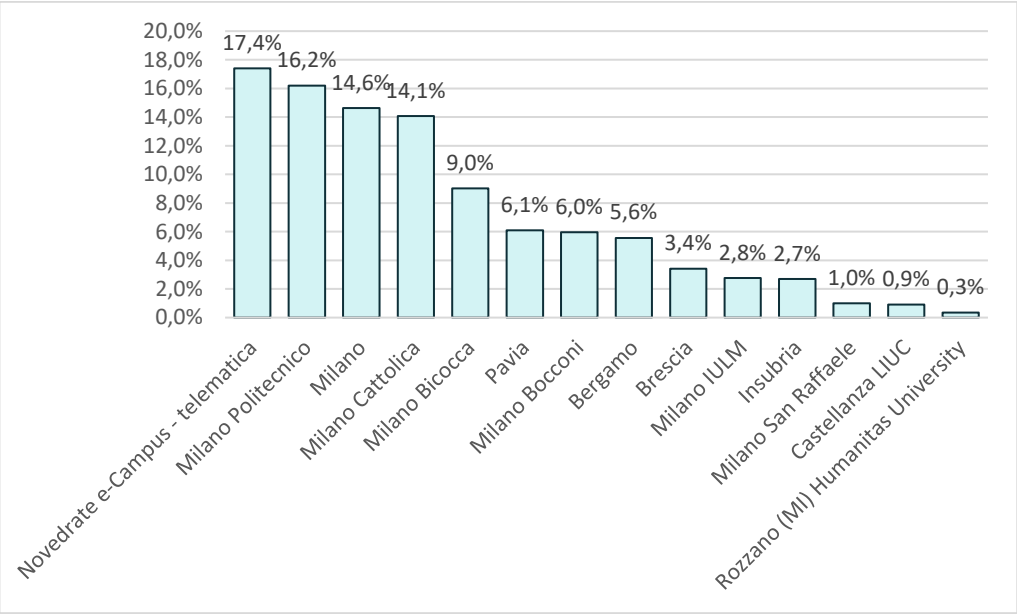
3.3.3 Gli esiti dei percorsi accademici

Nell'anno accademico 2022/2023 presso gli atenei lombardi si registrano 80.627 laureati, di cui la maggior parte (il 62,3%) nei seguenti 4 atenei: l'E-Campus di Novedrate (il 17,4%), il Politecnico di Milano (il 16,2%), la Statale di Milano (il 14,6%) e la Cattolica di Milano (il 14,1%) (Figura 3.15). Nel 56,4% dei casi si tratta di donne, una percentuale che diventa particolarmente elevata nel caso dello IULM di Milano (il 76,5%) e del San Raffaele di Milano (il 72,2%). Gli uomini sono la maggior parte dei laureti del 2023 nel caso del Politecnico di Milano (il 62,8%), della Liuc di Castellanza (il 62,6%), della Bocconi di Milano (il 58,2%) e dell'Università di Brescia (il 53,2%) (Figura 3.16).

[25] Per essere premiati i percorsi monitorati devono rispondere a tre requisiti, quali: 1. avere un punteggio di sintesi superiore o uguale a 70; 2. ottenere un indice di efficacia del percorso superiore o uguale a 70; 3. rispettare i valori soglia relativi al numero di diplomati e di occupati equivalenti, pari rispettivamente a 17 e 15. L'indice di efficacia del percorso è dato dalla radice cubica del prodotto dei punteggi di tre articolazioni: n. diplomati, valore occupati equivalenti e rilevazione a 12 mesi.

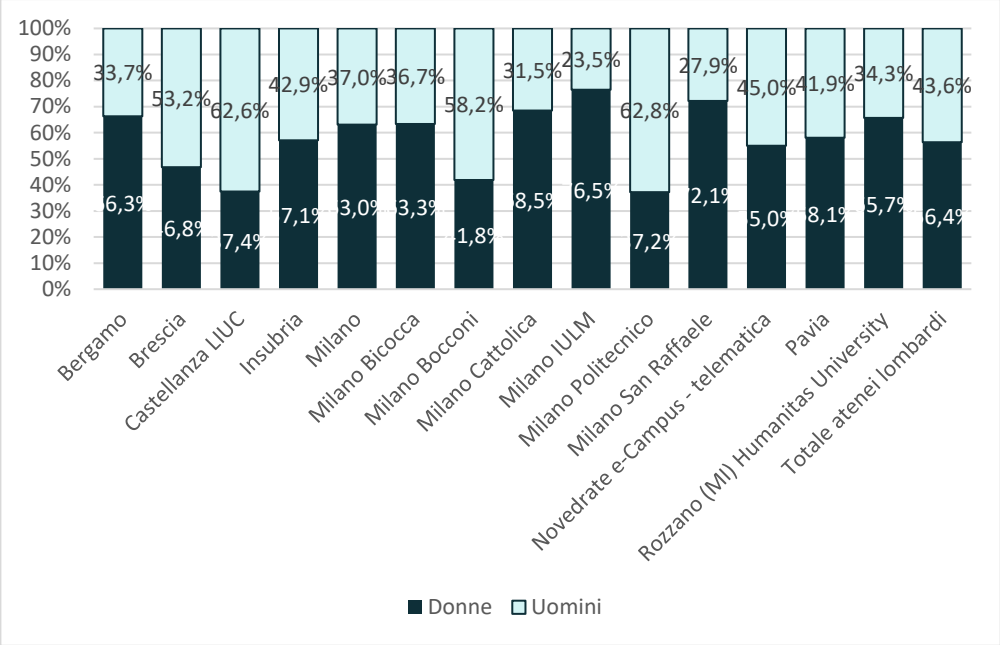
Nel confronto con l'anno accademico 2015/2016 (primo anno nel quale si registrano laureati anche presso l'Humanitas di Rozzano), il numero dei laureati è aumentato complessivamente del 41,2%. L'incremento, che riguarda tutti gli atenei lombardi, è più consistente presso le università di più recente istituzione (Humanitas, San Raffaele, E-Campus) e presso lo IULM di Milano (nel quale i laureati tra il 2016 e il 2023 sono sostanzialmente raddoppiati). L'aumento del numero dei laureati è invece più contenuto negli atenei la cui presenza sul territorio lombardo, e nello specifico milanese, è da tempo consolidata, quali la Statale e la Bocconi.

Figura 3.15 *- I laureati negli Atenei lombardi nell'a.a. 2022/2023, distribuzione percentuale*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

Figura 3.16 *- I laureati negli Atenei lombardi per genere, a.a. 2022/2023, composizione percentuale*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

L'analisi dei laureati mostra che, nel 2023, il 44,2% dei laureati presso gli atenei lombardi ha conseguito la laurea nell'ambito di due gruppi disciplinari, quello economico (il 19,8%) e quello di ingegneria industriale e dell'informazione (il 15%) (Tabella 3.10).

Tabella 3.10 *- I laureati nell'a.a. 2022/2023 negli atenei lombardi per gruppo disciplinare*

Gruppo disciplinare	v.a.	%
Agrario-Forestale e Veterinario	992	1,2%
Architettura e Ingegneria civile	4.024	5,0%
Arte e Design	2.636	3,3%
Economico	15.970	19,8%
Educazione e Formazione	4.497	5,6%
Giuridico	4.726	5,9%
Informatica e Tecnologie ICT	1.103	1,4%
Ingegneria industriale e dell'informazione	12.072	15,0%
Letterario-Umanistico	3.784	4,7%
Linguistico	4.720	5,9%
Medico-Sanitario e Farmaceutico	7.082	8,8%
Politico-Sociale e Comunicazione	7.561	9,4%
Psicologico	3.915	4,9%
Scientifico	5.482	6,8%
Scienze motorie e sportive	2.063	2,6%
Totale	80.627	100,0%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

In particolare, la quota relativamente più elevata di laureati si registra nella classe di laurea L-18 Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale nel caso dell'Università di Brescia, della Bicocca di Milano, della Bocconi di Milano, della Cattolica di Milano, dell'Università di Pavia (nel caso della Bicocca e di Pavia con percentuali più contenuti in quanto si tratta di atenei dove i laureti si distribuiscono su un numero ampio di classi di laurea) (Tabella 3.11). Nel caso del San Raffale di Milano e dell'Humanitas

di Rozzano la classe di laurea nella quale si concentra la quota maggiore di laureati è la LM-41 Medicina e Chirurgia (a ciclo unico). L'Università di Bergamo registra la quota più alta di laureati nella classe di laurea L-19 Scienze dell'Educazione e della Formazione, mentre quella dell'Insubria nella classe di laurea L-33 Scienze Economiche e Statistiche. La Statale si caratterizza per una quota relativamente più alta di laureati nella classe di laurea L-12 Mediazione Linguistica. Una quota consistente di laureati presso lo IULM di Milano si concentra nella classe di laurea L-20 Scienze della Comunicazione. Presso la Liuc di Castellanza la percentuale più elevata di laureati si registra nella classe di laurea LM-77 Scienze economico-aziendali. Infine, l'università telematica eE-Campus si caratterizza per una quota relativamente più elevata di laureati nella classe di laurea L-14 Scienze dei Servizi Giuridici.

A completamento del quadro appena presentato, si evidenzia che, nel 2022, si registrano altresì 5.054 diplomati presso i corsi AFAM (di cui il 64,1% donne), un dato in calo del 6,9% rispetto all'anno precedente.

Tabella 3.11 *- Le due classi di laurea prevalenti come percentuali di laureati negli Atenei lombardi, A.A. 2022/2023*

Ateneo	Classe di laurea	%
Bergamo	L-18	11,2%
	L-19	14,0%
Brescia	L-09	11,3%
	L-18	15,9%
Castellanza	L-18	30,4%
	LM-77	46,8%
Insubria	L-20	13,0%
	L-33	16,4%
Milano	L-12	7,2%
	LMG/01	5,1%
Milano Bicocca	L-18	9,6%
	LM-51	6,1%
Milano Bocconi	L-18	38,5%
	LM-77	30,3%
Milano Cattolica	L-18	16,6%
	LM-77	15,9%
Milano IULM	L-20	48,0%
	LM-59	12,3%
Milano Politecnico	L-08	11,4%
	L-09	20,1%
Milano San Raffaele	L/SNT1	12,7%
	LM-41	24,0%
Novedrate e-Campus - telematica	L-14	12,1%
	L-33	9,3%
Pavia	L-18	5,8%
	LM-41	5,4%
Rozzano (MI) Humanitas University	L/SNT1	30,7%
	LM-41	44,0%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

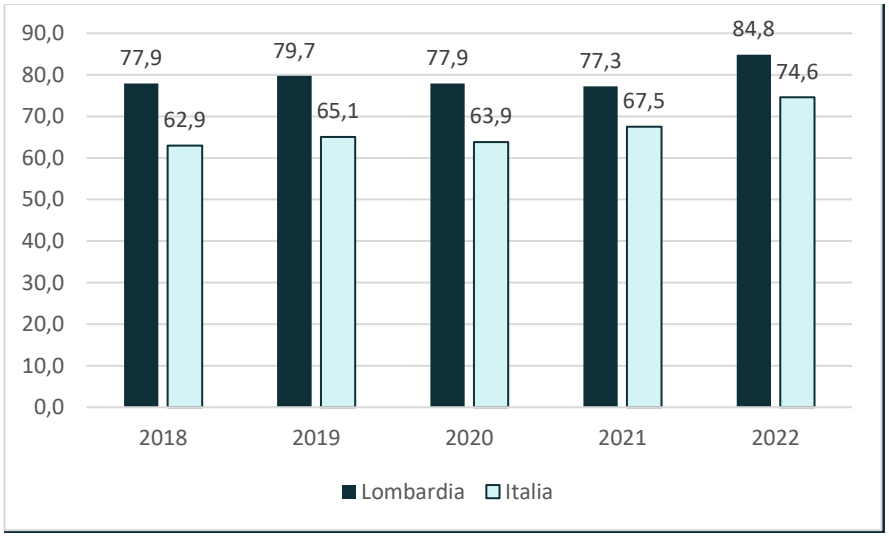
Altri risultati legati al sistema universitario lombardo riguardano, da un lato, la condizione occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo (Fonte: Istat), e, dall'altro, l'indice di attrattività delle università (Fonte: elaborazioni Istat su dati Miur - Ufficio di Statistica).

Nel 2022, il tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia, in Lombardia, si attesta all'84,8%, il più alto nel periodo

2018-2022 (Figura 3.17). Si tratta di un tasso di occupazione superiore a quello medio nazionale (il 74,6%).

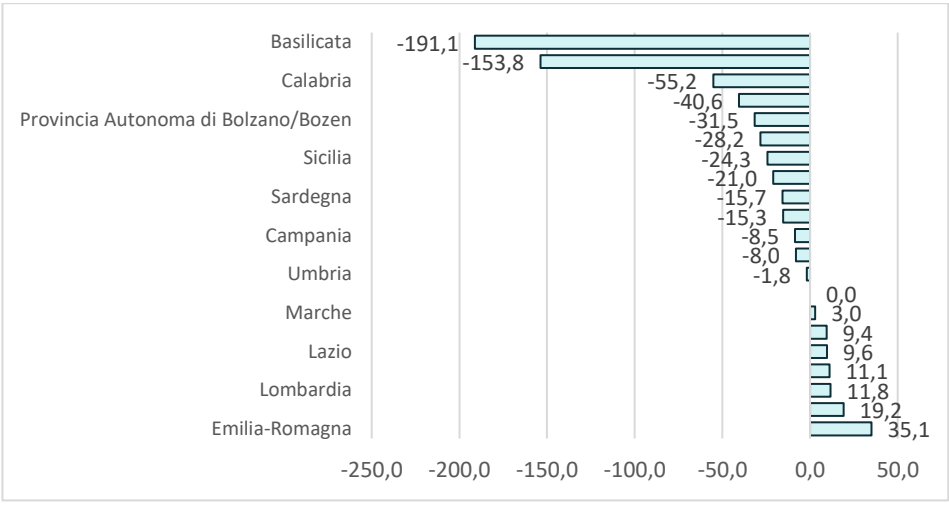
Focalizzando invece l'attenzione su una dimensione "di sistema" si evidenziano *buoni risultati per la Lombardia sul piano della capacità di attrazione*. Nel 2020, ultimo anno per cui il dato è disponibile, il rapporto (percentuale) tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, che misura l'indice di attrattività delle università, era pari all'11,8%, secondo solo a quello dell'Emilia-Romagna (35,1%) tra le regioni che mostrano un saldo migratorio netto positivo (oltre a Lombardia ed Emilia-Romagna, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Toscana, Marche e Lazio) (Figura 3.18). Le altre regioni si caratterizzano invece per un saldo netto negativo.

Figura 3.17 *- Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima (Lombardia e Italia)*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Figura 3.18 *- Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e totale degli studenti immatricolati (percentuale), per regioni - Anno 2020*



Fonte: elaborazioni Istat su dati Miur - Ufficio di Statistica

3.4 L'apprendimento degli adulti: maggiore propensione all'apprendimento permanente da parte di chi è già inserito nel mercato del lavoro

Nell'ultimo decennio è aumentato il livello medio di istruzione della popolazione adulta lombarda, che può essere considerato una buona *proxy* delle conoscenze della popolazione (Figura 3.19); alla riduzione della quota di 25-64enni in possesso della licenza media (percentuale che diminuisce dal 38,8% del 2013 al 31,4% del 2023) corrisponde l'incremento della quota di popolazione che ha conseguito un diploma di istruzione secondaria o post-secondaria non terziaria (IFTS, ITS) (44% del 2013 al 45,1% del 2023) e soprattutto di quanti hanno conseguito almeno la laurea (aumentata di 6,3 punti percentuali, passando dal 17,2% al 23,5%)[26]. La Lombardia si caratterizza per un livello di istruzione leggermente più elevato rispetto alla media italiana, ma ancora nettamente inferiore rispetto al dato EU27: in particolare, la quota di persone 25-64 anni con almeno una laurea in Lombardia è inferiore di 11,6 p.p. rispetto alla media europea, pari nel 2023 al 35,1%.

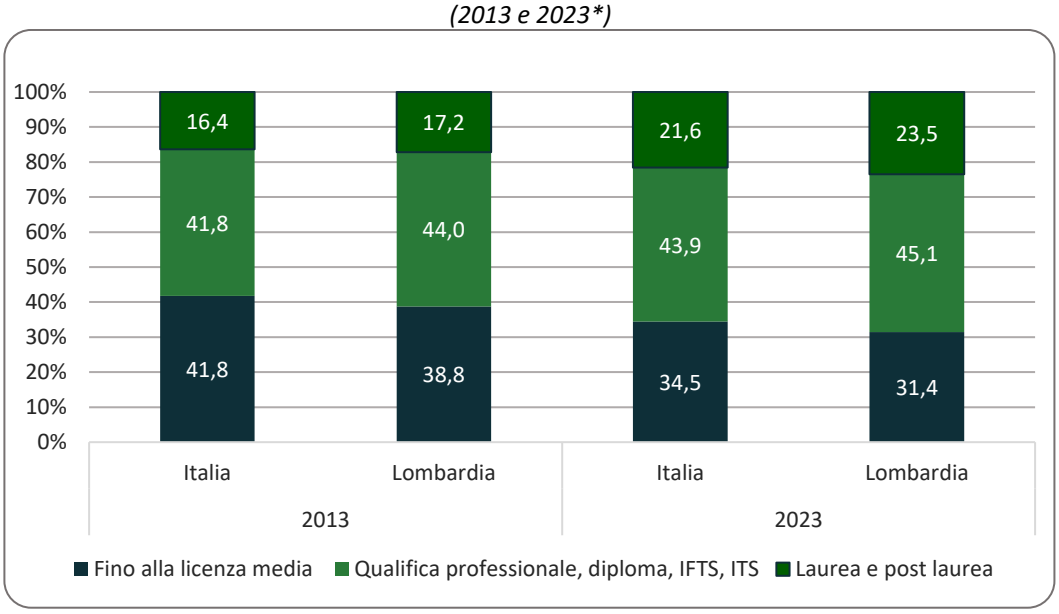
Un dato che caratterizza il sistema regionale riguarda il *più alto grado di istruzione della popolazione femminile*; il 71,8% delle donne adulte in Lombardia ha almeno il diploma di istruzione superiore conto il 65,4% degli uomini, differenziale più ampio rispetto a quello medio nazionale (68% di donne con almeno un diploma a fronte del 62,9% di uomini) e soprattutto di quello medio europeo (2 p.p.) a fronte di percentuali molto più elevate sia per la componente maschile (78,8%) che per quella femminile (80,8%).

A prescindere dal livello di istruzione posseduto, l'aggiornamento delle competenze durante tutto l'arco della vita rappresenta un fattore importante per assicurare l'inclusione attiva e una reale integrazione nel mercato del lavoro.

La formazione per adulti assume particolare significato anche alla luce delle indicazioni sui fabbisogni e sulla domanda occupazionale dei prossimi anni, dove assumono rilevanza la domanda di occupazione nel settore della salute, le competenze digitali e l'area di attività legata alla transizione verde, anche tenendo presenti le opportunità offerte dai finanziamenti del PNRR.

[26] La fonte dei dati sul livello di istruzione della popolazione citati in questo Capitolo è la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che a partire da gennaio 2021 recepisce i cambiamenti introdotti dal nuovo Regolamento (UE) 2019/1700. In ragione di questi cambiamenti, si segnala che i dati relativi al 2022 non sono pienamente confrontabili con quelli delle annualità precedenti, che saranno ricalcolati dall'Istat e diffusi prossimamente. Per commentare i *trend* di lunga durata sui livelli di istruzione della popolazione, pertanto, si ritiene utile (e non fuorviante) riportare nel presente lavoro i dati delle serie storiche non ancora ricalcolate (attualmente gli unici disponibili), poiché lo scostamento atteso non sarà così ampio da modificare la lettura del fenomeno.

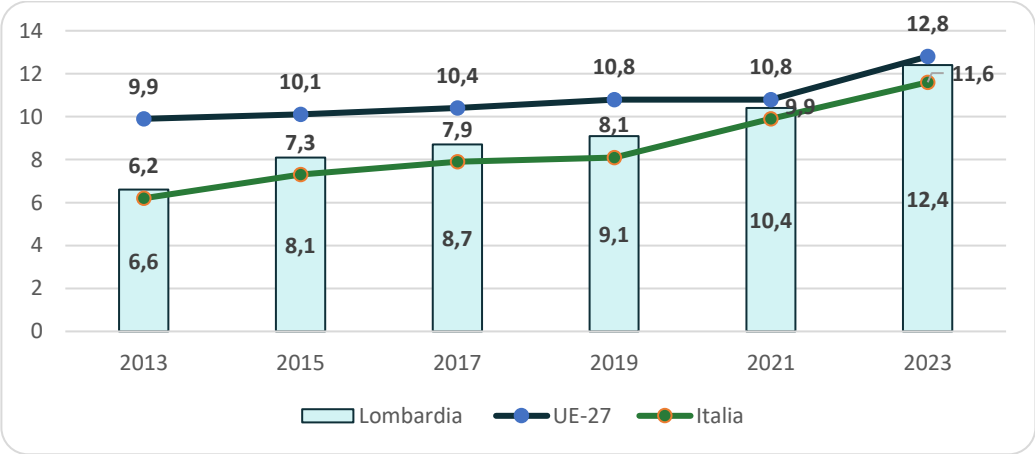
Figura 3.19 *- Composizione della popolazione adulta 25-64 anni per titolo di studio in Lombardia e in Italia (2013 e 2023*)*



**si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021*
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

Il tasso di partecipazione ad attività di istruzione e formazione della popolazione 25-64 anni (apprendimento permanente degli adulti) si attesta nel 2023 al 12,4%, a fronte di un valore pari al 6,6% nel 2013, in ripresa rispetto alla riduzione riscontrata nel periodo pandemico,[27] anche se va ricordato come i dati dell'ultimo triennio scontano differenze di rilevazione (Figura 3.20). La quota di adulti lombardi impegnati in percorsi di apprendimento risulta, seppure in maniera contenuta, superiore alla media nazionale (11,6%) e leggermente inferiore alla media europea (12,7%). La quota di donne adulte lombarde che frequentano un corso di studio o di formazione professionale supera di mezzo punto percentuale quella degli uomini (il 12,7% contro il 12,2%).

Figura 3.20 *-Adulti (25-64 anni) in apprendimento permanente, Lombardia, Italia e UE27 (2013-2023*)*



**si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021*
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

[27] Nel 2020 in Lombardia questa percentuale era scesa al 7,8% in confronto al 9,1% del 2019.

Disaggregando il tasso di partecipazione all'apprendimento permanente tra occupati e non occupati, emerge una *maggiore propensione all'apprendimento permanente da parte di chi è già inserito nel mercato del lavoro*.

Gli ultimi dati disponibili, aggiornati al 2022, mostrano che, in Lombardia, gli adulti occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sono il 10,2%, contro il 6,7% dei non occupati (disoccupati e non forze di lavoro). In entrambi i casi le percentuali sono di qualche decimo di punto inferiore alle medie nazionali, pari rispettivamente al 10,7% per gli occupati e al 7,5% per i non occupati (Tabella 3.12).

In Lombardia, similmente a quanto avviene in Italia, nel caso degli occupati, sono le donne che partecipano più degli uomini (l'11% contro il 9,6%), mentre in quello dei disoccupati sono i secondi che partecipano più delle prime (l'8,2% contro il 6%).

Tabella 3.12 *- Occupati e Non occupati (25-64 anni) in apprendimento permanente, Lombardia e Italia (2018-2022)*

			2018	2019	2020	2021	2022
Occupati	*Lombardia*	Donne	11,1	11,3	9,5	13,1	11,0
		Uomini	8,7	8,7	8,0	10,6	9,6
		Totale	9,8	9,8	8,6	11,7	10,2
	Italia	Donne	10,4	10,3	8,9	12,9	12,1
		Uomini	7,5	7,5	6,7	10,3	9,6
		Totale	8,8	8,7	7,6	11,4	10,7
Non occupati	*Lombardia*	Donne	6,5	6,4	4,7	5,6	6,0
		Uomini	8,1	8,4	6,9	8,2	8,2
		Totale	7,0	7,0	5,5	6,5	6,7
	Italia	Donne	6,4	6,4	5,6	6,4	6,8
		Uomini	8,1	8,3	7,5	8,2	8,7
		Totale	7,0	7,1	6,2	7,0	7,5

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Un ulteriore indicatore che è interessante considerare è quello sul possesso delle competenze digitali, almeno di base, in tutti e 5 i domini del Digital Competence Framework 2.0": 1. Alfabetizzazione su informazioni e dati, 2. Comunicazione e collaborazione, 3. Creazione di contenuti digitali, 4. Sicurezza, 5. Risoluzione di problemi.

La popolazione lombarda si caratterizza per una proporzione di popolazione con competenze digitali almeno di base tra le più elevate a livello nazionale. Nel 2023, la Lombardia, con una percentuale pari 53,4%, è seconda solo alla Provincia Autonoma di Trento, che arriva ad una percentuale del 56,8%, per quota di popolazione tra i 16 e i 74 anni in possesso delle competenze digitali almeno di base. Il dato lombardo è, quindi, nettamente superiore alla media nazionale, che si ferma al 45,9%.

Rapporto 2024

PoliS Lombardia

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il sistema educativo secondario di secondo grado a.s. 2023/24

Alunni
392.676
+ 379 (+0,1%)

Iscritti in prima
89.701
+ 424 (+0,5%)

341 Istituzioni scolastiche (sedi di Dirigenza scolastica)

1.122 Scuole (+ 7 unità)

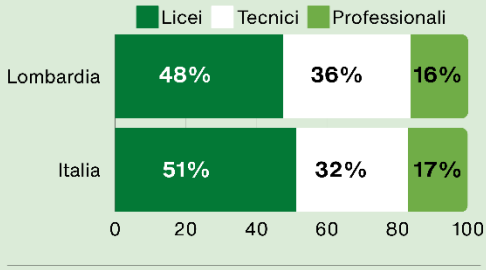
di cui 33% scuole paritarie (in crescita di 7 unità)

15% degli alunni in Italia nelle secondarie di II grado è in Lombardia

65% è concentrato a Milano (30%), Brescia (13%), Bergamo (12%) e Varese (10%)

23% degli alunni è straniero

14% degli alunni ha una disabilità



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

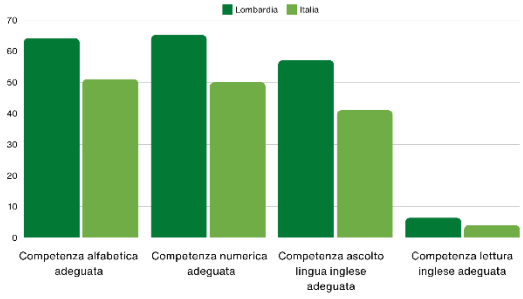
I percorsi di studio

Sebbene la maggior parte degli iscritti si **concentri nei licei**, nel confronto con la media italiana si osserva come la **Lombardia si caratterizzi per un livello di partecipazione all'istruzione tecnica maggiore.**
Anche nell'anno scolastico 2023/2024 si conferma la maggiore attrattività dei Licei (47,8% degli iscritti alla prima classe) seppur in diminuzione. Resta stabile il peso degli Istituti Tecnici, mentre si conferma la leggera ripresa delle Istituti Professionali

Gli esiti

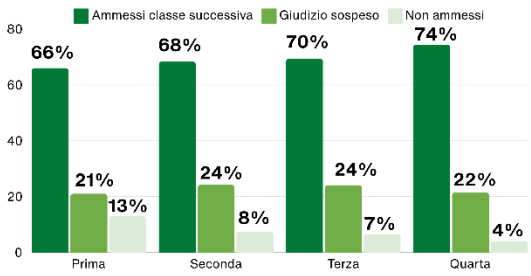
I dati distinti per tipologia di percorso mostrano che ad essere ammessi, in misura superiore alla media, sono gli studenti delle classi prime degli Istituti Professionali e delle classi seconde, terze e quarte dei licei. **La quota più bassa in assoluto di ammessi (il 58%) si registra nelle classi prime degli istituti tecnici.**

Percentuale di studenti classi V che raggiungono un livello sufficiente (Livelli III, IV e V di 5 livelli) di competenza, Lombardia e Italia (2023)



Fonte: elaborazioni su dati INVALSI

Esiti studenti della scuola secondaria di II grado in Lombardia, Classi I-IV a.s. 2022/2023



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia

Adeguatezza delle competenze acquisite

Considerando gli studenti delle classi quinte della scuola secondaria di II grado, si registrano performance nelle competenze alfabetiche, numeriche e nell'ascolto e nella lettura della lingua inglese mediamente superiori rispetto a quelle medie degli studenti a livello nazionale.

Rapporto 2024

PoliS Lombardia

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La formazione terziaria

Gli Istituti Tecnologici Superiori

25	ITS Academy	2.032	Iscritti	81	Percorsi monitorati	399	Imprese partner
19	ITS Academy in monitoraggio	1.772	Diplomati	60	Percorsi con tecnologie abilitanti	33,3	% imprese con attività di stage
11	ITS con almeno 3 percorsi monitorati	1.553	Occupati	77	% ore docenti dal mondo del lavoro	9,3	Indice di posizionamento
305	Laboratori	96,2	di cui % occupati coerenti	40,9	% ore di stage	73,1	Attrattività

Fonte: dati Monitoraggio Nazionale INDIRE 2024

Ponendo l'attenzione sui ranking di efficacia, la Lombardia ha guadagnato le prime posizioni per 5 su 10 delle aree/sub-aree tecnologiche esistenti. Complessivamente, **63 dei 76 percorsi monitorati da INDIRE sono stati oggetto di premialità**, mentre solo 5 risultano sotto la sufficienza.

L'offerta terziaria accademica

L'**area metropolitana milanese** si segnala per la presenza di 8 sedi di ateneo; **Brescia** per la presenza, oltre che dell'Università degli Studi, per una importante sede distaccata della Cattolica di Milano, **Como** per la cotitolarità con **Varese** dell'Università dell'Insubria e per una sede distaccata del Politecnico di Milano, quest'ultimo presente, in Lombardia, anche a Lecco, Cremona e Mantova.

Nell'anno accademico 2022/2023, cinque atenei concentrano il 69,5% degli iscritti in Lombardia: **la Statale di Milano** (il 17,7%), il **Politecnico di Milano** (il 14,3%), **Novedrate e-Campus – telematica** (il 14,1%), l'**università Cattolica** (il 12,7%) e **Milano Bicocca** (il 10,7%).

La quota maggiore di iscritti si registra per i gruppi disciplinari **"economico"** (16,7%), "**ingegneria industriale e dell'informazione"** (14,3%) e **"medico-sanitario e farmaceutico"**.

Iscritti agli atenei lombardi per gruppo disciplinare, a.a. 2022/2023

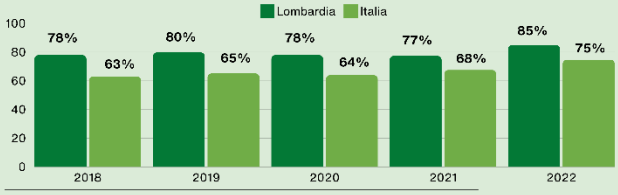
Gruppo disciplinare	Iscritti	Immatricolati
Economico	16.7%	18.8%
Ingegneria industriale e dell'informazione	14.3%	14.4%
Medico-Sanitario e Farmaceutico	11.1%	11.6%
Politico-Sociale e Comunicazione	8.8%	10.2%
Giuridico	8.2%	8.4%
Scientifico	7.1%	8.4%
Educazione e Formazione	5.7%	3.3%
Linguistico	5.3%	4.6%
Architettura e Ingegneria civile	4.8%	4.2%
Letterario-Umanistico	4.7%	4.5%
Psicologico	4.4%	2.4%
Arte e Design	3.2%	3.7%
Scienze motorie e sportive	2.3%	1.7%
Informatica e Tecnologie ICT	2.1%	2.4%
Agrario-Forestale e Veterinario	1.4%	1.6%
Totale	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni su Open Data, Ufficio Statistica, MUR

Gli esiti occupazionali dei laureati

Nel 2022, il tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia, in Lombardia, si attesta all'84,8%, il più alto nel periodo 2018-2022. Si tratta di un tasso di occupazione superiore a quello medio nazionale (il 74,6%).

Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Rapporto 2024

PoliS Lombardia

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

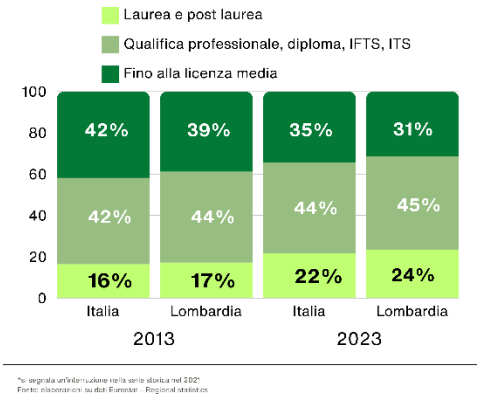
L'apprendimento degli adulti

Il livello di istruzione della popolazione adulta

Nell'ultimo decennio è aumentato il livello medio di istruzione della popolazione adulta lombarda

La Lombardia si caratterizza per un **livello di istruzione leggermente più elevato rispetto alla media italiana**, ma ancora nettamente inferiore rispetto al dato EU27: in particolare, la quota di persone 25-64 anni con almeno una laurea in Lombardia è inferiore di 11,6 p.p. rispetto alla media europea, pari nel 2023 al 35,1%.

Composizione della popolazione adulta 25-64 anni per titolo di studio (2013 e 2023)*

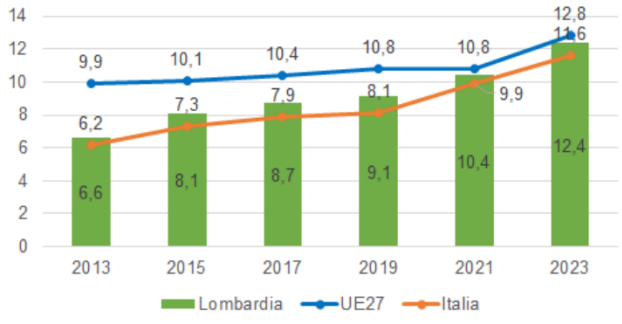


*si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat – Regional statistics

La partecipazione degli adulti ad istruzione e formazione

Il **tasso di partecipazione** ad attività di istruzione e formazione della popolazione 25-64 anni (apprendimento permanente degli adulti) si attesta nel 2023 al 12,4%, in ripresa rispetto alla riduzione riscontrata nel periodo pandemico.
La quota di adulti lombardi impegnati in percorsi di apprendimento risulta, seppure in maniera contenuta, **superiore alla media nazionale** (11,6%) e leggermente **inferiore alla media europea** (12,7%).

Adulti (25-64 anni) in apprendimento permanente, (2013-2023)*



*si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat – Regional statistics

Disaggregando il tasso di partecipazione all'apprendimento permanente tra occupati e non occupati, emerge una maggiore propensione all'apprendimento permanente da parte di chi è già inserito nel mercato del lavoro.

La formazione per adulti assume particolare significato anche alla luce delle indicazioni sui fabbisogni e sulla domanda occupazionale dei prossimi anni, dove assumono rilevanza la domanda di occupazione nel settore della salute, le competenze digitali e l'area di attività legata alla transizione verde, anche tenendo presenti le opportunità offerte dai finanziamenti del PNRR.

Conclusioni

Lo studio sul mercato del lavoro e sul sistema dell'istruzione e della formazione in Lombardia fornisce un'analisi delle dinamiche demografiche, economiche e occupazionali della regione, basata principalmente sui dati del 2023 e il confronto rispetto allo scorso anno. Esso offre una panoramica essenziale per comprendere le sfide e le opportunità del contesto regionale.

Nella prima sezione viene contestualizzato il contenuto dello studio, delineando quindi l'aspetto demografico ed economico della regione analizzata. **La popolazione lombarda cresce, e cresce esclusivamente per il contributo degli spostamenti interni e dall'estero: Il saldo migratorio totale, che tiene conto sia di quello interno (2 per mille), sia di quello verso l'estero (6,2 per mille), è positivo di 8,2 abitanti ogni mille**, dato che conferma l'attrattività della regione nel panorama nazionale che registra un saldo migratorio positivo ma nettamente inferiore a quello lombardo (4,6 per mille). Nel 2023, **l'età media della popolazione ha raggiunto i 46,2 anni**, **mentre il tasso di natalità è sceso a 6,6 nuovi nati per 1000 abitanti e il tasso di fertilità si è attestato a 1,2 figli per donna, molto al di sotto del livello necessario per il ricambio generazionale**.

Economicamente, la Lombardia ha mostrato resilienza di fronte alle sfide globali, con un PIL cresciuto del 6,3% nel 2022 e una crescita prevista dell'1,0% per il 2023. La regione si distingue non solo a livello nazionale, ma anche europeo, superando la crescita media italiana e mostrando una forte ripresa dopo la contrazione del 2020. Le previsioni più recenti indicano una crescita continua per l'anno 2024, sottolineando la forza e la resilienza economica della Lombardia.

Segnali di crescita anche dal punto di vista della demografia di impresa: **lo stock di imprese attive** a fine 2023 **è pari a 815.372 unità, in crescita dello 0,2% rispetto all'anno precedente**. Questo incremento segue il calo della stessa entità registrato nel 2022 (-0,2%), riportando il numero di imprese sopra i livelli del 2019.

Il mercato del lavoro lombardo, dopo aver recuperato i livelli pre-pandemici, **ha visto una stabilizzazione e una leggera crescita nel 2023**. Il tasso di occupazione regionale si conferma tra i più alti in Italia con un aumento degli occupati dell'1,72% nel 2023 rispetto all'anno precedente, e con un tasso di occupazione che si attesta al 69,11% nel primo trimestre del 2024. La provincia di Monza e Brianza ha registrato il più alto tasso di occupazione nel 2023 (71,3%), di poco superiore alla provincia di Milano. Particolarmente rilevante è la crescita dell'occupazione femminile, aumentata del 3% contro l'1% degli uomini, e la continua diminuzione dei lavoratori nella fascia d'età 35 ed i 49 anni. La maggior parte dei nuovi occupati possiede almeno un diploma di scuola superiore, con un significativo incremento tra i laureati. È il comparto dei servizi, a maggior impiego femminile, a trainare la crescita occupazionale regionale. La distribuzione degli occupati varia per tipologie contrattuali, con una crescita dei lavoratori indipendenti a tempo pieno e una riduzione di quelli a tempo parziale. La forza lavoro lombarda mostra un invecchiamento graduale, in linea con l'aumento dell'età pensionabile e l'invecchiamento generale della popolazione italiana, con gli over 65 aumentati del 10,6% solo nell'ultimo anno. Dal punto di vista dell'istruzione, il 47,6% della forza lavoro ha un diploma, il 26,7% ha un livello inferiore al diploma e poco più del 25% è laureato. La forza lavoro con laurea è aumentata del 10% rispetto al 2020, mentre quella senza diploma è diminuita dell'8,3%. I giovani occupati lombardi, tra i 15 e 19 anni, lavorano principalmente nel settore dell'ospitalità (circa 30%), nell'industria (circa 22%) e nel commercio (circa 19%). Con l'aumentare dell'età, cresce la presenza nel settore industriale. Settori come immobiliare e servizi alle imprese attraggono una significativa quota di giovani: 11,2% tra i 20-24enni e 16% tra i 25-29enni. Un grave problema per i giovani in Lombardia, e in Italia in generale, è la mancata partecipazione al mercato del lavoro. Anche in Lombardia, le donne risultano meno presenti rispetto agli uomini in tutte le fasce d'età: a 25 anni, il divario è di 10 punti

percentuali, crescendo fino a 24 punti tra i 60-64 anni, e riducendosi a 8 punti tra i 65-69 anni. Il tasso di disoccupazione delle donne lombarde è pari al 9,4%, di molto superiore al 2,8% degli uomini. Tale divario non sta diminuendo nel tempo, sottolineando la necessità di politiche mirate in tale direzione. Al di là del lavoro alle dipendenze, l'imprenditoria femminile può ridurre il divario di genere nel mercato del lavoro e portare benefici di crescita e ulteriore sviluppo al sistema socio economico lombardo. Le donne imprenditrici rappresentano un esempio di *empowerment* femminile, apportando un contributo significativo all'economia e alla società.

Al dinamismo del mercato del lavoro lombardo si contrappongono però le crescenti difficoltà nel reperire personale qualificato segnalate dalle imprese, principalmente a causa della carenza di competenze adeguate e dell'incongruenza tra le competenze dei lavoratori e le esigenze delle aziende. Le competenze trasversali come la flessibilità, la propensione al lavoro di gruppo e il *problem solving* sono particolarmente richieste, ma difficili da trovare. Da un laro, l'introduzione di tecnologie avanzate e l'intelligenza artificiale potrebbe rappresentare una soluzione a queste sfide, migliorando l'efficienza del *matching* tra domanda e offerta di lavoro e aumentando la produttività. Nel 2023, il 68% delle imprese lombarde aveva almeno un livello base di digitalizzazione, un dato che suggerisce un potenziale significativo per l'adozione di tecnologie innovative. Dall'altro, in un contesto così incerto e in rapida evoluzione è comunque importante ricercare indicazioni sul futuro del mercato del lavoro per la programmazione della formazione e per l'orientamento scolastico, universitario e professionale.

Per quanto **concerne l'offerta dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e i relativi iscritti** in Lombardia, nell'a.s. 2023/2024 le scuole statali presenti sul territorio sono 751, a cui si aggiungono le scuole paritarie che nello stesso anno sono 371, il 33,1% del totale delle scuole secondarie di II grado in Lombardia (+7 unità rispetto all'a.s. 2022/2023). All'avvio dell'anno scolastico 2023/2024 gli alunni della scuola secondaria di secondo grado statale sono complessivamente 392.676 (+0,1% rispetto all'anno precedente). A parte Milano, che raccoglie oltre il 30% del totale degli iscritti nelle scuole lombarde, un altro 35% di allievi si concentra nelle province di Brescia (13%), Bergamo (11,8%) e Varese (10,3%). A confronto con il dato medio italiano, sebbene la maggior parte degli iscritti si concentri comunque nei licei (47,6%), **la Lombardia si caratterizza soprattutto per un livello di partecipazione all'istruzione tecnica maggiore rispetto alle altre regioni (36,1% rispetto al 31,7% della media IT)**. Le competenze acquisite nei percorsi di scuola superiore dagli studenti lombardi (dati INVALSI) risultano, nel complesso, superiori rispetto a quelle medie degli studenti a livello nazionale, sia per gli studenti del secondo anno che per quelli delle classi quinte della scuola secondaria. Per questi ultimi nel 2023 il livello delle competenze in Lombardia risulta, infatti, adeguato (almeno sufficiente) nel caso delle competenze alfabetiche nel 64,2% dei casi (contro il 50,7% del dato nazionale), in quello delle competenze numeriche nel 65,2% (vs 50%), in quelle dell'ascolto della lingua inglese nel 57,1% (vs 40,6%) e in quelle della lettura della lingua inglese nel 66,4% (contro il 54,4% medio nazionale).

L'**offerta terziaria** in Lombardia comprende, da un lato, l'istruzione accademica e, dall'altro, una ricca **formazione terziaria professionalizzante** rappresentata dagli Istituti Tecnologici Superiori (**ITS Academy**).

Il grande successo dei **percorsi ITS** in Lombardia è confermato dalla progressiva crescita del numero di Fondazioni costituite nell'ultimo decennio: secondo il monitoraggio nazionale INDIRE 2024, le Fondazioni ITS Academy presenti sul territorio regionale nel 2024 sono 25 (contro le 16 del 2015), pari al 17,1% delle Fondazioni istituite in Italia, per un totale di 81 percorsi attivati. Nell'ultimo quinquennio è anche raddoppiato il numero degli iscritti agli ITS lombardi, che nel 2022 si attesta a 2.032 (il 22% degli iscritti in tutta Italia). Buone anche le *performance* registrate: sul piano del successo formativo (nel 2022 l'87,2% degli iscritti ha portato a termine il proprio percorso conseguendo il titolo, contro il 76,1% del dato nazionale), degli esiti occupazionali (l'87,6% contro l'86% medio nazionale ha trovato lavoro ad un anno dal diploma e, di questi, il 96,2% ha iniziato a ricoprire posizioni professionali coerenti con il percorso formativo concluso, rispetto al 93,8% registrato a livello nazionale) e sul piano

della qualità dell'offerta: sia in termini di raccordo con il mondo del lavoro (il 77 % dei professori ITS in Lombardia sono esperti attivi nell'area tecnologica interessata, a fronte di un dato medio italiano pari al 73,7%) che del *ranking* di efficacia riconosciuto dal monitoraggio INDIRE (63 dei 76 percorsi monitorati sono stati oggetto di premialità).

L'attuale **offerta di istruzione universitaria** si concretizza, in Lombardia, nella presenza di 14 atenei, di cui 7 statali, con una buona capacità di attrazione evidenziata da un saldo migratorio netto positivo secondo solo a quello dell'Emilia-Romagna. Dal punto di vista territoriale, 8 atenei sono localizzati in provincia di Milano, due in provincia di Varese, uno ciascuno nelle province di Bergamo, Brescia, Pavia e Como, ma sedi didattiche decentrate o distaccate sono presenti anche in tutte le altre province lombarde. Nell'a.a. 2022/2023 si contano complessivamente 332.171 iscritti nelle Università lombarde (il 17,4% del totale degli iscritti all'università in Italia), che nel 70% circa dei casi sono concentrati in cinque atenei e fanno riferimento principalmente ai gruppi disciplinari "economico" (16,7%), "ingegneria industriale e dell'informazione" (14,3%) e "medico-sanitario e farmaceutico" (11,1%). Nello stesso anno accademico i laureati presso gli atenei lombardi sono 80.627. Nel 2022, il tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito in Italia da 1 a 3 anni prima, in Lombardia si attesta all'84,8%, valore più alto dal 2018 e superiore al dato medio nazionale (74,6%).

A prescindere dal livello di istruzione posseduto, l'aggiornamento delle competenze durante tutto l'arco della vita rappresenta un fattore importante per assicurare l'inclusione attiva e una reale integrazione nel mercato del lavoro. Focalizzando dunque l'attenzione sull'**apprendimento permanente degli adulti**, il tasso di partecipazione ad attività di istruzione e formazione della popolazione 25-64 anni si attesta nel 2023 al 12,4%, valore doppio rispetto a dieci anni prima e in ripresa rispetto alla riduzione riscontrata nel periodo pandemico. La quota di adulti lombardi impegnati in percorsi di apprendimento risulta, seppure in maniera contenuta, superiore alla media nazionale (11,6%) ma leggermente inferiore alla media europea (12,7%). La propensione all'apprendimento permanente risulta maggiore da parte di chi è già inserito nel mercato del lavoro: nel 2022 il 10,2% contro il 6,7% dei non occupati. La popolazione lombarda si caratterizza, infine, per una quota di popolazione con competenze digitali almeno di base tra le più elevate a livello nazionale: nel 2023 il 53,4%, contro una media nazionale che si ferma al 45,9%.

Riferimenti bibliografici e sitografia

Assolombarda (2024), Booklet Economia, n°86, Aprile 2024;

EIB (2022), Support For Female Entrepreneurs - Survey evidence for why it makes sense;

INDIRE (2022), Monitoraggio nazionale INDIRE 2022, aggiornamento ad aprile 2022;

Ministero Istruzione e Merito - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica (2024), Principali dati della scuola – avvio anno scolastico 2023-2024, settembre 2024;

Unioncamere - Centro Studi Guglielmo Tagliacarne - Si.Camera (2022), V Rap-porto nazionale imprenditoria femminile;

Unioncamere Lombardia (2024), Demografia delle imprese in Lombardia - Anno 2023.

Sitografia

Unioncamere (2024), Comunicato Stampa – "Imprese femminili: sono 1 milione e 325mila nel 2023, il 22,2% del totale", disponibile al link: https://www.unioncamere.gov.it/comunicazione/comunicati-stampa/imprese-femminili-sono-1-milione-e-325mila-nel-2023-il-222-del-totale

Unioncamere (2023), Comunicato Stampa - Imprese femminili: 6mila in meno nel 2022, disponibile al link: https://sni.unioncamere.it/notizie/imprenditoria-femminile-i-dati-del-2023#:~:text=Nel%202023%2C%20le%20imprese%20femminili,e%20nel%20commercio%20(%2D8.700)

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it

https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/fondo-impresa-femminile

https://www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/intelligenza-artificiale-italia

https://www.anitec-assinform.it/media/comunicati-stampa/intelligenza-artificiale-il-mercato-in-lombardia-raggiunge-quasi-192-milioni-di-euro-nel-2023-con-una-crescita-prevista-fino-a-270-milioni-nel-2024.kl

https://www.anitec-assinform.it/media/comunicati-stampa/intelligenza-artificiale-il-mercato-in-lombardia-raggiunge-quasi-192-milioni-di-euro-nel-2023-con-una-crescita-prevista-fino-a-270-milioni-nel-2024.kl

https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/decreto-legge-coesione-novita-lavoro

https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/monitoraggio-nazionale/

Allegato Statistico

***Tabella A1.1**: Popolazione in età scolare e lavorativa in Italia, Lombardia e nelle province lombarde, al 1° gennaio 2024*

	6-14 anni			15-64 anni			Totale residenti	
	Valore assoluto	% su totale residenti del territorio	% su totale Lombardia	Valore assoluto	% su totale residenti del territorio	% su totale Lombardia	Valore assoluto	% su totale Lombardia
Italia	4704104	7,97%		37446984	63,48%		58989749	
Lombardia	823137	8,21%	100,00%	6407227	63,94%	100,00%	10020528	100,00%
Bergamo	95894	8,63%	11,65%	717522	64,57%	11,20%	1111228	11,09%
Brescia	107069	8,48%	13,01%	811949	64,32%	12,67%	1262271	12,60%
Como	48511	8,10%	5,89%	381550	63,74%	5,95%	598604	5,97%
Cremona	27595	7,81%	3,35%	222134	62,83%	3,47%	353537	3,53%
Lecco	27057	8,11%	3,29%	209135	62,69%	3,26%	333578	3,33%
Lodi	19456	8,47%	2,36%	148075	64,48%	2,31%	229628	2,29%
Mantova	33122	8,14%	4,02%	257553	63,27%	4,02%	407051	4,06%
Milano	263644	8,12%	32,03%	2092307	64,42%	32,66%	3247764	32,41%
Monza e della Brianza	73724	8,40%	8,96%	559274	63,72%	8,73%	877680	8,76%
Pavia	40959	7,60%	4,98%	341346	63,30%	5,33%	539239	5,38%
Sondrio	14023	7,84%	1,70%	112187	62,69%	1,75%	178948	1,79%
Varese	72083	8,18%	8,76%	554195	62,91%	8,65%	881000	8,79%

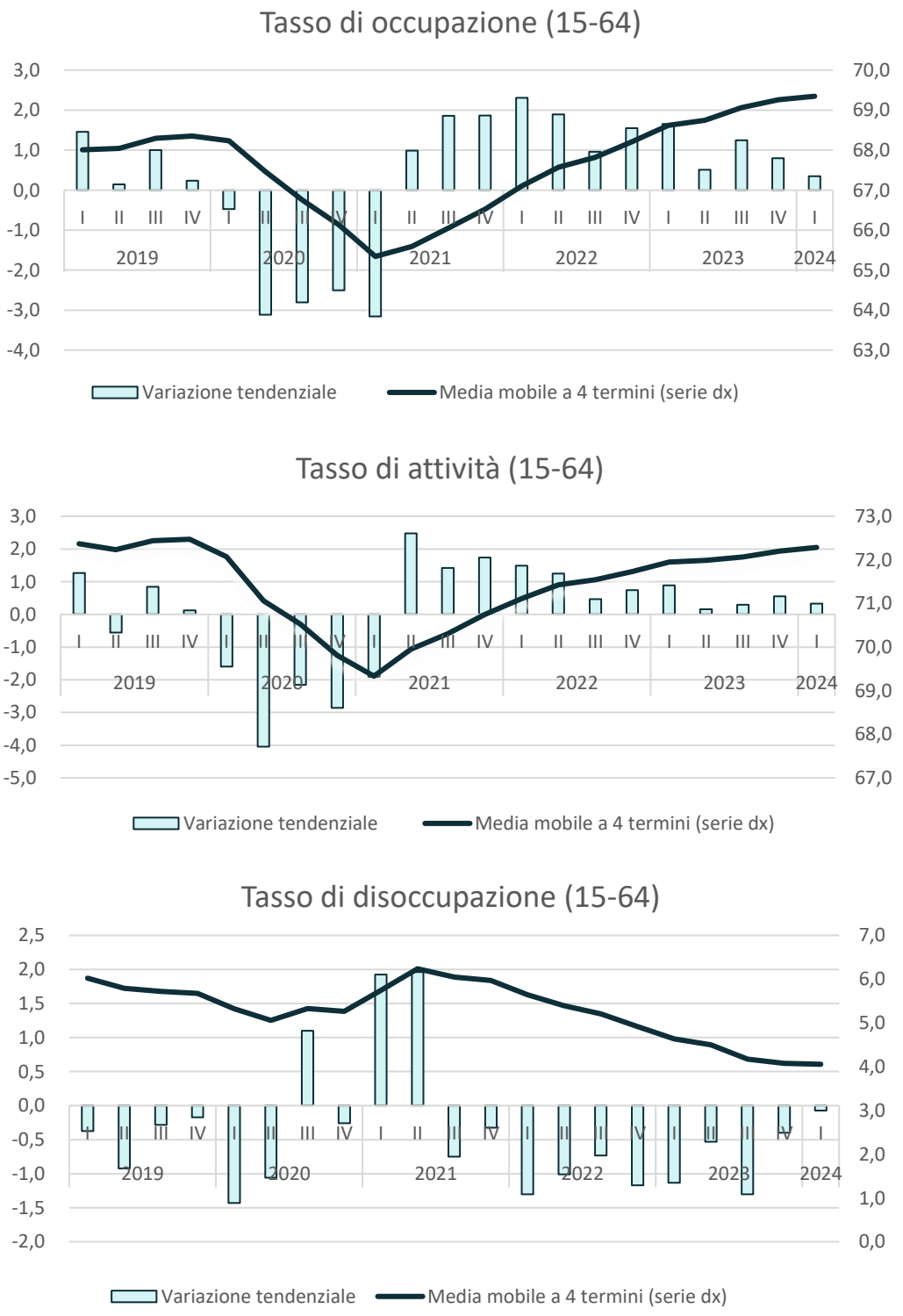
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

***Tabella A1.2**: Indicatori demografici regione Lombardia*

	2022	2023	2024
Tasso di natalità (per mille abitanti)	6,8	6,6	..
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	11,3	10,3	..
Crescita naturale (per mille abitanti)	-4,5	-3,8	..
Tasso di nuzialità (per mille abitanti)	2,8	2,8	..
Saldo migratorio interno (per mille abitanti)	2,1	2	..
Saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	5,2	6,2	..
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	7,3	8,2	..
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	3,4	4,4	..
Numero medio di figli per donna	1,25	1,21	..
Età media della madre al parto	32,7	32,7	..
Speranza di vita alla nascita - maschi	81,1	81,9	..
Speranza di vita a 65 anni - maschi	19,2	19,9	..
Speranza di vita alla nascita - femmine	85,3	85,9	..
Speranza di vita a 65 anni - femmine	22,3	22,9	..
Speranza di vita alla nascita - totale	83,2	83,9	..
Speranza di vita a 65 anni - totale	20,8	21,4	..
Popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	13,1	12,8	12,5
Popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	63,7	63,9	63,9
Popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	23,2	23,3	23,5
Indice di dipendenza strutturale (valori percentuali) - al 1° gennaio	56,9	56,6	56,4
Indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali) - al 1° gennaio	36,4	36,5	36,8
Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	177,1	182	188,2
Età media della popolazione - al 1° gennaio	45,9	46	46,2

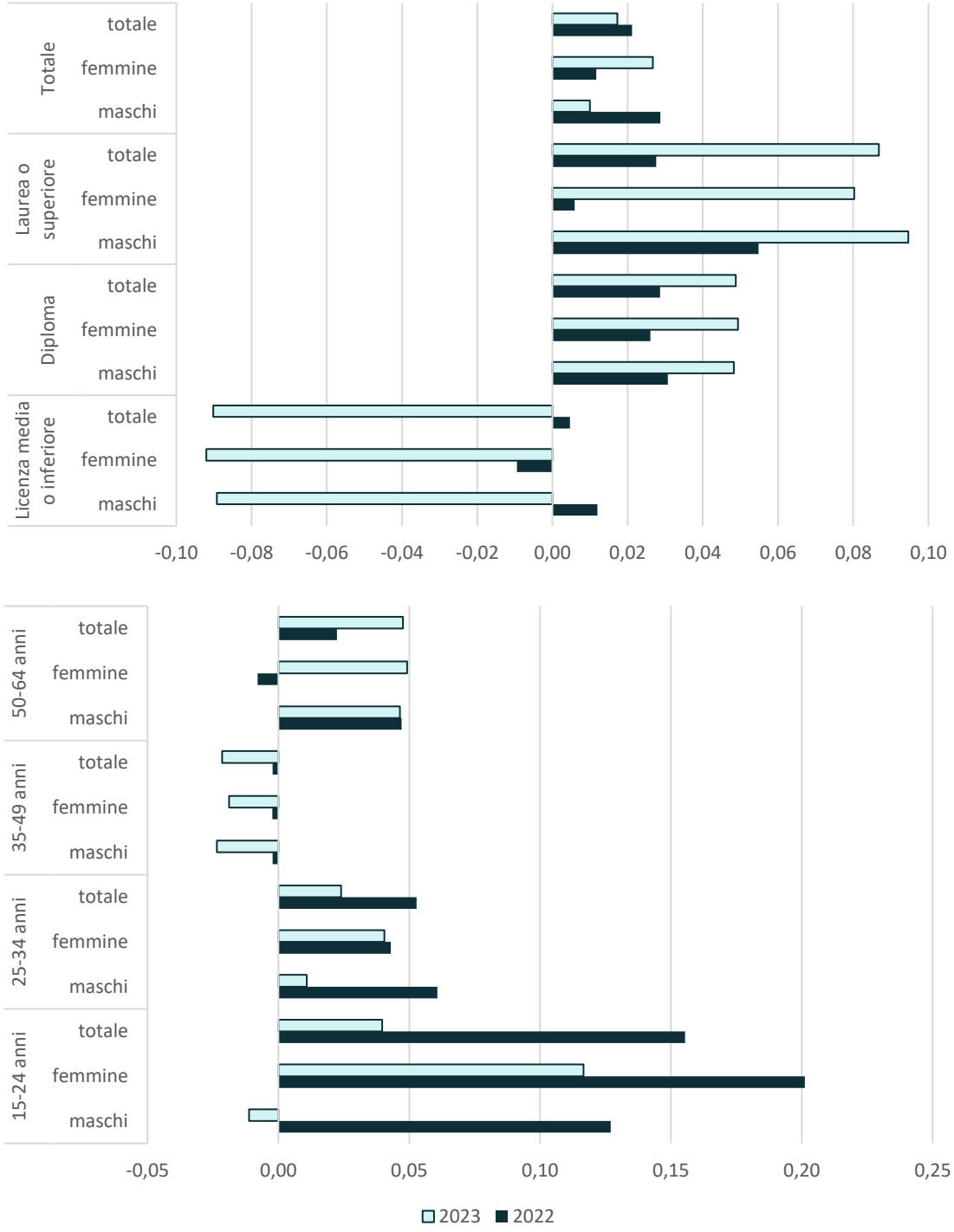
Fonte: Istat

Figura A2.1: *Variazioni tendenziali trimestrali dei tassi di occupazione, attività e disoccupazione, Lombardia*



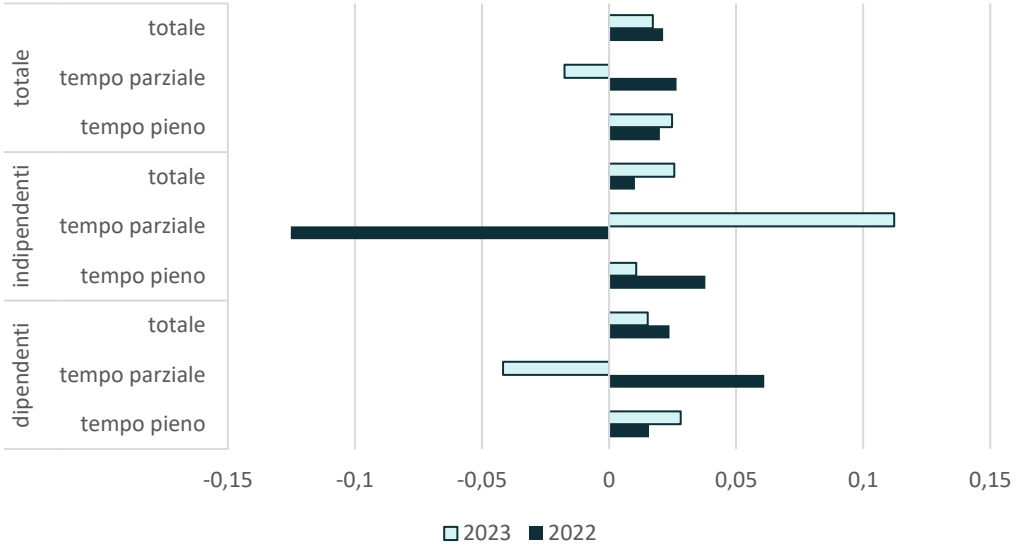
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Figura A2.2: *Variazioni % nel numero di occupati nel 2023 rispetto al 2022, Lombardia*



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Figura A2.3: *Variazioni % nel numero di occupati nel 2023 rispetto al 2022 per tipo di contratto, Lombardia*



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.1: *Tassi di occupazione, disoccupazione e attività nelle province lombarde, 2023*

	Occupazione	Disoccupazione	Attivitá
Bergamo	67,8	2,9	69,8
Brescia	66,7	3,4	69,1
Como	67,9	5,4	71,8
Cremona	69,1	2,7	70,9
Lecco	68,0	3,1	70,2
Lodi	67,3	4,1	70,2
Mantova	68,9	4,8	72,4
Milano	71,2	4,8	74,8
Monza e della Brianza	71,3	2,9	73,4
Pavia	67,8	4,8	71,2
Sondrio	65,0	6,4	69,5
Varese	69,6	3,7	72,2

Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.2: *Tasso di occupazione 15-64 anni: confronto EU27, Italia, Aree, Regioni, anni 2020-2023*

	2020	2021	2022	2023	Variazioni in p.p.		
					2023/2022	2023/2021	2023/2020
EU 27	67,5	68,3	69,8	70,4	0,60	2,10	2,90
Italia	58,1	58,2	60,1	61,5	1,40	3,30	3,40
Nord-Ovest	65,9	65,9	67,5	68,6	1,10	2,70	2,70
Emilia-Romagna	68,8	68,5	69,7	70,6	0,90	2,10	1,80
Lombardia	66,9	66,5	68,2	69,3	1,10	2,80	2,40
Piemonte	64,6	65,0	66,3	67,1	0,80	2,10	2,50
Veneto	65,9	65,7	67,8	70,4	2,60	4,70	4,50

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.3: *Tasso di attività 15-64 anni: confronto EU27, Italia, Aree, Regioni, anni 2020-2023*

	2020	2021	2022	2023	Variazioni in p.p.		
					2023/2022	2023/2021	2023/2020
EU 27	77,1	78,1	79,7	80,2	0,50	2,10	3,10
Italia	67,8	70,4	72,7	72,0	-0,70	1,60	4,20
Nord-Ovest	70,2	74,2	75,6	75,5	-0,10	1,30	5,30
Emilia-Romagna	76,4	78,2	82,3	79,8	-2,50	1,60	3,40
Lombardia	69,9	74,5	76,4	77,0	0,60	2,50	7,10
Piemonte	70,3	73,2	74,0	73,3	-0,70	0,10	3,00
Veneto	76,9	78,5	78,9	78,7	-0,20	0,20	1,80

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.4: *Tasso di disoccupazione 15-64 anni: confronto EU27, Italia, Aree, Regioni, anni 2020-2023*

	2020	2021	2022	2023	Variazioni in p.p.		
					2023/2022	2023/2021	2023/2020
EU 27	8,4	8,1	6,8	6,5	-0,30	-1,60	-1,90
Italia	12,7	12,9	11,1	10,5	-0,60	-2,40	-2,20
Nord-Ovest	10,0	10,7	8,9	8,2	-0,70	-2,50	-1,80
Emilia-Romagna	10,9	9,5	11,0	8,9	-2,10	-0,60	-2,00
Lombardia	7,4	9,2	7,9	6,1	-1,80	-3,10	-1,30
Piemonte	13,0	12,2	9,8	11,2	1,40	-1,00	-1,80
Veneto	10,0	6,1	5,9	5,3	-0,60	-0,80	-4,70

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.5: *Tasso di occupazione 15-64 anni per genere: confronto EU27, Italia, benchmark nazionali, 2020-2023*

		2020	2021	2022	2023	Variazioni in p.p.		
						2023/2020	2023/2021	2023/2022
Uomini	EU27	72,8	73,3	74,7	75,1	2,3	1,8	0,4
	Italia	67,2	67,1	69,2	70,4	3,2	3,3	1,2
	Nord-Ovest	73	72,8	74,9	75,7	2,7	2,9	0,8
	Emilia-Romagna	75,5	75,3	76	76,8	1,3	1,5	0,8
	Lombardia	74,1	73,4	75,8	76,4	2,3	3,0	0,6
	Piemonte	71,4	71,9	72,9	74,3	2,9	2,4	1,4
	Veneto	75,2	73,5	75,7	78	2,8	4,5	2,3
Donne	EU27	62,2	63,3	64,9	65,7	3,5	2,4	0,8
	Italia	49	49,4	51,1	52,5	3,5	3,1	1,4
	Nord-Ovest	58,6	58,9	60	61,3	2,7	2,4	1,3
	Emilia-Romagna	62	61,6	63,4	64,4	2,4	2,8	1,
	Lombardia	59,3	59,5	60,4	61,9	2,6	2,4	1,5
	Piemonte	57,9	58,2	59,7	60	2,1	1,8	0,3
	Veneto	56,5	57,7	59,8	62,8	6,3	5,1	3,

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Figura A2.4: *Cessazioni di rapporti di lavoro, assunzioni e saldo, dati mensili, Lombardia*

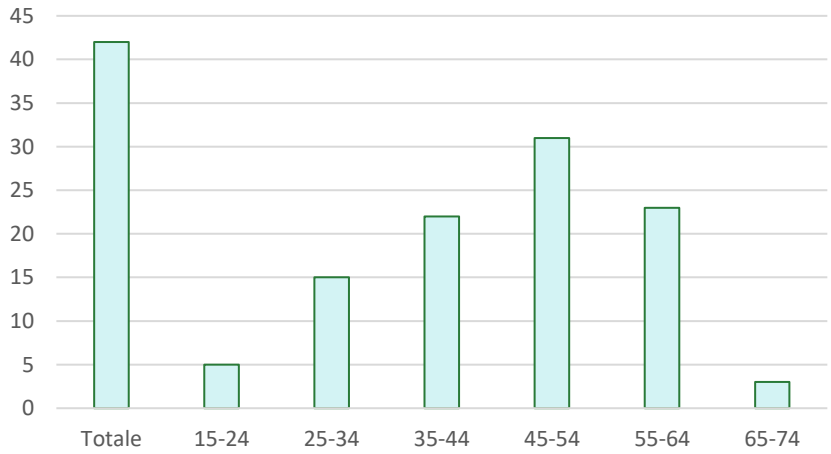
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

Tabella A2.6.: *Rilevazione Forze Lavoro, popolazione per età in Lombardia*

Classe di età	Totale	%
0-14	7003	11,7
15-24	5454	9
25-34	4883	8,2
35-44	6569	11
45-54	9096	15,2
55-64	9610	16
65-74	7924	13,2
75-89	8425	14,1
90+	938	1,6
	59902	100

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Figura A2.5 : *Rilevazione Forze Lavoro, occupati per classe di età*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.7: *Tasso di attività 15-64 anni per genere, Italia e Lombardia, 2019-2023*

		2019	2020	2021	2022	2023
Italia	**maschi**	74,9	72,9	73,6	74,6	75,7
	femmine	56,5	54,1	55,4	56,4	57,7
	totale	65,7	63,5	64,5	65,5	66,7
Lombardia	**maschi**	80,0	77,1	77,7	78,9	79,2
	femmine	64,9	62,4	63,7	64,4	65,1
	totale	72,5	69,8	70,7	71,7	72,2

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.8: *Tasso di disoccupazione 15-64 anni per genere: confronto EU27, Italia, benchmark nazionali, 2020-2023*

		2020	2021	2022	2023	Variazioni in p.p.		
						2023/2020	2023/2021	2023/2022
Uomini	**EU27**	7,5	7,0	5,7	5,8	-1,7	-1,2	0,1
	Italia	10,9	10,1	7,3	7,5	-3,4	-2,6	0,2
	Nord-Ovest	7,5	8,1	6,3	5,0	-2,5	-3,1	-1,3
	Emilia-Romagna	6,9		8,3	6,8	-0,1	6,8	-1,5
	Lombardia	5,5	7,2	5,8	2,8	-2,7	-4,4	-3,
	Piemonte	10,9	9,1	6,4	7,7	-3,2	-1,4	1,3
	Veneto	7,4	6,7	3,9	2,8	-4,6	-3,9	-1,1
Donne	**EU27**	9,3	9,4	8,0	7,3	-2,0	-2,1	-0,7
	Italia	14,4	15,3	14,5	13,2	-1,2	-2,1	-1,3
	Nord-Ovest	12,6	13,0	11,4	11,2	-1,4	-1,8	-0,2
	Emilia-Romagna	14,0	15,3	13,1	10,4	-3,6	-4,9	-2,7
	Lombardia	9,5	11,1	10,0	9,4	-0,1	-1,7	-0,6
	Piemonte	15,1	15,1	13,1	14,5	-0,6	-0,6	1,4
	Veneto	12,3	5,5	7,9	8,0	-4,3	2,5	0,1

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.9: *Indicatori di concentrazione femminile, Lombardia*

	2019	2020	2021	2022	2023	2023/2019	2023/2020
	TF	TF	TF	TF	TF	Var. in p.p.	Var. in p.p.
Settore (Ateco 2007)							
Agricoltura	16,1%	16,8%	18,0%	25,7%	16,9%	0,75	0,04
Industria	24,4%	24,0%	24,1%	24,3%	24,1%	-0,32	0,10
Servizi	53,0%	53,6%	54,2%	53,3%	53,9%	0,88	0,25
Posizione professionale							
Dipendenti	46,1%	46,3%	46,6%	46,3%	46,8%	0,69	0,51
Indipendenti	33,3%	33,1%	32,9%	32,0%	31,8%	-1,50	-1,28
Regime Orario							
Tempo pieno	36,0%	36,3%	36,8%	35,9%	36,4%	0,44	0,10
Tempo parziale	77,4%	77,9%	77,2%	78,9%	80,4%	3,01	2,53
Totale	**43,5%**	**43,6%**	**44,0%**	**43,6%**	**44,0%**	0,45	0,32
Carattere occupazionale (dipendenti)							
Tempo determinato	48,6%	49,0%	51,9%	53,0%	54,1%	5,42	5,02
Tempo indeterminato	45,7%	46,0%	46,0%	45,4%	45,8%	0,04	-0,17
Totale	**46,1%**	**46,3%**	**46,6%**	**46,3%**	**46,7%**	0,55	0,37

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.10: *Tasso di mancata partecipazione al lavoro, Lombardia (Valori %)*

	2019	2020	2021	2022	2023
Maschi	7,8	9,2	9,6	6,4	5,8
Femmine	11,9	13,9	13,3	11,1	9,2
Totale	9,6	11,3	11,3	8,5	7,4

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.11: *Nuovi rapporti di lavoro per tipo di contratto e genere, Lombardia*

		Valore assoluto	Variazioni percentuali			
		2023	2023/2019	2023/2020	2023/2021	2023/2022
Maschi	Assunzioni a tempo indeterminato	204.759	11,94%	51,41%	15,55%	-2,36%
	Assunzioni a termine	366.116	7,85%	45,51%	13,35%	2,49%
	Assunzioni in apprendistato	36.163	-1,84%	47,75%	4,79%	-6,62%
	Assunzioni stagionali	58.592	96,05%	79,36%	18,82%	7,78%
	Assunzioni in somministrazione	141.836	0,54%	24,73%	-2,83%	-3,45%
	Assunzioni con contratto intermittente	67.480	14,66%	69,01%	31,01%	6,08%
	Totale	874.946	10,89%	46,40%	11,96%	0,50%
Femmine	Assunzioni a tempo indeterminato	119.160	13,91%	57,56%	24,47%	-3,43%
	Assunzioni a termine	246.047	6,82%	58,01%	19,89%	-0,55%
	Assunzioni in apprendistato	28.525	1,14%	58,45%	13,58%	-4,61%
	Assunzioni stagionali	42.877	64,58%	84,73%	23,02%	9,84%
	Assunzioni in somministrazione	122.770	7,77%	44,88%	5,14%	-6,73%
	Assunzioni con contratto intermittente	90.804	23,11%	93,17%	45,46%	14,39%
	Totale	650.183	12,71%	60,81%	20,38%	-0,09%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

Tabella A2.12: Cessazioni rapporti di lavoro per tipo di contratto e genere, Lombardia

		Valore assoluto	Variazioni percentuali			
		2023	2023/2019	2023/2020	2023/2021	2023/2022
Maschi	Cessazioni a tempo indeterminato	259.721	11,44%	40,01%	8,46%	-2,51%
	Cessazioni a termine	269.411	0,54%	31,18%	21,21%	1,12%
	Cessazioni in apprendistato	23.247	14,77%	48,95%	13,07%	-0,67%
	Cessazioni stagionali	58.182	98,53%	62,10%	26,98%	8,72%
	Cessazioni in somministrazione	140.020	-0,16%	25,58%	3,98%	-5,26%
	Cessazioni con contratto intermittente	66.519	19,15%	49,63%	43,72%	6,67%
	Totale	817.100	9,43%	36,56%	15,24%	-0,34%
Femmine	Cessazioni a tempo indeterminato	157.321	15,47%	40,36%	10,95%	-5,91%
	Cessazioni a termine	178.574	-3,14%	31,90%	33,99%	1,68%
	Cessazioni in apprendistato	17.935	14,78%	52,31%	20,71%	-1,50%
	Cessazioni stagionali	42.429	66,12%	62,03%	32,40%	11,15%
	Cessazioni in somministrazione	122.185	7,44%	47,12%	12,71%	-6,61%
	Cessazioni con contratto intermittente	88.703	28,60%	76,51%	59,23%	19,80%
	Totale	607147,00	11,51%	45,00%	24,91%	0,51%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

Tabella A2.13 *Imprese femminili per regioni italiane, valori assoluti e percentuali nel 2023% e variazione % rispetto al 2022*

	2023		Var. 2022/2023
	Valori assoluti	Valori percentuali	
Abruzzo	36.980	2,79%	-2,8
Basilicata	15.581	1,18%	-2
Calabria	44.309	3,34%	-0,2
Campania	139.400	10,52%	0
Emilia Romagna	92.388	6,97%	-1,5
Friuli-Venezia Giulia	21.932	1,65%	-0,4
Lazio	139.107	10,50%	-0,6
Liguria	35.168	2,65%	-0,9
Lombardia	181.960	13,73%	0
Marche	35.480	2,68%	-3,4
Molise	9.142	0,69%	-2,1
Piemonte	94.690	7,14%	-0,9
Puglia	88.139	6,65%	-1,4
Sardegna	39.556	2,98%	-0,2
Sicilia	115.545	8,72%	-0,9
Toscana	93.264	7,04%	-1,5
Trentino - Alto Adige	20.594	1,55%	0,3
Umbria	23.043	1,74%	-1,9
Valle D'Aosta	2.921	0,22%	0,2
Veneto	96.071	7,25%	-0,7
Italia	1.325.270	100,00%	-0,9

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Unioncamere ed Infocamere

Tabella A2.14: *Entrate per macrosettori, Lombardia*

	Valore assoluto	Variazione percentuale			
	2023	2023/2019	2023/2020	2023/2021	2023/2022
Industria	218.080	7,30%	38,86%	10,32%	1,77%
Costruzioni	105.900	33,17%	47,51%	27,15%	13,62%
Commercio	140.650	0,31%	31,38%	12,45%	6,97%
Turismo	153.400	22,80%	54,77%	19,37%	17,26%
Servizi alle imprese	342.940	9,55%	35,38%	11,23%	0,64%
Servizi alle persone	131.970	8,96%	33,74%	19,08%	2,95%
Totale	1.092.950	11,99%	39,26%	14,84%	5,55%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Tabella A2.15: *Quota di entrate per macrosettori sul totale (valori %), Lombardia*

	2019	2020	2021	2022	2023
Industria	21,02	20,08	21,01	20,75	19,95
Costruzioni	7,36	8,37	8,29	8,86	9,69
Commercio	14,58	14,54	13,23	12,68	12,87
Turismo	12,31	10,45	13,29	12,30	14,04
Servizi alle imprese	32,25	33,38	32,71	33,01	31,38
Servizi alle persone	12,49	13,17	11,47	12,41	12,07
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Tabella A2.16: *Entrate per professioni, Lombardia*

	Numeri assoluti	Variazioni percentuali				Quota su totale
	2023	2023/2019	2023/2020	2023/2021	2023/2022	2023
Dirigenti	3.430	8,75%	26,82%	7,29%	-0,58%	0,31%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	88.910	14,42%	38,35%	22,07%	-0,31%	8,13%
Professioni tecniche	173.780	0,39%	30,95%	10,45%	-3,41%	15,90%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	111.990	15,13%	41,19%	22,38%	12,91%	10,25%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	245.980	11,89%	42,97%	10,68%	12,90%	22,51%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	156.400	20,27%	36,08%	14,55%	11,04%	14,31%
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	123.720	-0,85%	31,98%	-8,53%	-14,56%	11,32%
Professioni non qualificate	188.740	21,42%	48,98%	32,13%	11,34%	17,27%
Totale	1.092.950	11,99%	39,26%	14,84%	5,55%	100,00%

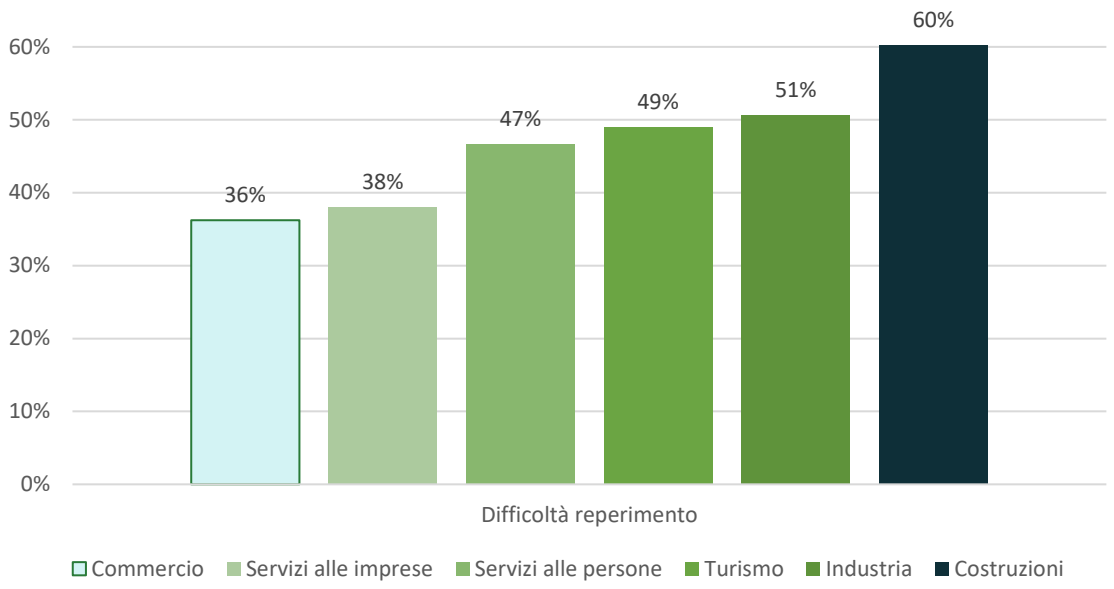
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Tabella A2.17: *Caratteristiche delle entrate (valori %), 2023*

Titolo di studio	17%
Nessun titolo di studio	33%
Qualifica di formazione o diploma professionale	50%
Livello secondario	17%
Istruzione tecnica superiore (ITS)	33%
Livello Universitario	50%
Genere	
Figura femminile	16%
Figura maschile	31%
Indifferente	52%
Esperienza	
Esperienza specifica o nel settore	64%
Esperienza generica o non richiesta	36%
Età	
Sino a 29 anni	31%
30 anni e oltre	40%
Non rilevante	29%
Difficoltà di reperimento	
Nessuna difficoltà	55%
Ridotto numero di candidati	28%
Inadeguatezza dei candidati	12%
Altro	4%
Cittadinanza	
Straniera	22%
Italiana	78%

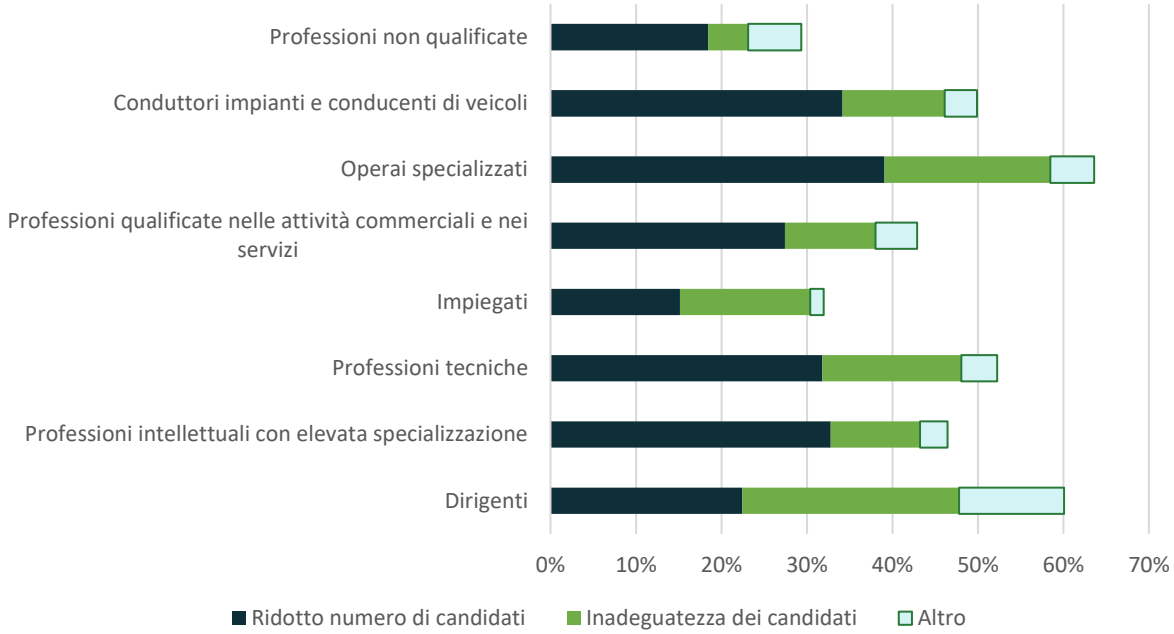
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Figura A2.6: *Difficoltà di reperimento del personale in Lombardia, per settori economici, 2023*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Figura A2.7: *Difficoltà di reperimento del personale in Lombardia, per grandi gruppi di professioni e cause*



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior